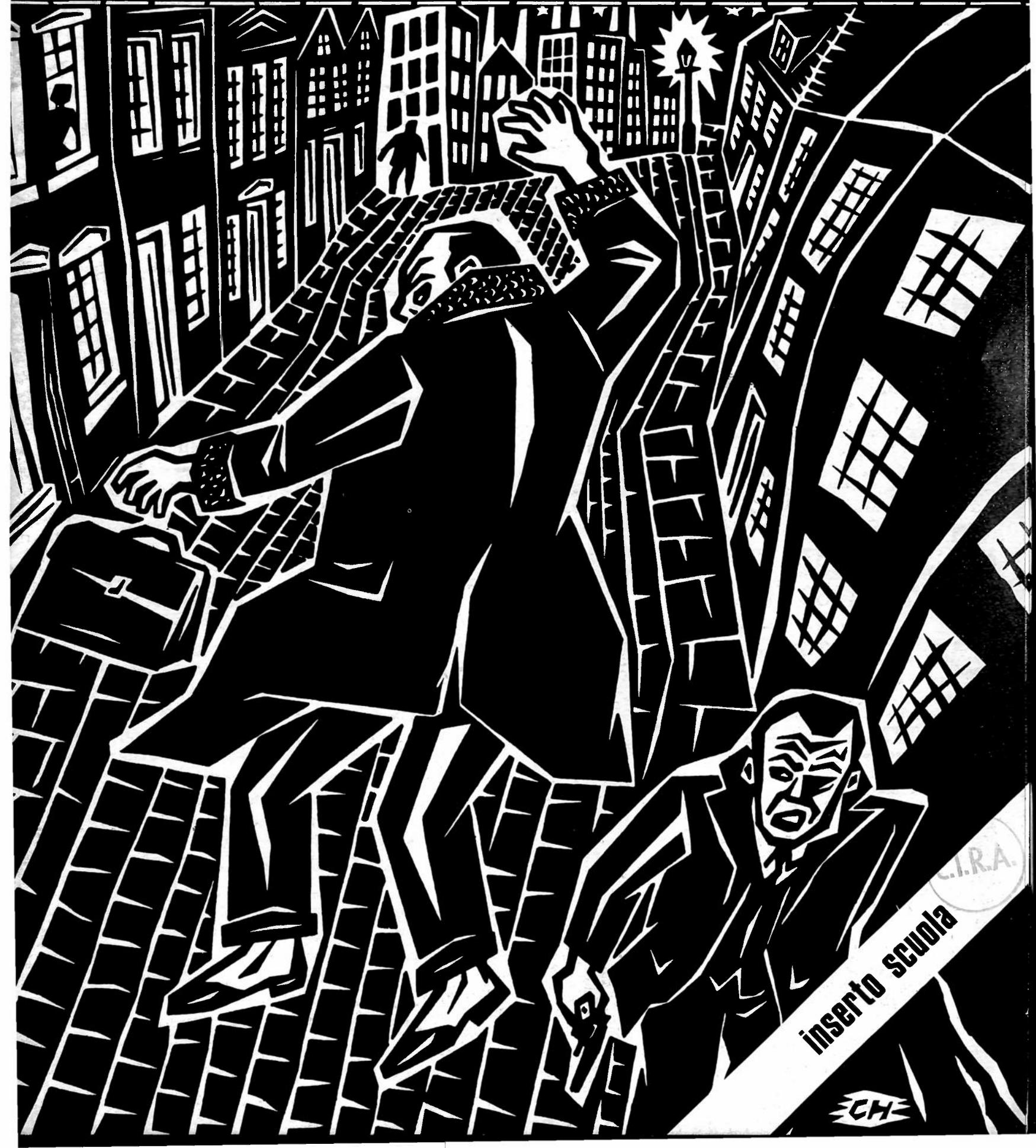


# ANARCHISMO

PERIODICO BIMESTRALE - ANNO XII - N. 50-51 - MARZO 1986 - SPED. ABB. POSTALE GR. IV - LIRE 3.000



inserto scuola

C.I.R.A.

CH

3	Aria di disamoramento
5	Grecia. Rivolta sull'agora
7	Lando Conti? O chi gli è?
9	Verso una migliore impostazione degli aspetti organizzativi della lotta di liberazione nazionale
10	Cinque meno una
12	Viva l'insurrezione
13	Contro le nuove tendenze del nazionalismo della liberazione
15	Per una critica della mentalità da "Esercito della salvezza"
18	Per una critica rivoluzionaria del processo di ristrutturazione del capitale
26	Parigi val bene una messa?
29	Le condizioni della lotta contro la guerra
30	Contro lo Stato i disoccupati a Palermo
32	Arci-killer e Figgicci contro la lotta per gli spazi a Torino
34	Come suicidarsi. La propaganda del fatto compiuto
37	Quando sarò grande mi suiciderò
39	La sindrome di Voghera
41	Contro l'ATM a Milano
43	Sotto tiro
46	Cronache dell'ordine
	Cronache del disordine

ANNO XII - NN. 50-51. Marzo 1986.  
 Redattore responsabile: Alfredo M. Bonanno  
 Amministrazione e Redazione di Catania:  
 Alfredo M. Bonanno, C.P. 61 - 95100 Catania  
 Redazione di Milano:  
 Maria G. Scoppetta, C.P. 14021 - 20140 Milano  
 Redazione di Torino:  
 Isabella De Caria, C.P. 1311 - 10100 Torino  
 La presente copia lire 3.000. Abbonamento a 8 numeri versare lire 20.000 (spese di spedizione comprese) sul c/c postale n. 13116959 intestato Alfredo M. Bonanno. Abbonamento estero lire 30.000. Sostenitore lire 50.000.  
 Registrazione Tribunale di Catania n. 343 del 14 gennaio 1975. Spedizione in abb. post. gr. IV. Tipografia Alfa Grafica Sgroi - Catania.

ANNATE ARRETRATE RILEGATE  
 1975 - lire 15.000 - 1976 - lire 15.000 - 1977 - lire 15.000 - 1978 - lire 15.000 - 1979 - lire 15.000 - 1980/1982 - lire 25.000 - 1983/84 - lire 15.000. Dal n. 41 al 49 sono disponibili copie singole a lire 3.000.

SOTTOSCRIZIONE "ANARCHISMO"  
 Totale precedente lire 820.000  
 G.G. Milano, 10.000, 15.000; Centro Cult. Rimini, 13.600

Totale lire 858.600

Copertina di Clifford Harper



Usciamo in ritardo. Le difficoltà sono sempre maggiori ma questa volta abbiamo un buon motivo. Abbiamo ristrutturato la facciata. La sostanza resta sempre la stessa. E' della sostanza che occorrerebbe parlare. Magari fare un lungo discorso. Ma poi ci siamo detti: ne vale la pena? Perché "Anarchismo" trova minore spazio di quello che aveva una volta? Perché i compagni distributori ne richiedono meno copie? Perché gli abbonamenti sono diminuiti di numero? Un motivo ci deve essere. Evidentemente facciamo un prodotto "spiacevole". Come il grillo della favola siamo la coscienza infelice di tanti e non è sempre gradevole stare ad ascoltare la propria coscienza, specie quando non è in pace con se stessa. E ci siamo anche chiesti: vale la pena di continuare? Per il momento ci siamo risposti di si. Riteniamo utile che "Anarchismo" continui ad uscire. Riteniamo indispensabile che in un momento come questo, contrassegnato dalla desistenza generalizzata da un vivo desiderio di ripiegare su pratiche inoffensive e benpensanti, ci sia chi ricordi la necessità dell'attacco violento contro gli oppressori. Dopo tutto sono proprio i momenti meno adatti quelli che temprano i rivoluzionari. Ed è a questi ultimi compagni che ci rivolgiamo. A coloro che credono ancora possibile la rinascita di un movimento antagonista, al di là della presente situazione di smarrimento, di pietosi accomodamenti e di subdoli voltafaccia. Per questo continuiamo.

## ARIA DI DISAMORAMENTO

Dalla desistenza all'astio. Dalla logica del "sacrificio" alla logica della "ricompensa".  
Una strada comune con coloro che ritengono impossibile la continuazione della lotta rivoluzionaria e vogliono pertanto "rappacificarsi" col potere.

Finito il tempo dei dubbi e delle tiepide attese si passa a quello delle azioni precise e degli accordi.

Questo per quanto riguarda la situazione sul fronte dei cedimenti. Il tutto è coperto dal generale disinteressamento o dalla paura

dell'insistere e del dire di no. I pochi che permangono nelle decisioni di un tempo — quelle corrette, quelle della lotta di classe, irri-

nunciabile e netta — sono emarginati oltre che dalla repressione anche da coloro che non vogliono più sentire parlare in questi termini, da coloro che preferiscono scendere a patti.

Lo stesso accade sul fronte della lotta nel sociale. Sta finendo per prevalere una concezione di attesa, di smorzatura degli interventi, di ricerca di nuovi strumenti di dissenso: pacifici, dichiarativi, soddisfacenti sotto il profilo del minore danno possibile per chi li impiega e per chi li contrasta.

### ASTIO

In un clima generalizzato del genere emergono quindi due comportamenti che mi sembra possano ricondursi alla stessa matrice.

Il primo è sollecitato dall'astio. Per coloro che resistono e per coloro che criticano i comportamenti di disimpegno, quando non di pentimento dichiarato o di delazione. L'astio è una brutta bestia e finisce per far dire e far fare cose che non si dovrebbero mai dire o fare. Finisce — questa bestia cornuta — per spingere i compagni di ieri sulla strada del più bieco utilitarismo personale, sulla strada dei modesti bisogni di ogni giorno, delle private rivendicazioni e quindi sulla via della contrattazione singola col potere. Nello stesso tempo, oltre a respingere ogni concezione collettiva di lotta e ogni considerazione riguardo le prospettive del movimento rivoluzionario, porta al proprio annientamento come persona che ha una coscienza rivoluzionaria, una coscienza umana nel pieno significato del termine. Il compagno di ieri, accumulando questo risentimento vive una nuova esperienza deformata del suo proprio essere — in carcere o altrove, non fa dif-



ferenza. E, nella deformazione, smarrisce la propria scala di valori, quelle stesse valutazioni che ieri lo avevano spinto all'azione,

per accettare proprio la scala di valori del nemico: l'individualismo utilitaristico, il menefreghismo nei riguardi degli sfruttati, il pessi-

mismo nei confronti delle possibilità di lotta rivoluzionaria. L'astio arriva solo ad una conclusione: la colpa è di chi non ha fatto quello che doveva fare, non di chi invece si è sacrificato. Se ne deduce che chi accumula un simile risentimento deve necessariamente aver vissuto la propria esperienza come un "sacrificio" o come un qualcosa che aspettava una "ricompensa". Non essendo arrivata questa risposta dall'esterno scatta il meccanismo del risentimento.

## CONTRO

Contro i compagni perché non hanno voluto, o saputo, sacrificarsi anche loro; contro i proletari che non hanno capito la bellezza di simili comportamenti; contro il movimento rivoluzionario nel suo insieme che non ha saputo concretizzare in conquiste precise le sue possibilità; contro chi sviluppa una critica delle scelte di smantellamento e di rifiuto della lotta, proprio perché si limita ad una simile critica e non ha creduto opportuno sacrificarsi anche lui.

Ancora una volta sarebbe stato molto più semplice una decisione

pacata e chiara di rinuncia alla lotta, senza stare a ricercare di chi è la colpa e senza dare inizio al meccanismo del ri-sentimento che, come tutti sanno, ha un solo sbocco possibile: l'isolamento e la scelta utilitaristica del cercare di salvare il salvabile della propria vita, cosa che in termini più semplici si traduce sempre in una raccolta di pochi cocci.

## DISILLUSIONE

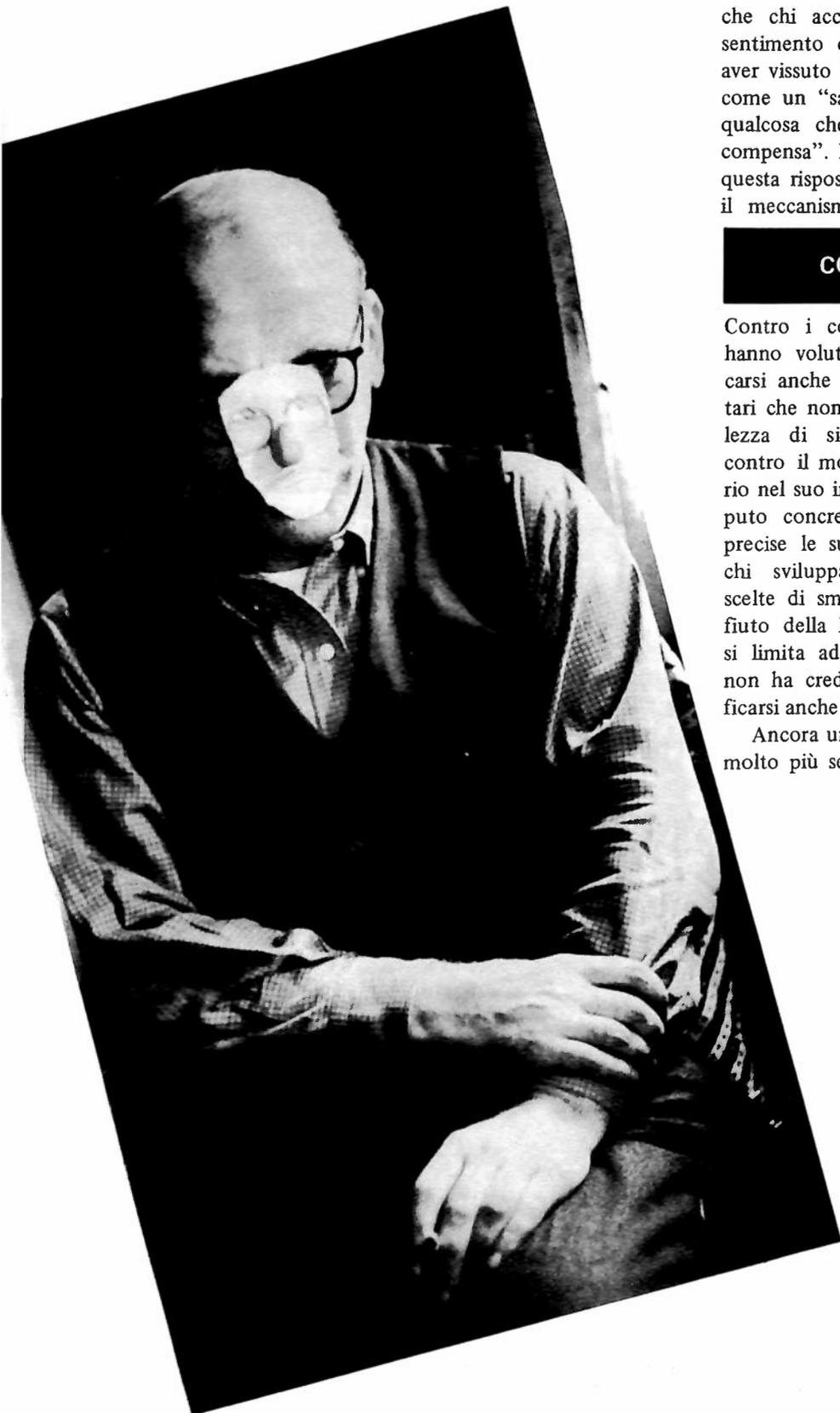
A fare da contrappunto a questo atteggiamento sta quello di coloro che riconoscono ormai definitivamente impossibile la lotta rivoluzionaria e si schierano contro chi intende riproporre metodi e strategie che si rifanno allo scontro di classe.

Per questi compagni il problema è molto semplice. Le classi sono diventate una commistione nebulosa di improbabilità. I metodi del passato, in primo luogo la insurrezione, sono ormai roba da soffitta. Il nemico ha tutte le carte del controllo in mano quindi è inutile tentare di attaccarlo. E poi, cosa vale attaccare qui o là per essere subito repressi e sconfitti sul piano generale?

Da qui si parte per la ricerca di improbabili metodi diversi, creativi, di disturbo ma non di attacco. Metodi che rifiutano la violenza rivoluzionaria e si basano, grosso modo e vista l'estrema superficialità con cui ci sono stati finora descritti, su tecniche che possiamo definire simboliche, pacifiste o di semplice disturbo. Tutto ciò in attesa che — come un seme sotto la neve — sorga infine la coscienza del rifiuto del potere nel maggior numero possibile di persone. Così, semplicemente, come una nuova forma di vita su questo pianeta.

Tra l'astio che non trova conforto e l'amezzata stilizzata di coloro che si confortano da soli rappacificandosi col nemico, non possiamo non vedere una matrice comune: quella della disillusione.

Alfredo M. Bonanno



*Publicato dal giornale anarchico francese "Agora" questo articolo è un ottimo esempio di informazione libertaria e scarsa capacità progettuale rivoluzionaria. Il redattore sente il bisogno di accennare alle rivolte greche di questi ultimi tempi ma ha anche la preoccupazione di dare due prospettive "sicure" verso cui contribuire ad incanalare l'azione rivoluzionaria che si sta svolgendo in quel paese: il costante rapportarsi col movimento operaio e la riduzione a zero di ogni fuga in avanti delle eventuali minoranze agenti.*

*Non che queste due indicazioni siano da condannare - al contrario - ma così poste, a conclusione di una informazione sulla lotta che è in corso in Grecia, stanno ad indicare principalmente un rischio: quello di un distacco con il movimento dei lavoratori. Ora, al momento presente, se di una cosa questo movimento ha bisogno, è proprio di una scossa, di uno strappo, di una nuova apertura di prospettive. Ciò può avvenire soltanto attraverso nuove azioni e non attraverso il mantenimento di un cordone ombelicale che non farebbe altro che portare all'interno delle minoranze che vogliono agire le remore, i dubbi, i possibilismi di una grande maggioranza che, al momento presente, manifesta interessi conservativi.*

*Lo stesso dicasi per l'indicazione di ridurre le fughe in avanti. Queste sono, di fatto, negative nella prospettiva di un partito che intende pilotare i movimenti di massa, non nella prospettiva di un intervento anarchico che si pone solo lo scopo di incitare alla ribellione, di innalzare il livello dello scontro, di mantenere intatto il potenziale rivoluzionario della stessa massa degli sfruttati.*

Allo stesso modo della Spagna, la Grecia fa parte della buona coscienza della sinistra. Ai tempi delle dittature, sia esse franchiste o dei colonnelli, quando le sommosse scuotevano le strade,



## GRECIA. RIVOLTA SULL'AGORA

**La rivolta in Grecia. Il movimento anarchico risponde alle provocazioni della polizia.**

**Sulle strade contro il fascismo vecchio e nuovo.**

**Le titubanze della parte più conservatrice degli anarchici.**

era chiaro; il popolo voleva liberarsi, era giusto!

Oggi, questi paesi sono ammessi nella famiglia rispettabile delle democrazie occidentali, integrati anche alla Comunità Economica Europea. Sono delle vere democrazie! La prova? I due paesi hanno praticato l'alternativa tra la destra, usata per la crisi, e la sinistra, rispettabile e realista, che governa come in Francia.

Dopo il 1967 la Grecia subi-

sce la dittatura dei colonnelli, sette anni di repressione. Il 17 novembre 1973, gli studenti si rifugiano nei locali della Scuola Politecnica che occupavano. La re-

### NOVEMBRE

pressione è feroce: diversi morti, centinaia di arresti. La sinistra ortodossa peraltro diffida. Grida alla provocazione perché i ribelli sono anarchici e extra-parlamentari

ri che si dicono anti-capitalisti e anti-statalisti.

Malgrado tutto, la sinistra si appropria in seguito del movimento. Ma ne trasforma le parole d'ordine: la lotta diventa allora anti-fascista e anti-imperialista.

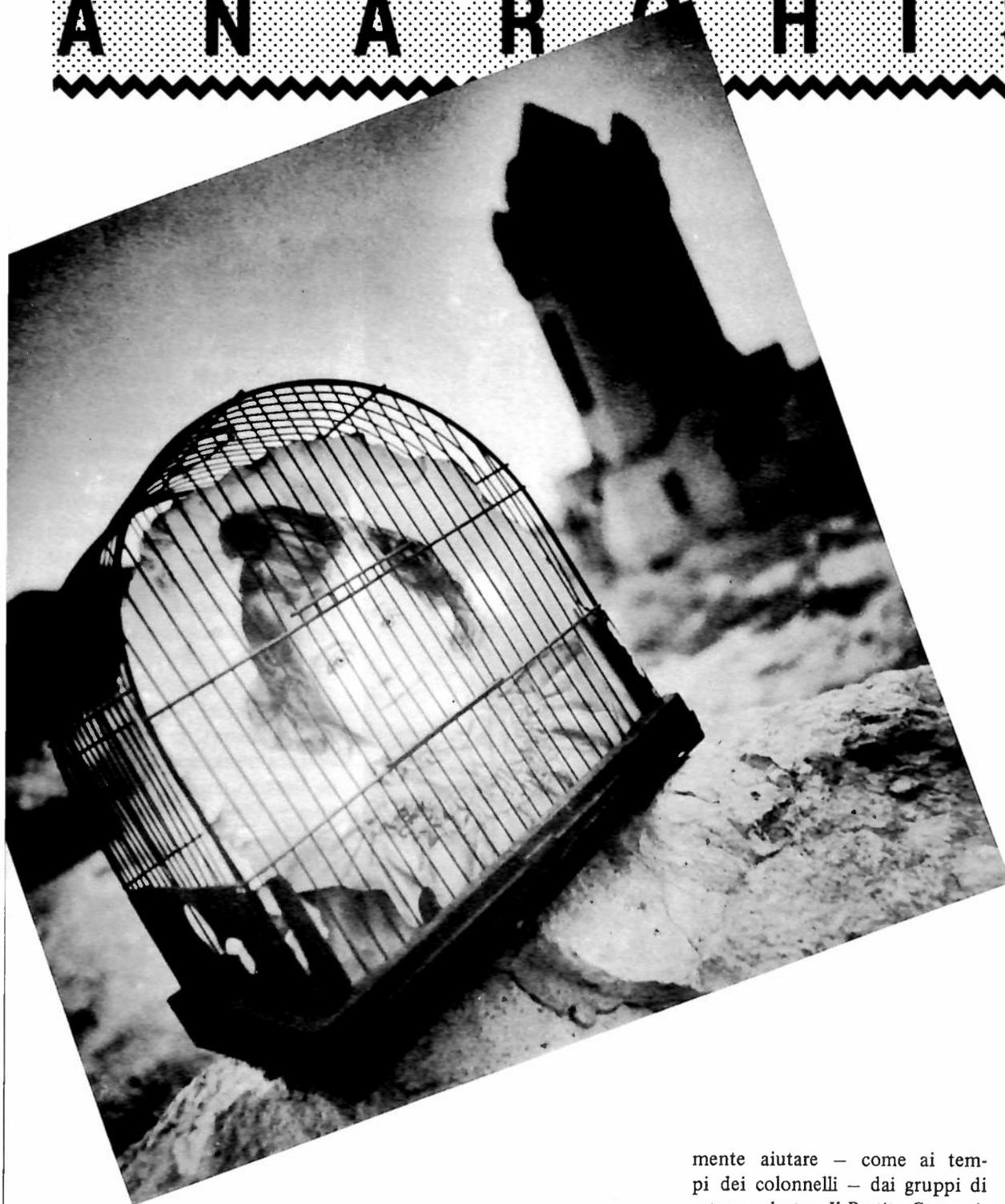
Nel 1974, la dittatura cade, i colonnelli sono imprigionati, la destra moderata di Costantino Caramanlis prende il potere. Tutti gli anni, il 17 novembre, la destra come pure la sinistra si recano alla Scuola Politecnica. Nelle vie adiacenti, tutti gli anni, il 17 novembre, gli anarchici e gli extra-parlamentari si oppongono violentemente alle forze dell'ordine. Nel 1980, due compagni sono uccisi dalla polizia e diversi altri feriti a colpi d'arma da fuoco. Quell'anno il primo ministro Caramanlis diventa presidente della repubblica.

### IL POTERE

Alle legislative dell'ottobre 1981 aumento socialista. Andrea Papandreu viene nominato primo ministro. E' la coabitazione. Le promesse dimenticate, il partito socialista (PASOK) diventa realista. Papandreu non vuole più lasciare il potere, vuole raddrizzare l'economia del paese. Dopo lo stato di grazia, è il rigore.

Ma la situazione economica si aggrava. La moneta è svalutata del 15,5 per cento, la disoccupazione raggiunge quasi il 15 per cento della popolazione attiva e l'inflazione arriva al 20 per cento. Il rigore si trasforma in austerità: riforma della scala mobile dei salari, riduzione delle spese pubbliche (sicurezza sociale), freno ai prezzi agricoli, aumento della pressione fiscale.

La pillola è davvero dura da inghiottire, troppo dura. Anche per l'ala sinistra del PASOK che segue con difficoltà il primo ministro. Alcuni membri importanti del partito diventano dissidenti, minacciano di creare un nuovo sindacato, un nuovo partito



e si riavvicinano alla base del PC ortodosso (filo-sovietico) che è rimasto all'opposizione. La giornata contro l'austerità riunisce, il 14 novembre 1985, quasi un milione e mezzo di persone attorno alla Confederazione dei Lavoratori Greci.

## IL BASTONE

Duramente colpita dalla disoccupazione, una parte della gioventù

si radicalizza e va ad ingrossare le fila dell'estrema sinistra, in particolare gli autonomi e gli anarchici. La lotta contro la presenza delle forze americane diventa più dura e dà luogo a violente manifestazioni. La polizia intensifica la repressione e carica più duramente i manifestanti. Quanto agli studenti, futuri disoccupati, essi occupano regolarmente le università che diventano luogo privilegiato di agitazione.

La venuta di Le Pen, al momento delle elezioni europee, dà luogo a violenti scontri con la polizia la quale si lascia facil-

mente aiutare — come ai tempi dei colonnelli — dai gruppi di estrema destra. Il Partito Comunista, legato alla propria analisi, riconosce gli stessi provocatori del 1973 e li ritiene elementi "sospetti" che si fanno apposta colpire dalla polizia per stornare l'opinione pubblica dai veri problemi posti dalla politica di austerità del governo socialista. Ma, fedeltà obbliga, esso partecipa alla commemorazione della Scuola Politecnica, il 17 novembre scorso.

## REPRESSIONE

Non appena il PC ha messo fuori le sue bandiere violenti scontri hanno luogo tra gli "elementi sospetti" e le forze dell'or-

dine attorno alla scuola Politecnica.

Eccitata da questi scontri, la polizia decide di fare una discesa in piazza Exarchia, luogo di riunione degli anarchici. Gli intrusi vengono ricevuti a colpi di bottiglie molotov. Un camion anti-sommossa comincia a bruciare, dei giovani lo circondano con le sbarre in mano. La polizia spara. Michalis Kaltezas, 15 anni, delegato di un comitato di liceo, militante anarchico, è mortalmente colpito da un proiettile calibro 38 sparato a bruciapelo da Athanasios Meliras, 27 anni, sbirro.

## RIVOLTA

Alle due del mattino i manifestanti occupano la facoltà di chimica in segno di protesta. Sono violentemente sloggiati dalle forze dell'ordine che procedono, di nuovo, a pestaggi e arresti. I manifestanti si rifugiano allora nei locali della scuola Politecnica da dove vengono di nuovo sloggiati dopo duri scontri.

Il 27 novembre, una vettura imbottita di tritolo viene fatta esplodere al passaggio di un camion anti-sommossa: un poliziotto è ucciso, diversi altri feriti. L'attentato è rivendicato dal "Gruppo 17 novembre".

Papandreou minaccia: "La legge punirà i colpevoli, si tratti di anarchici o di altri elementi sediziosi". Il PC domanda, da parte sua, a chi è utile il crimine (il secondo, beninteso), mentre la polizia ne approfitta per reclamare maggiori mezzi e poteri. Decisamente, dalla Grecia alla Spagna, le dittature passano ma la polizia resta la stessa.

In una Grecia duramente colpita dalla crisi, il movimento libertario ha probabilmente possibilità di svilupparsi. A condizioni, tuttavia, di evitare in particolare due scogli: la marginalizzazione da parte del movimento operaio e sociale e poi la fuga in avanti attraverso l'azione.

Trempas

## CHI GLI E? LANDO CONTI?



Prendo lo spunto dalla uccisione dell'ex sindaco di Firenze Lando Conti per fare un discorso più generale sulla lotta armata, sui "dissociati", sui "pentiti" e sul lavoro politico.

Bisogna subito dire che nessuno a Firenze dava per scontato che si trattasse di un omicidio messo in atto dalle B.R., neppure dopo la rivendicazione fatta da B. Balzerani. Lo stesso giudice P.L. Vigna aveva dichiarato: "In questa vicenda c'è qualcosa che non mi torna" e ancora "Aspetto un messaggio di conferma... dopo un delitto i brigatisti hanno sempre dato indicazioni attendibili" e ancora "La perizia sui bossoli potrà darci la certezza se si tratta di armi usate in altre occasioni dalle B.R.". La moglie dell'ex sindaco, come altre perso-

*Nessuno o quasi conosceva Lando Conti. Quale significato politico ha potuto avere la sua uccisione? Se una azione ha bisogno di essere spiegata, altrimenti nessuno la capisce, di già il senso rivoluzionario che gli è proprio non esiste più. Se questo modo di agire è quello dei dirigenti del "partito armato" e si basa quindi su un metodo autoritario e partitico, occorre smascherarlo.*

### INCERTEZZA

ne amiche di famiglia optavano piuttosto per un delitto di mafia; soltanto quel pallone gonfiato di Spadolini cercava subito di rilanciarsi sfruttando la morte di que-

st'uomo dichiarando che "Attraverso Lui (n.d.r. Lando Conti) hanno voluto quasi certamente colpire me". Dopo quattro giorni dall'omicidio è arrivata la rivendicazione delle B.R. a fugare ogni più che legittimo dubbio.

Firenze ha reagito con indifferenza totale; anche lo sciopero proclamato dalle tre confederazio-

ni sindacali è stato un buco nell'acqua. Lando Conti non ha fatto parlare di sé a Firenze, né da vivo, né da morto; figuriamoci poi a livello nazionale. La gente pensa ad altro, ad argomenti ben più concreti: sfratti, stipendi di fame, caro prezzi, bollette aumentate, disoccupazione, servizi sociali (scuole, ospedali ecc.) in disfacimento, pensioni da fame. Parlargli oggi di Patto Atlantico con questa rozzezza, come ai tempi di Stalin nel dopoguerra, prendendo lo spunto da Lando Conti, significa proprio vivere in un mondo di intellettuali di provincia.

Poco importa, a noi che non crediamo nella giustizia dei codici, se è stato ucciso dalla mafia o dalle B.R. e di schierarci con una compagine, o con l'altra dei mass media che strumentalizzano tutto a loro uso e consumo; a noi interessa dire soltanto tre cose:

### SCONOSCIUTO

primo, la morte di Lando Conti è inutile gonfiarla da parte di chiunque perché al di là delle pareti familiari di casa sua non ha scosso nessuno e tanto meno ha spinto a riflettere in maniera costruttiva chicchessia; secondo, una azione che abbia bisogno della autenticità della rivendicazione per darle dei precisi connotati politici è già fallita in partenza; terzo, è l'ora che l'abbozzino con queste azioni sporadiche, avulse dalla realtà politica del paese, prive di qualsiasi contenuto sociale e messe in atto da gente che dimostra di non essere a contatto con la realtà del lavoro sfruttato, pronta a "pentirsi" o dissociarsi appena arrestata. Pensano forse questi "Rivoluzionari Marxisti-Leninisti" di svegliare le masse dal loro torpore uccidendo uno sconosciuto?

Quest'uomo non era certo un simbolo dell'industria bellica, come in Germania poteva esserlo l'industriale Zimmerman, né un diplomatico del livello di Hunt

dislocato in Germania dagli USA; tanto meno un massimo dirigente del ministero della difesa come lo era Audran a Parigi. E allora perché ucciderlo? Non è servito come fatto di propaganda, non ha disarticolato un bel niente e il suo 0,02 per cento di azioni della S.M.A. continua a tenerlo la sua famiglia: quindi un po' di chiasso e tutto resta come prima.

Pensavano forse questi "Rivoluzionari Marxist-Leninisti" di

## GIOCO

svegliare la Sicilia con questo gesto e spingerla a buttare a mare le basi americane? Ma se non si è svegliata quando fu dirottato dagli americani l'aereo libico con due palestinesi a bordo e sbarcò a Sigonella; non è insorta quando Gheddafi ha minacciato di dirigere i suoi missili contro la Sicilia, se gli americani non smettevano di giocare a chiappino nel Mediterraneo; e ora pensano che tutto ad un tratto si sentano rimescolare il sangue perché un Lando Conti aveva simpatie atlantiche?

Mi scusino i compagni per questo tono beffardo che si addice più ad una lettera tra amici che ad un articolo per la rivista, ma vedendo come si comporta certa gente, passa la voglia di fare discorsi seri od analisi accurate.

Un comportamento infantile come quello della vicenda messa in atto dalle B.R. a Firenze o montato come tale dalla stampa non merita considerazione. Questa pratica politica di un morto l'anno, tanto per far vedere che ancora si esiste, che la fiammella non si è spenta, fa venire in mente certi giapponesi arroccati sulle montagne con l'elmetto ancora in testa a trent'anni dalla fine della guerra. Questi "giapponesi" li ab-

## GIAPPONESI

biamo anche in Italia e tanto sono tronfi e boriosi finché girano per

il mondo a fare i Super Rivoluzionari, quanto diventano infami, viscidii, mellifluidi, bacchettoni quando sono catturati.

Ma ve lo siete mai chiesto perché ci sono tanti infami ("pentiti", "dissociati") tra le leve della lotta armata, se si fa eccezione per quelli della prima ora? Perché è gente che non ha mai conosciuto realmente lo sfruttamento, l'emarginazione, il peso del potere che annienta la personalità e non dà la possibilità di esprimersi; perché non si sono mai formati politicamente attraverso anni di dura militanza in un confronto quotidiano, continuo, assillante, snervante con i problemi della realtà; perché non conoscono quanto sia complesso ed articolato il meccanismo dello sfruttamento e quanto sia difficile far aprire gli occhi alla gente e coinvolgerla non dico in azioni armate ma anche solo a scendere in piazza; perché molti sono usciti da

## CHIESETTE

qualche "chiesetta" cattolica o Marxista che erano bambini ed hanno pensato di diventare uomini prendendo una pistola in mano; perché hanno creduto o credono che basti teorizzare l'insurrezione, parlarne come di una partita di scacchi, alzare la voce, fare della violenza verbale perché questa si realizzi. Sono proprio queste persone che al primo morso del lupo venderanno i loro compagni. Gli infami ci sono sempre stati, anche ai tempi di Jacob o di Duval, però erano l'eccezione e non la regola; se fino a qualche tempo fa potevamo essere ricordati come la generazione del '68, ora state pur certi che saremo ricordati come la generazione degli infami e dei leccaculo.

Vedere distruggere, infangare, lordare, cancellare giorno dopo giorno quel poco di buono che eravamo stati capaci di fare negli anni '70 mi fa ribellare come anarchico e come rivoluzionario per-

ché non sono convinto come Andrea Papi che "la nostra preoccupazione non deve essere quella di contrapporsi in modo antitetico per abbattere le forme di dominio vigenti" o quando afferma che "la nostra nuova strategia sarà quella di superare il presente senza preoccuparci di distruggerlo"; ma non mi trovo neppure d'accordo con quanto afferma il compagno Alfredo Bonanno nel suo articolo "Anarchici e terrorismo" (cfr. "Anarchismo" n. 49, dicembre 1985) circa la necessità di "colpire obiettivi ed individui precisi, per il loro significato di classe, in funzione della loro posizione all'interno dello schieramento repressivo", senza precisare e chiarire il contesto politico nel quale si inseriscono certe azioni.

I motivi per ribellarsi, insorgere, colpire, rivoltarsi, appropriarsi di ciò che è nostro, pretendere di vivere qualitativamente in maniera diversa c'erano ieri e ci sono oggi, ma la storia di questi ultimi anni che conosciamo per esperienza diretta, e non per averla letta sui libri, ci deve insegnare che un processo rivoluzionario non può scaturire dalla azione violenta di una frangia ultraminoritaria; che anche quando scendavamo in piazza a migliaia, la maggior parte eravamo studenti e pochi quelli che vivevano le lotte in maniera radicale; che qualsiasi azione violenta anche se por-

## MINORANZA

tata avanti da una minoranza deve essere largamente agganciata e radicalizzata nella gente e con la gente; che tutte le rivoluzioni, al di là delle loro involuzioni, da quella russa a quella vietnamita o afgana, non sono mai avvenute pacificamente ma nemmeno per opera di una minoranza agente.

Occorre quindi, se ne abbiamo voglia, rimboccarci le maniche e riprendere da capo il lavoro di intervento tra la gente facendo

## FRA LA GENTE

leva sui loro bisogni ed agganciare questi alle implicazioni politiche più generali, smascherando come truffaldino il metodo dirigistico, partitico ed autoritario di gestire le lotte. Queste mie conclusioni potranno apparire a qualcuno molto riformiste, rinunciarie o addirittura controrivoluzionarie, ma io non mi sento tale e proprio perché ho dedicato una buona parte della mia vita a lottare in prima fila, penso di avere il diritto di esprimere ai compagni la mia opinione e dare loro un consiglio che non è viziato da paura perché non mi trovo in galera né mi sono "sistemato".

Confrontiamoci concretamente anche tramite la rivista "Anarchismo" che è la più vicina ai miei sentimenti anarchici pur non condividendola quando pubblica manuali per giovani sabotatori ma che mi prende totalmente quando esulta per episodi di rivolta, di occupazione, di insubordinazione messi in atto non da qualche "retravicello" ma da chi patisce giorno per giorno il potere, anzi lo strapotere.

Gianni Landi

\* Le parole pentito e dissociato sono messe tra virgolette nel testo dell'articolo perché si riferiscono ad individui che fanno i delatori e non a quelli che fanno autocritica senza elemosinare riduzioni di pena. Modificare il proprio modo di porsi di fronte alla realtà è da rispettare, mentre suscita il massimo disprezzo, anche da parte degli avversari, la delazione che non è nemmeno motivata dal fatto di combattere una posizione politica che non si condivide, ma semplicemente da personale utilitarismo.

(G.L.)

Costituita la Confederazione Anarchica Internazionale per la Liberazione Nazionale fondata sul metodo insurrezionale e sul rifiuto dell'interclassismo.

## VERSO UNA MIGLIORE IMPOSTAZIONE DEGLI ASPETTI ORGANIZZATIVI DELLA LOTTA DI LIBERAZIONE NAZIONALE

*Nel corso del primo Incontro internazionale anarco-indipendentista, tenutosi a Guasila alla fine dello scorso Dicembre, si è arrivati alla costituzione di una "Confederazione anarchica internazionale per la liberazione nazionale".*

*Si tratta di un momento organizzativo di particolare importanza, in quanto, per la prima volta, si parte da un punto di riferimento concreto per tutte quelle forze libertarie che si rifanno alla lotta di liberazione nazionale, ma, di più, sempre per la prima volta, si parte anche da un punto analitico sufficientemente chiaro, basato sul metodo insurrezionale e sul rifiuto dell'interclassismo.*

*Personalmente avevamo proposto la costituzione di una "Fe-*

*derazione Internazionale delle Organizzazioni Anarchiche di Liberazione Nazionale", cosa che avrebbe snellito di molto il rapporto tra gruppi e individualità e un "ufficio" di corrispondenza quale dovrebbe essere una Federazione, non condividendo il concetto organizzativo di sintesi che ha aspetti organizzativi e politici che non ci sembra possibile riconoscere come validi. Comunque, a parte questa scelta della "Confederazione", per altro spiegata solo con argomenti di natura tecnica, e non con una pretesa differenza tra "Federazione" e "Confederazione", resta di notevole importanza l'avvenimento, ed è per questo che lo segnaliamo all'attenzione di tutti i compagni.*

(Dal "Resoconto" del Primo incontro internazionale anarco-indipendentista - Guasila, 13 gennaio 1986).

### INSURREZIONE

"...

6. Costituire la "Confederazione Anarchica Internazionale per la Liberazione Nazionale, di cui possono far parte soltanto organizzazioni e individualità anarchiche. Uniche discriminanti per poter aderire alla Confederazione sono: il METODO INSURREZIONALE (cioè diretto ad un lavoro di massa avente lo scopo di creare le con-

### LOTTA DI CLASSE

dizioni di acuitizzazione dello scontro di classe con prospettive autogestionarie e di conflittualità permanente) e il RIFIUTO DELL'INTERCLASSISMO.

Trattandosi di una organizzazione specifica anarchica ovviamente gli aderenti pur potendo adoperarsi per la collaborazione operativa con compagni di base e con proletari di partiti e organizzazioni non anarchiche, non potranno assolutamente avere rapporti di collaborazione con i vertici di partiti e organizzazioni sia



pure indipendentiste, neanche della sinistra autoritaria e parlamentarista.

### FEDERAZIONE

La proposta iniziale era di costituire una Federazione Internazionale delle Organizzazioni Anarchiche di Liberazione Nazionale. Considerato però il fatto che esistevano già delle federazioni nazionali (es. la F.A. - C.C.) e che in seguito anche altre potevano costituirsi si è optato per la

### CONFEDERAZIONE

Confederazione. Inoltre, essendoci problemi terminologici (e non solo terminologici) legati al concetto di "lotta di classe" - una discriminante richiesta agli aderenti alla Confederazione - si è preferito indicare lo stesso concetto con un termine negativo: "rifiuto dell'interclassismo", appunto, che evidenzia in egual modo la necessità teorico-pratica della lotta degli sfruttati contro le classi sfruttatrici. Questa scelta terminologica ha accantonato, momentaneamente, le problematiche relative all'individuazione sociologica delle classi sociali, attualmente

non più schematizzabili nel dualismo "proletariato-borghesia", almeno secondo il significato tradizionale di quel binomio. L'organizzazione confederale inoltre evidenzia l'autonomia ed indipendenza operativa delle organizzazioni nazionali specifiche nel loro proprio ambito.

Almeno rispetto alle proposizioni iniziali degli organizzatori che miravano a costituire - come stabilito dall'O.d.G. - una organizzazione meno impegnativa (coordinamento o commissione internazionale permanente di solidarie-

### SALTO

tà) vi è stato un salto qualitativo che ha portato alla deliberazione di costituire una Confederazione, quindi con precisi scopi operativi della lotta unitaria ai comuni nemici: militarismo NATO, statale ed internazionale; colonizzazione economica e imperialismo del capitale plurinazionale e degli Stati; denazionalizzazione; politica energetica delle megacentrali nucleari e a carbone; acculturazione linguistica, ecc."

"...

Guasila, 13 gennaio 1986

## CINQUE MENO UNA

Il tradimento dei propri compagni, della causa rivoluzionaria. degli sfruttati è il massimo degrado possibile per il rivoluzionario.

Chi sceglie questa strada non può essere perdonato, non può trovare scusanti, non può avere avvenire.

Il cedimento di Julie Belmas, uno dei membri che abbiamo spesso indicato come i "cinque di Vancouver".

Il 23 settembre 1985 la corte di appello ha sentito Julie Belmas, ex membro delle organizzazioni canadesi "Direct Action" e "Wimmin's Fire Brigade" (Brigata di fuoco femminile), che aveva fatto appello contro una condanna a 20 anni. Durante la sua testimonianza la Belmas ha fatto dichiarazione di pentimento riguardo le

### PENTIMENTO

sue precedenti attività, e si è descritta come qualcuno che si era fatto coinvolgere nella lotta armata e in particolare nei fatti relativi agli attentati al Red Hot Video e alla Litton Systems of Canada. Ha fatto i nomi ed ha descritto le azioni compiute dai suoi ex compagni Ann Hansen, Brent Taylor, Gerry Hannah e Doug Stewart, comprese alcune azioni per le quali questi ultimi non erano incolpati. Il presidente della corte ha ordinato che il verbale di interrogatorio venga posto sotto sequestro per servire come elemento di prova contro Brent e Ann che, a loro volta, stanno facendo appello contro le loro condanne. La corte non ha ancora deciso riguardo l'appello della Belmas.

Si tratta di un esempio classico di come il sistema carcerario e la giustizia attaccano l'anello

### DEBOLE

più debole, rompendo la volontà di Julie, riducendola ad un pietoso, gemente e singhiozzante spettro, molto diverso da come era lei una volta. Julie ha annunciato la sua "riabilitazione" dicendo che nei suoi programmi futuri c'è il desiderio di insegnare crimino-



logia in modo che i giovani possano non seguire la sua strada sbagliata. In questo modo ha dato la colpa della sua esperienza alla giovinezza e alla sua natura facilmente impressionabile (così si è espressa nella introduzione ad un opuscolo su "Identità, Gioventù e Crisi"). Ha inoltre criticato Brent e Ann per averla fuorviata e mal diretta, ed ha completamente accettato la descrizione che di Ann e Brent aveva fatto l'accusa la quale aveva parlato di leaders che strumentalizzavano un povero soldato. Ha fatto cenno a pressioni subite a causa del fatto di non potere pagare alcuni debiti e di come lei si esprimesse in modo duro al telefono perché non poteva sopportare lo scherno di Ann e Brent. Ha inoltre chiesto

## INDULGENTE

alla corte di essere indulgente perché la sua rivendicazione di colpevolezza aveva consentito di risparmiare al sistema giudiziario un sacco di soldi evitando il procedimento con la giuria popolare. Tutto sommato, uno spettacolo patetico.

Il voltafaccia di Julie non è stato una sorpresa per il gruppo di Vancouver che sostiene i cinque. Vi erano stati diversi segnali sulla direzione verso la quale lei voleva andare. Il suo rifiuto degli aiuti finanziari del gruppo di difesa (i soldi che sono stati mandati per l'appello di Julie verranno spesi per l'appello di Ann e Brent), la sua scivolata nella religione nel carcere femminile di Kingston dove lei e Ann sono state incarcerate e dove Ann rimane; la sua mancata risposta alle lettere; la sua rottura con Gerry Hannah, membro di "Direct Action". Fu solo il

## INGENUITA'

liberalismo e l'ingenuità del gruppo rivoluzionario di Vancouver a consentire che venisse accettata la posizione di Julie al tempo della

sua difesa nel giugno 1984, pur essendo quella difesa accompagnata da una confessione che consentiva di implicare Brent in un certo numero di azioni. In quel momento nessuno degli accusati si era dichiarato colpevole, ma lo stesso Brent non venne molto disturbato dalla cosa perché era molto più preoccupato a proposito di altri fatti legati ad alcuni controlli telefonici fatti dagli inquirenti. Comunque anche quello fu un tradimento.

Tra i pericoli maggiori che un movimento di guerriglia può trovare sulla propria strada c'è quello di un "cittadino benpensante" avvicinato dalla polizia e agente per conto di quest'ultima; quello di un informatore infiltrato che lavora per la polizia per soldi o per evitare una condanna; ed infine quello di un ex membro dell'organizzazione che è stato spezzato dallo stress della prigionia, della cattura o della tortura. Un esempio notevole è quello dei supergrasses nell'Irlanda del

## SUPERGRASSES

Nord e dei "pentiti" in Italia, con le relative distruzioni che hanno causato nelle strutture di lotta, come è accaduto anche nel processo del Brinks, nel gruppo di New York e nel gruppo dei resistenti portoricani negli USA.

L'impiego di informatori è una delle armi più efficaci dell'arsenale repressivo. Noi, in quanto rivoluzionari, dobbiamo prendere una cura particolare riguardo la scelta dei compagni con cui lavoriamo, scoraggiando quelli che sentiamo non hanno raggiunto una sufficiente maturità politica ed emotiva, facendo in modo che non si impegnino in una direzione di attività che poi non possono mantenere. Dobbiamo anche guardare in noi stessi per verificare la nostra capacità di mantenere un progetto di assalto allo Stato, prendendo tutte quelle precauzioni idonee a ridurre i pericoli di



qualche compagno che cambia improvvisamente bandiera.

Informare la polizia significa

## TRADIMENTO

tradire. Tradire i propri compagni, tradire la rivoluzione, tradire gli

sfruttati. Una trasgressione del genere non può essere difesa. Chi tradisce in questo modo non può essere perdonato, non vi sono elementi di mitigazione. E' la linea di fondo, nessuno può arrivare più in basso.

"Open Road"



Oggi trovo l'ultima occasione per portare le mie accuse alla giustizia borghese fatta da uomini borghesi che non hanno il diritto di giudicare i proletari rivoluzionari, siano essi italiani o no.

Porto il peso di questa tortura che oggi voi continuate a farmi pesare.

## TORTURA

Trovo l'occasione per denunciare pubblicamente il Giudice Riviere che con tutto il suo potere è persino riuscito a scavalcare il parere dei medici di Fresnes, i quali dichiaravano che il mio trasporto al Palazzo di Giustizia era da effettuarsi in ambulanza. Il 9 dicembre 1985 sono stato portato con la forza davanti a questo giudice. Al mio rifiuto di essere trasportato su un furgone dell'Amministrazione Penitenziaria, venivo caricato a forza dagli uomini del G.G.N. L'autista mi disse che aveva ordini dal giudice Riviere, il quale mi faceva sapere che non avevo diritto all'ambulanza.

Nonostante esista un certificato medico che dice che il mio trasporto deve essere effettuato in ambulanza, questo giudice si è preso la briga di decidere al posto dei medici di Fresnes.

Solo per il fatto che mi sono ribellato a questo ho subito altre violenze, ma non sono solo queste.

## PESTAGGI

In data 29 novembre 1985 al confronto con la mia compagna Gabriella Bergamaschini (voglio precisare che il solo responsabile dei documenti falsi trovati sono io e che Gabriella non essendo responsabile di niente è detenuta illegalmente), mi veniva vietato il diritto di parlargli. In un momento di rabbia mi sono strappato la sonda vescicale ed ho gettato il tutto a terra. In emorragia venivo trasportato via con forza, e di

# VIVA L'INSURREZIONE

**La dichiarazione di Salvatore Cirincione letta alla Chambre d'Accusation.**

**La riconferma di un rifiuto di qualsiasi accordo. La condanna di ogni patteggiamento col potere.**

**La continuazione di una lotta per un mondo nuovo, mondo senza prigionieri e senza schiavi.**

questo il mio avvocato è al corrente perché ha visto. Quello che non ha visto è il trattamento che subivo mentre ero condotto alle celle: ebbene, signori, mi sono fatto cinque piani a pedate e so-

no stato gettato a terra.

Da questi episodi non posso che dedurre che il vostro desiderio è quello di uccidermi. Ma non importa, quello che mi interessa è che il vostro stesso sistema tortura,



e che altro non state facendo che continuare il lavoro cominciato in Italia da Carabinieri e Magistratura.

## NESSUN PATTO

Però quello che a voi fa rabbia è che io non scendo a patti con nessuno. Non rinnego e non vendo il mio passato politico, e più di ogni altra cosa non vendo tutta quella generazione che è stata e continua a combattere il sistema imperialista. E la giustizia nella quale io credo non è certo la vostra, ma la giustizia rivoluzionaria che non si applica certo in queste aule.

Ebbene, faccio parte di quelli che Mitterand definisce rifugiati "cattivi", perché non riconosco quelli che lui dice essere "buoni". Forse i "buoni" sono quelli che hanno preso accordi con il governo francese?

Ebbene, io faccio parte di quelli che non hanno accordi e non hanno trattato la resa. Di tutta una generazione che continua a combattere per un mondo nuovo, un mondo senza prigionieri e senza schiavi.

Voi potete distruggermi fisicamente, ma non distruggerete il mio modo di fare e neanche la mia espressione politica rivoluzionaria. Non mi vedrete strisciare o chiedere pietà, perché credo di essere nel giusto.

## INSURREZIONE

Il cielo ci appartiene e noi ce lo prenderemo!

Con questo non ho altro da dirvi.

Onore a tutti i compagni uccisi dall'imperialismo e a tutti i prigionieri. Qualunque sia la vostra decisione non mi tocca per nulla. Se credete di aver vinto una battaglia oggi, noi vinceremo la nostra guerra rivoluzionaria libertaria. Viva l'insurrezione!!!

Salvatore Cirincione

## CONTRO LE NUOVE TENDENZE DEL NAZIONALISMO DELLA LIBERAZIONE

Occorre impedire al più presto la nascita di un movimento reazionario con le caratteristiche di una specie di "nazionalismo della liberazione".

Per questo motivo bisogna ripartire dallo sviluppo di un movimento di massa radicale tendente a ritrovare senza ambiguità, nella lotta di classe, i propri valori rivoluzionari.

Dall'interno del carcere, inteso come "luogo di osservazione", non è facile cogliere quanto si muove ed agita nel sociale. Difficoltà accentuata ancora di più nei mesi scorsi dal fatto che la gente si era quasi totalmente ritirata da ogni attività di classe nella

### ARIA NUOVA

società. Ora una nuova aria spira "fresca e novella", ma penso sia ancora presto per valutare la portata reale di quanto si è manifestato in questi ultimi mesi... diamo il tempo al tempo!

Parlando della difficoltà di "comprendere" l'esterno non significa però ridursi a pensare che non abbia provato ad analizzare la fase storica che stiamo attraversando. Questi anni vedono il capitalismo esprimere e sviluppare una violenza forse senza precedenti, dibattendosi in un ciclo di crisi-ristrutturazione. I risultati di quest'ultima sono conosciuti: licenziamenti massicci, riduzione generalizzata delle spese sociali e pubbliche a favore di quelle militari, ridefinizione degli obiettivi

### NATO

storici della Nato, in Europa e nei paesi mediterranei, realizzazione di un comando unico nell'accumulazione e sviluppo di una

ideologia economica di guerra. Questa ideologia tende a portare avanti, parallelamente al discorso guerrafondaio delle cosiddette democrazie, il progetto politico di pacificazione e collaborazione dell'antagonismo di classe al capitalismo. L'utilizzo del militarismo

### MILITARISMO

permette di sottomettere i mezzi di produzione e le forze produttive dei paesi periferici, cosiddetti in "via di sviluppo", concretizzando, con le armi, la ri-colonizzazione ottenuta fino a ieri attraverso la dipendenza economica e politica. Nelle metropoli la pacificazione si accompagna con la "colonizzazione" di spiriti e corpi attraverso la militarizzazione dell'economia che produce quel "terrore strisciante" che dovrebbe annihilare qualsiasi forma di antagonismo di classe.

L'esempio chiarificatore viene dato dall'analisi dello strumento di unificazione politica militare che il capitale si è dato in Europa e nel Mediterraneo con la ristrutturazione della Nato (per le altre aree vi sono forme simili sotto altre sigle) che ha abbandonato il suo ruolo solamente militare per gestire strategie politiche ed economiche. La Nato è divenuta unità produttiva di distruzione dell'antagonismo di classe ed agi-

sce come coordinamento degli interessi multinazionali. Nella sua

### MULTINAZIONALE

area di influenza essa mira, nell'attuale fase, non tanto alle distruzioni di strutture tattiche "nemiche", ma alla conquista di nuovi territori per il modello di produzione capitalista e la sottomissione del mondo ad un nuovo ordine derivante dal suo modo di produzione.

Questo complesso militare-industriale è costretto a cercare di sbarazzarsi di coloro che tentano

di ribellarsi alle mire espansionistiche e di dominio e conseguentemente ha l'esigenza di grandi dislocamenti di basi militari sparse in tutto il mondo, spese enormi per gli armamenti, per gli strumenti di aggressione, destabilizzazione, golpe, ecc. Le ripercussioni di questa "economia di guerra"

### GUERRA

non si manifestano, però, soltanto nei paesi dove l'aggressione è in atto, ma anche dove ogni giorno si prepara e dove, conseguentemente, l'economia risente



del sottosviluppo imposto dal complesso militare-industriale degli interessi multinazionali.

Molto probabilmente la lotta contro questo progetto imperialista avrà come conseguenza la fine del ciclo delle lotte di liberazione prettamente nazionali. Infatti, nelle rivolte avvenute ultimamente nei paesi periferici, si può notare che il legame nazionalista tra le

## NAZIONALISMO

élites del luogo e le classi oppresse è sempre più fragile e che questo può essere la base materiale di un nuovo Internazionalismo, di una lotta comune per la liberazione sociale nelle metropoli e nel

Terzo Mondo. Si tratterà di sviluppare anche queste tensioni... e questo è uno dei tanti compiti che attendono i rivoluzionari.

Mai come in questi tempi si è sentito tanto parlare di pace (mentre si riempiono i "silos" di missili e si accumulano armi convenzionali e non) da parte dei manipolatori della propaganda massificata che vuole i guerrafondai lottatori per la pace. E mai come ora sono stati pubblicizzati studi globali sulla fine del mondo con accenti catastrofici tendenti a fare del potere un carattere minaccioso e "terrorizzante", finalizzato a presentare la crisi come un male minore e il sacrificio necessario che deve essere accettato



## CRISI

per evitare una catastrofe molto più importante.

(Se dovesse mai "passare" questo nuovo ordine mondiale le genti verranno terrorizzate forse con la minaccia di una probabile invasione della Terra da parte di orripilanti mostri extra-terrestri?!).

La verità è che il potere sfrutta questo terrore poiché da esso nasce una volontà, che parte dalla comunità illusoria di "sopravvivenza", più forte di tutti gli interessi sociali e politici. La sinistra, con la sua crisi derivante da una non chiarezza di fini e portatrice di contenuti reazionari, ha contribuito affinché queste incertezze e posizioni esistano nella massa, facilitando il progetto capi-

## MERCE

talistico che vede nella merce la radice della società. Progetto dove il tempo e la forza della vita si cambiano in tempo e forza di lavoro, in oggetti e beni di sussistenza, in immagini e beni commutabili in ruoli. Il tutto in una sopravvivenza che si estende all'insieme dell'esistenza.

## USA-URSS

In un mondo sempre più armato e inquieto le due super-potenze possono mantenere la distanza fra sé e gli altri solo aumentando la propria forza. La tensione è quindi inevitabilmente richiesta dalla loro volontà di sopravvivere (se la sopravvivenza della razza umana deve richiedere la distruzione di una parte di essa, USA e URSS sarebbero gli ultimi a soccombere) che è la volontà più forte oggi esistente sulla terra. La violenza più potente.

E qui bisogna essere chiari.

Il proletariato, se non saprà cogliersi nella sua coscienza di classe, scadrà in un'analisi del mondo puramente "morale" o

## RIVOLTA

"religiosa" che non fa distinzioni fra l'alto e il basso ma bensì fra il bene e il male. Analisi che

## COSCIENZA

porterà erroneamente a vedere gli stessi istinti aggressivi, violenti delle strategie dell'imperialismo, dietro il confronto, le lotte, il combattimento della base per la fine delle condizioni di oppressione e di sfruttamento. Solo chi è cieco, o furbescamente non "vuol vedere", non ha compreso che il regime imperialista-capitalista non si distrugge da solo se non distruggendoci al tempo stesso e che la protesta istituzionalizzata è finita senza appello.

Se devo esprimere un mio

## ATTACCO

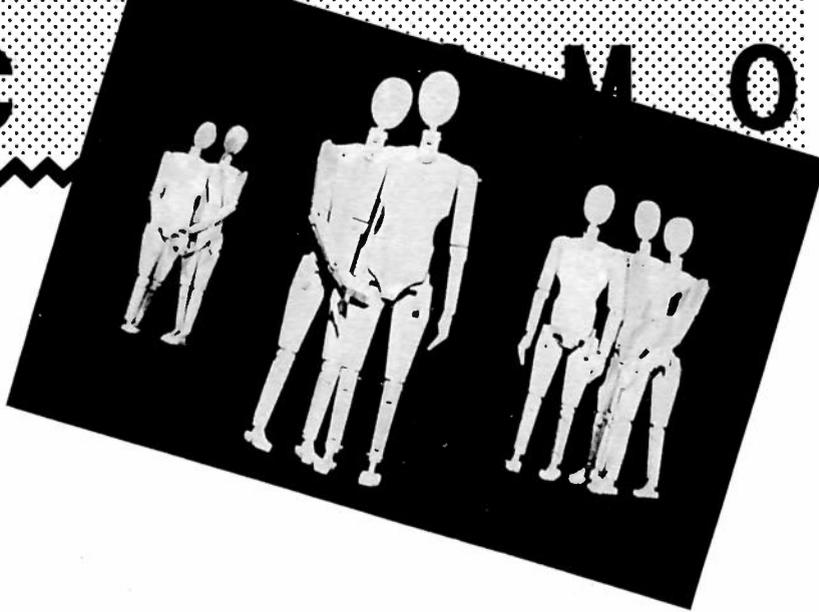
parere credo sia necessario adoperarsi affinché si crei una controtendenza che impedisca la trasformazione, se non la nascita, di movimenti che esprimano un nuovo "nazionalismo della liberazione" (dove le trasformazioni politico-sociali-militari degli Stati Europei e la loro crescente importanza sul mercato mondiale passa praticamente inosservata) e per sviluppare un movimento di massa radicale tendente a ritrovare, senza ambiguità, nella lotta di classe i propri valori.

Altro parere è quello che bisognerebbe dare maggiore circolarità a quanto "agita" i vari spez-

## AGITAZIONE

zoni di movimento, sia italiani che esteri, che sarebbe forse possibile raccogliere in una specie di "blocco notes" che non avrebbe bisogno di commento e sarebbe forse possibile allegare a qualche rivista.

Franco Fiorina



*Che si stia per tornare ai vecchi tempi della censura? E' questa la domanda che ci siamo posti - noi della Redazione di Catania di "Anarchismo" -, per altro in contrasto con le riflessioni dei compagni delle altre Redazioni.*

*C'era una volta un costume diffuso all'interno del movimento anarchico italiano e internazionale, che si poteva (e si può) riassumere nelle seguenti parole: si criticavano le posizioni politiche dei compagni anarchici che non la pensavano allo stesso modo dei redattori dei singoli giornali e poi, in un modo o nell'altro, non si dava spazio alle risposte, accampando scuse di ogni genere, dilazionando il dibattito, annacquantolo con considerazioni redazionali, ecc.*

*Altre volte si preferiva semplicemente non pubblicare le risposte ricorrendo alla scusa che le polemiche non sono mai costruttive. Come se cominciare una*

*critica senza consentire una risposta, fosse qualcosa di costruttivo e non corrispondesse invece al vecchio metodo politico tanto usato da partiti e partitini che siamo tutti bravissimi a criticare a parole.*

*Questo modo di agire sembrava fosse scomparso, ma abbiamo dovuto ricrederci in quanto non è stata pubblicata da "Umanità Nova" la nostra risposta ad una nota della OACN/FAI, risposta che riteniamo opportuno pubblicare noi, sia perché si tratta di un discorso che pensiamo possa tornare utile ai compagni, sia perché non ci va che ci venga messo il bavaglio.*

*E poi pensiamo che quando non si vuole pubblicare una risposta sia più corretto dirlo chiaramente e non procrastinare la cosa con scuse varie fino al momento di rendere l'argomento fuori tempo e quindi meno incisivo nel contesto generale dell'analisi politica che i compagni svolgono.*

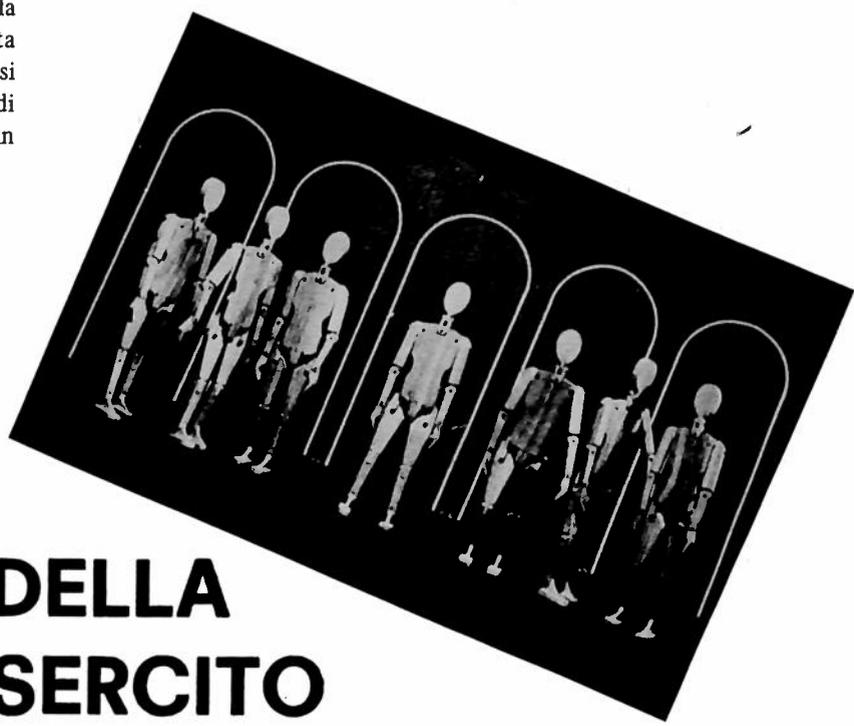


Sul numero del 15 sett. 1985 di "Umanità Nova" è apparsa una breve nota stilata dalla OACN/FAI (che riportiamo di seguito), nella quale si trovava la maniera - attraverso un discutibile umo-

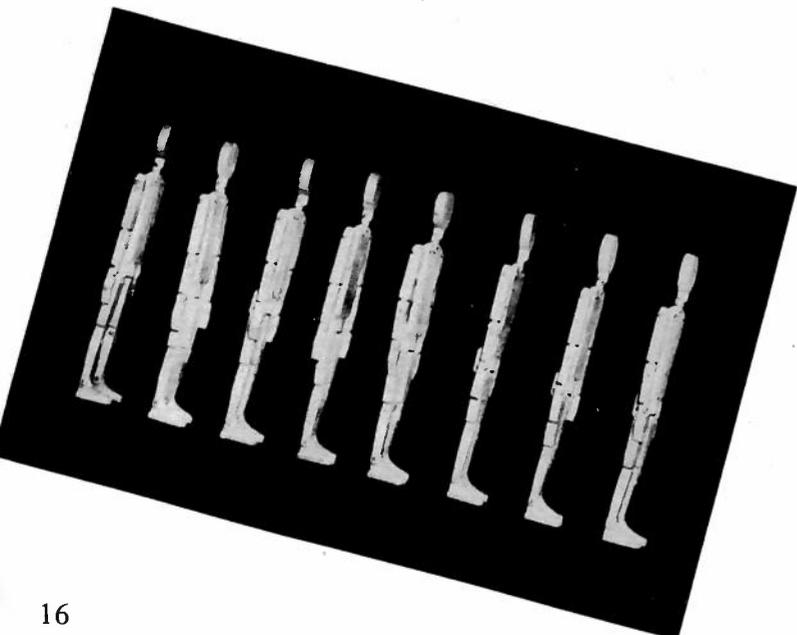
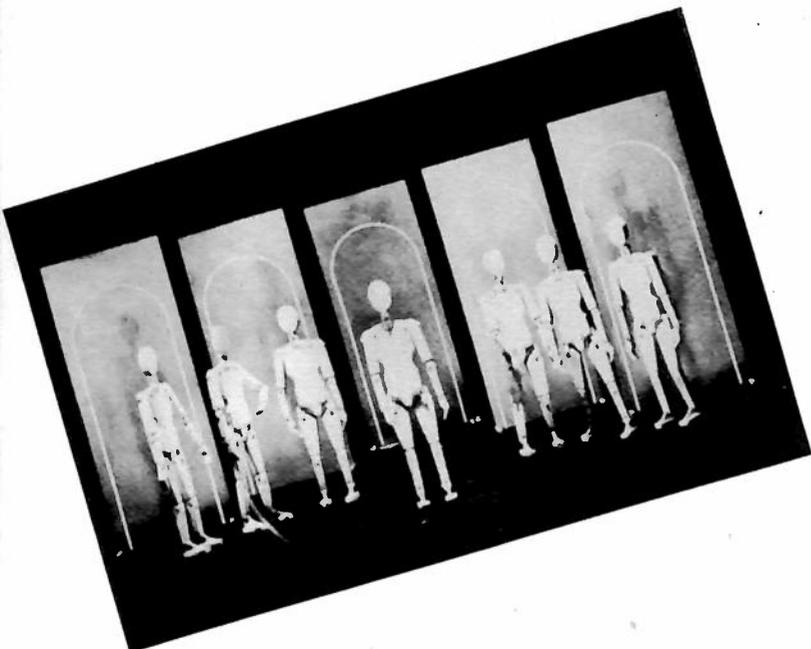
rismo - di non condividere la nostra analisi concernente la lotta dei minatori inglesi sviluppatasi nei mesi scorsi e la campagna di solidarietà portata avanti anche in Italia.

**Una critica della solidarietà rivoluzionaria intesa come semplice "raccolta di fondi" in sostegno alle situazioni di lotta.**

**Una risposta alle banalità umoristiche pubblicate da "Umanità Nova" a firma della OACN/FAI nel settembre dello scorso anno e fino ad oggi rimasta inascoltata a causa del silenzio dei redattori del settimanale anarchico.**



## PER UNA CRITICA DELLA MENTALITA' DA "ESERCITO DELLA SALVEZZA"



## HUMOUR

Non vogliamo prendere in considerazione l'humour dei nostri critici se non per sottolineare come si faccia sempre più ricorso a questo inconsistente strumento, proprio in quelle occasioni in cui sarebbe invece molto opportuno un approfondimento dettagliato.

Su "Anarchismo" ci siamo detti contrari alla solidarietà che intende limitarsi s o l t a n t o alla raccolta di fondi da inviare nei luoghi dove si verificano gli aspetti più significativi dello scontro di classe.

Poiché siamo stati tratti in ballo dalla nota pubblicata da "Umanità Nova" pensiamo sia utile per tutti approfondire il problema.

## RACCOLTA

Le sottoscrizioni e la raccolta di fondi per "solidarietà" con situazioni di lotta sono, ovviamente, uno strumento minimo che può — qualche volta — tornare utilissimo ai compagni che si trovano in determinate situazioni conflittuali. Questo è un fatto certo.

Resta da considerare la situazione specifica degli scioperi inglesi.

## SUPERFICIALITA'

Abbiamo espresso a suo tempo il nostro pensiero con chiarezza. Sollevando, come è ormai consuetudine, ironie e superficialità (a dire il vero non solo in Italia), ma senza riuscire a fare riflettere tanti compagni che si erano subito imbarcati a testa in giù in campagne di solidarietà che, a nostro avviso, risentivano di una scarsa comprensione del problema reale inglese e di una preclusione a priori nei riguardi della ricerca di possibili interventi diversi.

La "raccolta di fondi" è la prima cosa cui si pensa. Lo stesso è accaduto per gli scioperi inglesi.

Ma, in effetti, come si è potuto constatare seguendo da vicino quei fatti, i lavoratori inglesi non avevano tanto bisogno di fondi, quanto di una analisi chiara e di un sostegno esterno "reale".

Perché non avevano bisogno di fondi? Perché lo sciopero era stato indetto dai sindacati su posizioni di retroguardia e di difesa dello status quo. Perché una lotta come quella — per quanto assunse nei dettagli aspetti radicali — era destinata a morire e a spegnersi senza benefici diretti per i partecipanti. Perché essa risultava al contrario benefica per i piani di ristrutturazione del capi-

## RISTRUTTURAZIONE

tale inglese che con i ritardi produttivi ottenuti a causa dello sciopero ha avuto modo di dislocare in un arco di tempo più lungo i licenziamenti in programma e la chiusura della maggior parte delle miniere (quasi tutte superate, pericolose e non certo gestibili da parte di un proletariato vincente). Perché quel genere di lotta — destinata a sconfitta sicura — sarebbe stato meglio durasse il meno possibile (salvo a poterla spingere verso obiettivi diversi). Perché i finanziamenti (paralleli a quelli delle diverse raccolte realizzate dai compagni un po' dovunque) erano fatti non solo dal sindacato dei minatori ma anche dallo stesso governo che, come ad un certo punto apparve chiaro, non poteva permettersi di "radicalizzare" la situazione.

In queste condizioni, un sostegno esclusivamente finanziario era da reputarsi negativo. Ed è questo che abbiamo detto.

## SCONTRO

La situazione era: o radicalizzare lo scontro (o, almeno, contribuire alla sua radicalizzazione), o dichiararlo perdente e quindi non contribuire al suo prolungamento.

Questo lato della faccenda non è cosa che i compagni possono comprendere subito, in quanto spesso si fanno affascinare dagli aspetti esteriori della lotta (scontri con la polizia, picchettaggi, violenza contro le cose, ecc.). Ma è necessario che si approfondiscano problemi di questo genere.

## ANALISI

Perché si aveva bisogno di una analisi chiara? Per il motivo semplice che non si distinguono i retroscena della politica di ristrutturazione del capitale inglese, politica che si lega con un ritorno a breve termine dei laburisti al governo e con una interruzione dei processi di privatizzazione in corso. I minatori sono stati — da sempre — l'elemento di punta, la forza d'urto, impiegati dai politici cosiddetti di "sinistra" per spezzare la predominanza conservatrice quando questa ha ormai fatto tutti i danni possibili al governo (ed anche tutti i benefici, almeno dal loro punto di vista). La strategia impiegata dal sindacato inglese anche questa volta era visibile a occhio nudo, ma non è stata sottolineata, anzi si è quasi sempre preferito indirizzarsi verso una esaltazione banale e superficiale degli scontri, non tenendo conto né delle premesse (chi aveva dichiarato lo sciopero), né degli scopi (dove andava a finire la lotta, quali interessi garantiva, quali prospettive politiche di ricambio rendeva possibili).

## SOLIDARIETA'

Perché si aveva bisogno di un sostegno esterno "reale"? Perché qualsiasi lotta proletaria, anche quella partita su basi sbagliate (come è stata appunto quella degli scioperi dei minatori inglesi), può modificare la propria prospettiva nel corso dello svolgimento. Ma per aversi una modificazione si deve verificare un elemento ester-

no, cioè qualcosa che in modo non previsto intervenga a turbare i progetti di chi dirige la lotta sulla pelle dei lavoratori. E questo qualcosa di nuovo poteva essere la vera solidarietà rivoluzionaria di cui si è sentito il bisogno.

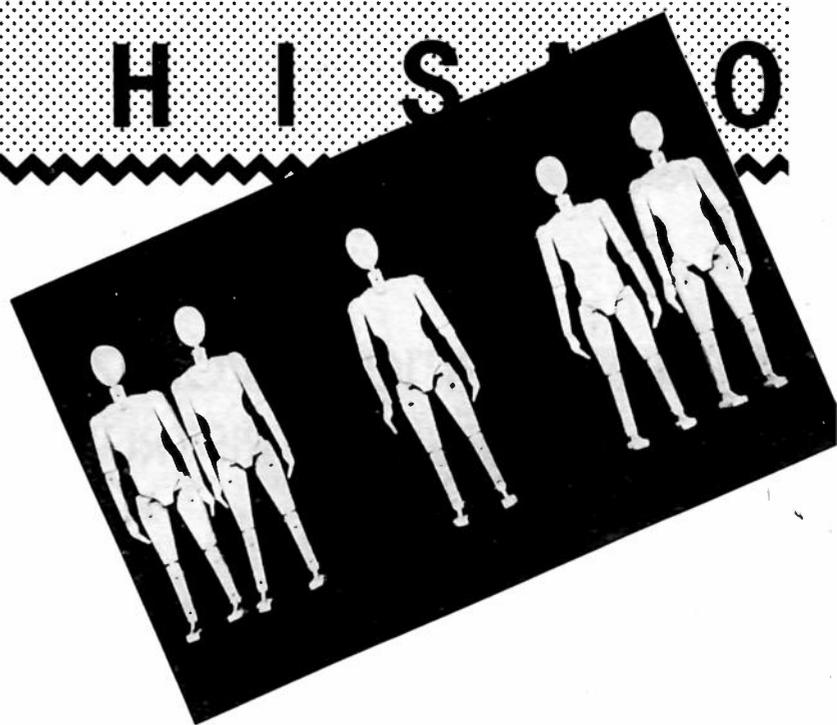
Il movimento rivoluzionario mondiale può intervenire nella lotta e fornire un "sostegno" reale, capace di modificare l'indirizzo della lotta stessa. Certo, tutto ciò non può essere fatto da un "movimento d'opinione" che, al massimo, può realizzare qualche colletta o qualche dibattito pubblico diretto più a tacitare la propria coscienza che a dare reale appoggio alla lotta in corso.

Chiedersi se qualcuno di noi ha fatto qualcosa di diverso della semplice raccolta di fondi o dell'altrettanto semplice critica dell'iniziativa in questione, ci pare domanda fuori luogo, malgrado la stessa ci venga rivolta con garanzia del più assoluto riserbo. Prendiamo la cosa come una battuta umoristica e finiamola lì.

## ATTACCO

Restando invece nel generico riteniamo che un attacco agli interessi inglesi in Italia, ed in particolar modo agli interessi inglesi legati all'estrazione, alla lavorazione e alla esportazione del carbone, poteva essere una solidarietà molto più significativa di una semplice raccolta di fondi.

Questo lo riteniamo noi, ma non è detto che la cosa sia necessariamente condivisibile da tutti. Ognuno ha le sue idee. Ognuno si regola per conformare le proprie azioni alle proprie idee. Su questo non c'è dubbio.



## SOLIDARIETA' AI MINATORI E "ANARCHISMO"

In merito a quanto gentilmente affermato nell'articolo "Solidarietà" comparso sul n. 46 della rivista "Anarchismo", lanciamo un accorato appello: poiché ci abbiamo la testa fra le nuvole preghiamo vivamente, chiunque ne abbia notizia, di ricordarci le "Azioni dirette" e la "Solidarietà" portate avanti "Nella piena autonomia di intervento" dalle redazioni della rivista "Anarchismo" e loro fans in Italia e in ogni dove, a favore della lotta dei minatori.

Garantiamo sin da ora il più assoluto riserbo sulle indubbiamente riservate e clamorose notizie che ci arriveranno e che attendiamo con trepidazione entro i prossimi cinquemila anni, secolo più, secolo meno...

I repellenti, approfittatori, reclutatori, nonché venditori incalliti di "Umanità Nova" e demoralizzatori della classe operaia fazenti parte della famigerata OACN/FAI.

(da "Umanità Nova", 15 settembre 1985, p. 6)

# A N A R C H I S M O

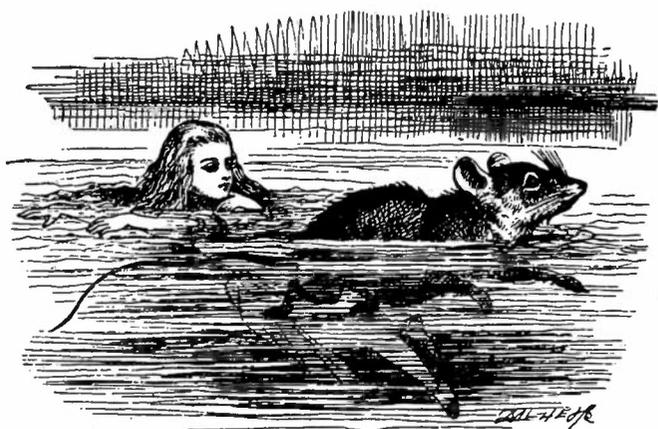
## PER UNA CRITICA RIVOLUZIONARIA DEL PROCESSO DI RISTRUTTURAZIONE DEL CAPITALE. AUTOINTERVISTA DEI COMPAGNI DEL KAMPO DI NOVARA

Un'analisi sui processi di ristrutturazione del capitale internazionale e sulle linee di azione dell'imperialismo multinazionale.

La lotta nella metropoli per contrastare lo sfruttamento e la repressione.

La funzione delle multinazionali dell'informatica. Le nuove prospettive del capitale a livello universale e le possibilità della lotta.

Iniziativa rivoluzionaria come ostacolo diretto a frenare il dilagare della guerra imperialista.



Mentre lavoravamo a questo intervento, l'Europa è andata in fiamme! Le rivolte proletarie che per giorni e giorni si sono susseguite a Birmingham, Brixton, Liverpool, Francoforte, Amburgo, Monaco, Berlino e poi ancora Tottenham e in altre decine di città e quartieri inglesi e tedeschi,

### RIVOLTA

con una intensità ed una estensione che non si verificavano da anni, hanno dimostrato meglio di

mille discorsi quanto sia radicata nel proletariato europeo la consapevolezza della possibilità di portare lo scontro nel cuore della metropoli imperialista.

Al di là dei diversi motivi specifici intorno a cui si sono sviluppate, queste rivolte hanno rappresentato nei fatti un movimento proletario di lotta unico per-

### CRITICA RADICALE

ché, pur essendo l'espressione di dinamiche di lotta differenti fra

loro, hanno trovato modo di esprimersi come critica radicale e totale di tutti i rapporti di sfruttamento, di oppressione e di alienazione capitalistici.

Esse si inscrivono in un patrimonio più ampio di organizzazione, di lotte offensive di massa e di guerriglia che da anni vedono impegnati i movimenti dell'autonomia di classe ed i comunisti rivoluzionari in tutta Europa.

### BARRICATE

Le barricate di settembre e di ottobre sono esperienze di lotta da cui potranno prendere corpo nuovi momenti di dibattito, di confronto e di iniziativa pratica, per rilanciare la guerriglia nella metropoli imperialista.

E' dentro questa prospettiva che ci collochiamo ed è in questa direzione che vogliamo dare il nostro contributo.

Kampo di NOVARA  
Ottobre 1985

— Perché un'autointervista?

Esiste innanzitutto un motivo di ordine generale che ha spinto alcuni comunisti rivoluzionari prigionieri a prendere la parola in questo modo, tralasciando per una volta di pronunciarsi nel merito di questioni pur importanti come il carcere, la differenziazione, la segregazione.

### MOVIMENTO

Pensiamo che da tempo nel movimento rivoluzionario in Italia esistano difficoltà e ritardi nel dibattito e nella critica rivoluzionaria e vistose assenze nell'iniziativa pratica. A ciò ha corrisposto inevitabilmente un progressivo indebolimento del tessuto di co-



municazione antagonista, di confronto e di socializzazione delle esperienze di lotta, che ha sempre accompagnato lo sviluppo e la radicalizzazione dello scontro di classe, costituendo una condizione indispensabile dentro la quale si sono storicamente espressi i momenti più significativi di definizione delle strategie rivoluzionarie possibili nella metropoli imperialista e la conseguente pratica sociale.

Infatti, le rotture rivoluzionarie più importanti, sul piano della teoria e sul piano della prassi,

### ROTTURA

che hanno caratterizzato lo scontro di classe — la rottura con il revisionismo che ha aperto la strada alla ricerca di una "possibilità rivoluzionaria in occidente"; il passaggio "dalla fabbrica allo Stato"; il salto strategico alla lotta armata — non sono mai state esclusivamente il prodotto di rotture soggettive dei livelli di coscienza più alti, ma lo sviluppo di un complesso movimento di contraddizioni sociali nel quale esperienze e tensioni diverse venivano confrontate e messe in discussione; nel quale, sospinta dai problemi continuamente nuovi



menti di lotta di massa che hanno iniziato a ripercorrerla con vigore, sia per quanto riguarda la ripresa dell'iniziativa guerrigliera contro il capitale multinazionale e contro l'imperialismo; sia per l'acutizzarsi e l'avvicinarsi del conflitto medio-orientale, nei confronti del quale l'Italia sta sempre più entrando con un ruolo attivo.

In un quadro così ampio di contraddizioni è necessario rilanciare con forza il confronto rivoluzionario, mettendo al centro la possibilità di riarticolare un processo anticapitalista ed antimperialista di rivoluzione proletaria.

Questa autointervista quindi, pur nella sua parzialità e nella oggettiva limitatezza del dibattito che l'ha prodotta, vuole lavorare in questa direzione. Non un'indicazione complessiva, evidentemente, perché non ci sono le

posti dallo sviluppo e dalla radicalizzazione dei movimenti di massa, prendeva corpo la definizione degli sbocchi rivoluzionari possibili, e le strategie, e le tattiche.

Le difficoltà ed i limiti attuali nell'iniziativa del movimento rivoluzionario, dipendono da molteplici fattori che si intrecciano tra loro: la profondità a cui si è spinta l'iniziativa controrivoluzionaria

## SCONFITTA

dello Stato; l'ideologia della sconfitta, celata a volte dietro concezioni che vedono la "resistenza" come unico terreno praticabile e altre volte dietro concezioni che, perso di vista che al primo posto è la rottura della macchina burocratico-militare dello Stato, sconfinano nel soggettivismo quando non addirittura nell'intimismo; i complessi problemi di ordine teorico e pratico che si pongono a livello internazionale per la rivoluzione proletaria.

Tutto ciò avviene — oggi — in presenza di una notevole velocizzazione del quadro dello scontro di classe che ha come uno degli

## EUROPA

epicentri più importanti l'Europa, sia per quanto riguarda i movi-



condizioni e perché non ci compete, ma un contributo al dibattito, una proposta di confronto e di iniziativa su alcuni nodi che riteniamo importanti.

— *Con questa iniziativa avete voluto "riprendere la parola" e verificare la possibilità di riattivare un circuito di comunicazione nel movimento rivoluzionario. Ma non esiste comunicazione in assenza di idee o di esperienze di lotta da mettere a confronto; soprattutto non può esistere comunicazione rivoluzionaria se non si inizia a ridefinire un punto di vista generale della rivoluzione proletaria nella metropoli imperialista. La domanda quindi è: su quali nodi è necessario concentrare il dibattito, in questa fase, per contribuire al superamento dei limiti attuali del movimento di classe?*

Per essere chiari occorre dire subito che si parla non solo di

## LIMITI

limiti pratici, di presenza ed iniziativa pratica, ma anche e soprattutto di limiti strategici, di prospettiva rivoluzionaria.

E' abbastanza frequente di questi tempi ridursi sul terreno di scontro predisposto dal nemico: repressione — lotta alla repressione; attacco ai salari — difesa delle conquiste operaie; carcere — controinformazione sul carcere, ecc. La realtà è la solita, eterna, spiralizzante.

Secondo noi è invece necessario produrre una rottura con questa incapacità e disabitudine alla critica rivoluzionaria della società, per imparare a progettare una prospettiva rivoluzionaria attuale e praticabile.

## INIZIATIVA

Sono molte le questioni su cui è urgente rilanciare il dibattito e ricostruire l'iniziativa pratica. In

particolare, noi lavoriamo per rimettere al centro l'attualità della rivoluzione nella metropoli, come problematica complessa che appartiene all'oggi, non ad una fase di là da venire, come esigenza di emancipazione sociale del proletariato, come necessità di scegliere noi il terreno di scontro: la guerra alla metropoli imperialista!

— *Usate spesso il concetto di metropoli: potete precisarlo?*

La metropoli imperialista è il luogo sociale entro cui si sintetizza il massimo grado storicamente

## SFRUTTAMENTO

raggiungibile di sfruttamento capitalistico, di espropriazione del sapere proletario e di alienazione.



Nell'epoca dell'estensione mondiale del modo di produzione capitalistico, a fronte di processi di ristrutturazione che investono tanto i centri decisionali del capitale, quanto le aree produttive e i mercati mondiali, la dimensione metropolitana assume le caratteristiche di dimensione internazionale entro cui si realizza lo scontro tra sistema imperialista multinazionale e proletariato mon-

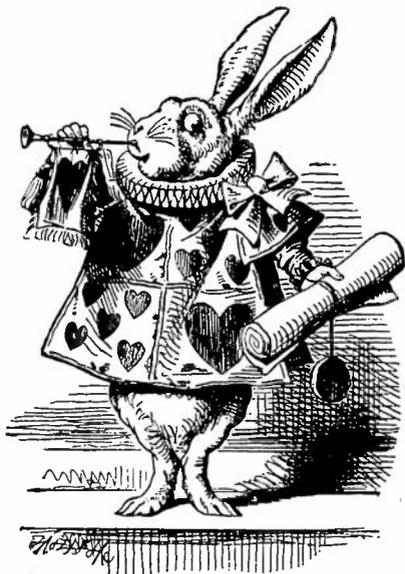
# A N A R C H I S M O

diale. Esso costituisce a tutti gli effetti il cuore strategico del sistema imperialista. Naturalmente non si deve pensare che in essa si concentrino e si esauriscano tutti i processi di guerra tra proletariato e borghesia, ma proprio per la sua collocazione strategica la metropoli imperialista è innervata e relazionata con tutti i processi di guerra e di liberazione proletaria nel mondo, rappresentando per essi il loro massimo oppressore.

## METROPOLI

Così la metropoli europea e nord americana rappresenta lo epicentro del dominio imperialista nel mondo occidentale; così la metropoli imperialista costituisce il più potente fattore di sfruttamento e di oppressione sociale per il proletariato.

E' quindi evidente che parlare di metropoli non vuole dire riferirci ad una dimensione angusta, parziale e "localista" dello scontro. La rivoluzione nella metropoli



li è un processo internazionale ed una pratica internazionalista e ci pone quindi immediatamente in una prospettiva di scontro antimperialista.

In questo quadro, sempre più la nostra lotta è la lotta comune con tutti i proletari e i rivoluzionari che combattono — in particolare in Europa — contro il capitalismo e l'imperialismo. Il nostro sforzo è quello di ridefinire un'analisi rivoluzionaria del-

## CENTRALITA'

l'imperialismo moderno ed una conseguente pratica offensiva, a partire dalla "centralità" della guerra proletaria contro la metropoli imperialista e contro tutti i suoi rapporti sociali di oppressione, dal rapporto produttivo in poi.

— La ristrutturazione del capitale multinazionale si presenta come processo internazionale di



ridefinizione delle aree produttive e delle aree di mercato, e come processo di subordinazione della intera società alle esigenze di valorizzazione del capitale. Quali sono i fattori principali dei movimenti di ristrutturazione e le conseguenze più evidenti?

Attraverso la lettura dei processi di ristrutturazione del capitale multinazionale è possibile individuare la "risposta" che il capitale

## CRISI

stesso dà alla crisi generale storica del suo modo di produzione e cioè come, dietro il proliferare di iniziative congiunturali, interventi di settore, risanamenti parziali, che hanno caratterizzato invariabilmente le aree capitalistiche occidentali negli ultimi trent'anni, si sia venuta definendo una presa di coscienza di ordine strategico da parte del capitale, non solo della natura "epocale" della crisi di valorizzazione (e quindi della inadeguatezza sostanziale di ogni politica produttiva congiunturale e dal fiato corto), ma anche del "salto di complessità" che la produzione doveva riuscire a compiere.

Cioè: obiettivo del capitale è diventato quello di passare dal "sopravvivere alla crisi" — cioè gestirne gli effetti, restringere la base produttiva, non riuscire ad innalzare il livello di competitività del prodotto, fornire risposte inefficaci alle nuove esigenze di produzione e consumo, non riuscire a liberarsi dalla morsa di inflazione e stagnazione contemporanee e dalla necessità continua di "tagliare i rami secchi" — al "vivere nella crisi", ristrutturando

## CICLO

radicalmente l'intero ciclo internazionale di rotazione del capitale: produzione, circolazione, consumo. E' da questa necessità, da questo "potente motore di svi-

luppo" che traggono origine i massicci incrementi nella ricerca scientifica e gli enormi passi in avanti nelle tecnologie elettroniche degli ultimi quindici anni.

Questo sviluppo qualitativo delle forze produttive, che si traduce in un aumento della composizione tecnica del capitale a scapito del lavoro vivo, comporta processi di innovazione nella produzione con un forte effetto di ricaduta e di amplificazione sull'intera socie-



tà; vettore principale di questi processi è costituito dalla velocizzazione dei tempi di elaborazione di tutti i generi di informazione.

Alla rigidità della catena di montaggio si vanno sostituendo si-

## FLESSIBILITA'

stemi produttivi flessibili, assistiti dal computer, modulari, riconvertibili su altri tipi di produzioni, che racchiudono molteplici funzioni e mansioni nell'attività lavorativa — spesso di controllo di sistemi automatizzati — di un singolo addetto ad un video-terminale. Contemporaneamente riceve un forte impulso il processo di globalizzazione del capitale, come estensione globale del ciclo lavorativo, saldamente guidato

# A N A R C H I M O



dalle compagnie multinazionali e notevolmente rafforzato dalla capacità di velocizzazione del trattamento dell'informazione.

— Avete accennato alle multinazionali. Qual è il ruolo delle multinazionali, soprattutto di quelle legate al ciclo dell'informatica nella metropoli.

Le trasformazioni che hanno investito il mondo della produzione non si sono limitate ad aumentare l'automazione e la robotiz-

## AUTOMAZIONE

zazione. Dominata e sottoposta alle leggi dell'accumulazione capitalistica una risorsa fondamentale



come l'informazione, il capitale ha spinto ancora più in avanti le capacità di appropriazione della natura da parte dell'uomo e di riproduzione mercificata della stessa.

Ora è in grado di produrre merci legate al trattamento della informazione, che incidono profondamente sulla formazione sociale.

## INFORMATICA

Dalla produzione i grandi grup-

pi multinazionali dell'informatica estendono la loro presenza sulla intera società. La ristrutturazione delle reti telematiche, che in Italia è in gran parte affidata alle PPSS attraverso la STET (gruppo IRI), segue il modello "esportato" in Europa dalla IBM ed è in gran parte omologata alla tecnologia fornita dalla IBM stessa; la OLIVETTI, colosso nascente dei computer in Italia, ha operato le sue scelte produttive rifacendosi all'esperienza americana della AT e T. Sono ancora le multinazionali dell'informatica ad elaborare i più avanzati sistemi di automazione del lavoro di ufficio, ad introdurre il massiccio impiego del computer nel settore dell'insegnamento (per esempio: "l'università a distanza", cioè i corsi universitari gestiti per via telematica tra l'Università di Roma e quella di Cosenza, oppure la rete di computer fornita dalla IBM alla facoltà di Architettura dell'Università di Milano), nei mass-media, nelle reti commerciali, nei settori della sanità, nella gestione del territorio, ecc.

## MULTINAZIONALI.

Per riassumere possiamo quindi dire che: A) il sistema capitalistico moderno si presenta come sistema imperialista dominato dalla logica e dagli interessi delle multinazionali; B) all'interno del sistema integrato delle multinazionali hanno assunto un valore particolarmente significativo i gruppi legati alle tecnologie elettroniche e operanti nel campo dell'informatica; C) questo è avvenuto per due ragioni principali: 1) la velocità e la profondità con cui questi gruppi hanno saputo ristrutturarsi in relazione alle nuove esigenze e condizioni di produzione e consumo; 2) la rilevanza sociale che questi settori ricoprono. Cioè: da un lato le tecnologie elettroniche "tagliano" orizzontalmente tutti i campi di produzione industriale; dall'altro lato la pro-

duzione capitalistica di informazione "taglia" l'intera società ed è quindi in grado di incidere sulle sue strutture economiche, sui suoi apparati politici, sui suoi sistemi ideologici, in una parola sulla formazione dei suoi rapporti sociali.

In questo modo, i grandi gruppi multinazionali dell'informatica a capitale prevalentemente statunitense (che detengono saldamente le leve di questo complesso processo) sono in grado di attraversare orizzontalmente tutti i settori fondamentali della società, di orientarne ideologicamente le funzioni attraverso la particolare scomposizione e parcellizzazione delle mansioni lavorative e, in definitiva, di costruire un potente fattore di ristrutturazione permanente della metropoli.

— Quali sono le merci legate all'informazione?

Ci riferiamo a quelle che vengono comunemente definite "merci soft" la cui caratteristica pe-

## SOFT

culiare è quella di trarre il proprio valore dal tempo di lavoro socialmente necessario a cristallizzare in essa una certa quota di informazione con un dato livello di elaborazione.

Per "lavoro socialmente necessario" intendiamo il processo sociale attraverso cui l'informazione da risorsa umana viene subordinata al profitto capitalistico, quindi il lavoro necessario al processo di oggettivazione dell'informazione e la sua riproduzione "forma-

lizzata"; e prima ancora, il lavoro necessario a produrre la tecnologia adeguata allo scopo; e prima ancora, il lavoro necessario alla

## VALORE

ricerca scientifica, ecc. Una parte di valore — del tutto secondaria — inoltre, è tratta dal lavoro necessario a produrre il supporto (di vario tipo e genere: meccanico, elettromeccanico, magnetico, grafico, ecc.) entro cui viene "formalizzata l'informazione prodotta e attraverso cui essa può essere variamente assemblata ed entrare in un sistema di elaborazione ed utilizzazione.

Tutte queste "quote di lavoro" definiscono il lavoro sociale da cui questo tipo di merce trae il proprio valore; indicano inoltre il grado storico di evoluzione tecnico-scientifica raggiunto dal capitale.

Del tutto inutile e fuorviante,

## HARD

quindi, ricercare con il lanternino la componente materiale, la "componente hard" entro cui sarebbe racchiuso "tutto il valore" di questo particolare tipo di merce. Tale concezione, solo apparentemente materialista, ma in realtà determinista e meccanicista, non può che fornire una visione superficiale ed errata delle caratteristiche di questa categoria di merci che viene genericamente definita "merce-informazione".

Precisiamo che per "merce-informazione" intendiamo anche la programmazione, la pianificazione e l'organizzazione sociale che,

# A N A R C H I S M O



nologie elettroniche avanzate, è in grado di ricevere un potente impulso di accelerazione. Tale accelerazione viene usata in controtendenza alla crisi di valorizzazione dovuta alla diminuzione di forza-lavoro viva e permette quindi il necessario salto di composizione organico del capitale a livello internazionale.

Non si tratta più solo di ristrutturazione produttiva. La ristrutturazione delle reti commerciali di distribuzione non solo ottimizza il rapporto tra produzione e mercato, ma è in grado di innalzare notevolmente il rendimento produttivo dell'impresa multinazionale (si programma a Detroit, si produce a Buenos Aires, si vende in Europa, ecc.). E ancora: l'intervento di ristrutturazione nel consumo oltre ad integrarlo maggiormente con la produzione, crea — attraverso il controllo dell'ideologia — “nuovi sistemi di bisogni”.

Si evidenzia quindi un nesso profondo ed integrato tra lo sviluppo tecnologico e scientifico, la ristrutturazione nella produzione e nel consumo, la produzione capitalistica di informazione e la creazione di sistemi ideologici. E' attraverso questi potenti fattori che si realizza la penetrazione profonda del capitale in ogni rapporto sociale.

prodotte anch'esse attraverso il trattamento dell'informazione, vengono ormai sempre più “formalizzate” nella sotto-categoria di “merce-programma”.

— Voi descrivete uno scenario secondo il quale il capitale ha esteso notevolmente la sua capacità d'incidere su tutti i rapporti sociali. Come avviene questo passaggio?

Come abbiamo già detto, una caratteristica del capitale multinazionale è quella di produrre merci con un alto contenuto ideo-

## IDEOLOGIA

logico. Per meglio dire: la produzione capitalistica dell'informazione — a prezzi sempre più bassi e a velocità crescente, con una forma definita ed omologata, con un senso coerente e finalizzato — agisce direttamente sui meccanismi della coesione sociale in quanto fattore di regolazione e controllo ideologico. D'altra parte, questo “salto di complessità” nella produzione, comporta altre notevoli trasformazioni.

## ACCELERAZIONE

Il ciclo di rotazione del capitale, disponendo di programmi informatici, reti telematiche e tec-



## VALORIZZAZIONE

Il capitale multinazionale attivando i processi di ristrutturazione sull'intera formazione economico sociale, socializza-universalizza ad essa la crisi del suo modo di produzione. La crisi generale del capitale a questo punto non si presenta più esclusivamente come crisi internazionale di valorizzazione, ma anche — contemporaneamente — come crisi sociale di tutti i rapporti di capitale.



— In questo quadro che rilevanza assumono i processi di guerra dell'imperialismo nella metropoli?

La guerra si afferma in questa epoca come la condizione permanente dei processi di ristruttu-

## GUERRA

razione capitalistica; essa travalica la dimensione di aree di conflitto circoscritte e limitate, per assumere — come il capitale — la dimensione globale. Ma la guerra imperialista è anche la condizione storica che percorre e taglia in lungo e largo la metropoli. Che si tratti dell'assedio poli-

## GHETTI

ziesco ai quartieri-ghetto proletari, oppure delle reti di apparati e strutture sociali preposte al con-

trollo, prevenzione e censimento dell'antagonismo; della schedatura di 600 giovani a Milano nel giro di pochi giorni con tanto di foglio di via anche ai residenti nell'hinterland, oppure della presenza



ossessiva di infinite strutture carcerarie; delle mobilitazioni sponsorizzate da Stato e Chiesa a favore della pace della borghesia, oppure della crescente blindatura della vita metropolitana che limita pensieri e movimenti, i processi di militarizzazione della società prospettano la guerra imperialista contro il proletariato come condizione stabile della vita metropolitana.



Da processo esterno alle formazioni metropolitane, la guerra assume sempre più la caratteristica di elemento condizionante delle azioni, delle reazioni, dei modi

## ORIENTAMENTI

di pensare, degli orientamenti politici, degli atteggiamenti culturali, degli usi e dei costumi di massa e quindi contraddizione immediata per milioni e milioni di proletari nel cuore del sistema imperialista. Ne sono una concreta dimostrazione le rivolte proletarie di massa che sono fiorite in decine e decine di città inglesi e tedesche, in questi mesi.

Non c'è "un" motivo di rivolta, ma mille motivi di rivolta; non è possibile racchiudere queste lotte in una parola d'ordine perché in esse inizia ad esprimersi la guerra alla metropoli imperialista come terreno principale di espressione della soggettività proletaria contro tutti i rapporti di sfruttamento e di oppressione.

Da ultimo va aggiunto che la guerra imperialista influenza notevolmente le scelte produttive. Come, proprio dalle esigenze belliche del capitale trasse forte impulso in altre epoche la produzione nel settore della siderurgia, della meccanica, della chimica, del nucleare e dell'elettronica, così oggi è ancora intorno alla direttiva strategica del potenziamento bellico che ruota buona parte della ricerca e sviluppo in settori relativamente nuovi: il settore aerospaziale, l'intelligenza artificiale, i laser di potenza, ecc. Il



progetto di "guerre stellari" ne è una significativa dimostrazione. Sia l'SDI americano che l'EU-

## GUERRE STELLARI

REKA europeo rappresentano la massima sintesi delle potenzialità scientifiche a fini militari che l'imperialismo occidentale è in grado oggi di esprimere. Un analogo sforzo vede impegnato il sistema imperialista sovietico, che sta ormai completamente recuperando il gap tecnologico nel campo degli armamenti non convenzionali.

Nel quadro di queste iniziative, i massicci stanziamenti a favore delle più grandi imprese che operano a livello mondiale nel campo delle tecnologie elettroniche, lasciano intravedere a quale stadio di sviluppo sia giunta la necessità del capitale di mettere il meglio delle proprie forze produttive e l'intera società al servizio della guerra imperialista.

## BUSINESS

E si riconferma, una volta di più, come la guerra sia innanzitutto un business di dimensioni mondiali!

*- Capitale multinazionale, ristrutturazione e guerra imperialista: queste sembrano le contraddizioni principali che si pongono oggi per il proletariato. E' possibile rilanciare intorno ad esse l'iniziativa rivoluzionaria?*

Il problema è più complesso perché certamente non può più essere sufficiente esclusivamente

## COSCIENZA

una coscienza critica, una "coscienza negativa", al proletariato metropolitano per conquistare la propria emancipazione dal capitalismo, dall'imperialismo e dalla alienazione dei rapporti sociali capitalistici.



Occorre, in altre parole, "sapere dove si vuole andare", ricostruire cioè una profondità di prospettiva rivoluzionaria, dare corpo e reale sostanza al processo storico rivoluzionario di transizione al comunismo.

## CLASSE

Il proletariato metropolitano che si costruisce in "classe per sé" è certamente il prodotto di un lungo processo di guerra rivoluzionaria che attraverserà varie tappe e assumerà diverse caratteristiche; noi siamo convinti che questo processo sia già iniziato nel decennio guerrigliero degli anni '70 e siamo altresì convinti che la memoria storica di questo processo non sia assolutamente andata dispersa. E' sul piano di tutti i rapporti sociali metropolitani che si realizza lo scontro tra proletariato e borghesia. Uno scontro di ampiezza sociale, quindi, che deve dotarsi delle necessarie articolazioni politiche e mili-

tari, perché per il proletariato delle metropoli imperialiste non c'è altro modo di emancipazione sociale reale che non sia la lotta armata e la guerriglia.

## GUERRIGLIA

La lotta rivoluzionaria anti-imperialista non può che coincidere con la tematica più generale di guerra alla metropoli imperialista, ai suoi meccanismi di integrazione sociale e di annientamento, di sfruttamento e di emarginazione, di dominio culturale e di militarizzazione.

Questo è il terreno dello scontro ed è questo che si è espresso nelle mobilitazioni di massa in Inghilterra e in Germania, negli

## SCONTRO

assalti ai commissariati e nella distruzione dei centri commerciali, così come nelle lotte violente contro l'allargamento delle piste NATO negli aeroporti in Ger-

mania. D'altra parte, la stessa campagna antimperialista condotta da tempo da diversi gruppi guerriglieri europei rappresenta nei fatti un importante momento di presa di coscienza dell'importanza, dell'ampiezza e della complessità dello scontro di classe nella metropoli imperialista.

Per tutti i rivoluzionari europei si tratta quindi di raccogliere l'indicazione della lotta antimperialista e di farla vivere in maniera originale nei processi di organizzazione e nel rilancio della guerriglia nella metropoli.

— *Quali sono le vostre valutazioni rispetto alla campagna antimperialista in Europa?*

Una valutazione di origine generale: colpire l'imperialismo direttamente nei suoi apparati, nei suoi strateghi, nelle sue basi militari dislocate sul territorio europeo è per i rivoluzionari di questo continente una pratica assolutamente centrale ed irrinunciabile, perché essa è condizione e parte di un processo più ampio di rivoluzione proletaria.

## NATO

Inoltre, il dispositivo militare della NATO ha qui alcune basi particolarmente importanti ed attive per il controllo strategico dell'area mediterranea e per il supporto logistico alla penetrazione imperialista in Medio Oriente. L'attivazione delle basi americane in Italia a supporto del raid aereo sionista contro il comando OLP a Tunisi e l'operazione Italia-USA per la cattura dei combattenti palestinesi dopo il sequestro dell' "Achille Lauro", sono solo le ultime conferme di come l'Italia sia un fedele alleato, anche nelle operazioni più sporche, dell'imperialismo yankee nel Mediterraneo ed ago della bilancia delle contraddizioni e dei conflitti che pervadono quest'area, oltre che avamposto militare per



le operazioni belliche verso il Nord Africa e il Medio Oriente. La lotta antimperialista quindi ci proietta immediatamente a fianco di tutti i proletari e i rivoluzionari che combattono in quest'area e nel mondo per la liberazione e l'emancipazione dal capitalismo e dall'imperialismo.

## MISSILI

Sviluppare una solida coscienza di classe antimperialista nelle lotte del proletariato metropolitano,

sviluppare una crescente capacità offensiva guerrigliera per attaccare ed annientare l'imperialismo in tutte le sue forme e smantellare le sue basi e i suoi missili, è un passaggio fondamentale del processo rivoluzionario.

Siamo convinti che dare corpo a questo decisivo terreno di scontro significhi innanzitutto rilanciare la guerriglia nella metropoli, contro tutti i suoi rapporti sociali di sfruttamento e di oppressione.

Dentro e dietro la lotta antimperialista può vivere per il prole-



tariato metropolitano la consapevolezza di un processo di rottura sociale: guerra all'imperialismo come guerra rivoluzionaria alla me-

## LOTTE

tropoli imperialista. E' in questo modo che possiamo raccogliere il patrimonio di lotta e di organizzazione espresso in questi anni dal proletariato internazionale e rilanciarlo al livello più alto.

## CONTENUTI

Porre al centro la rivoluzione nella metropoli è un processo dai contenuti profondamente internazionalisti ed antimperialisti, nel corso del quale — e fin dall'inizio — ci incontreremo, confronteremo, combatteremo insieme con tutti quei proletari, rivoluzionari, gruppi e collettivi che operano a livello internazionale per portare la rivoluzione nel cuore del sistema imperialista.

Pensiamo che sviluppare una coscienza di classe antimperialista nel proletariato metropolitano significhi anche sviluppare la consapevolezza collettiva della possibilità di costruire un'esistenza che non sia dominata dallo sfruttamento e dall'alienazione capitalista. La metropoli imperialista è il dispositivo sociale che incarna questo rapporto di sfruttamento totale ed è contro di essa che va scatenata la guerriglia!

— *“Guerra alla metropoli imperialista” assume quindi per voi le caratteristiche di indicazione generale?*

Probabilmente un sapere collettivo — teorico-pratico — della rivoluzione nella metropoli, è

## SAPERE

un obiettivo da riconquistare sapendo mettere in comunicazione fra loro il sapere e l'esperienza parziale di molteplici momenti di



organizzazione e di lotta frammentati e dispersi, e sapendone operare una sintesi. I contenuti sociali e le espressioni politico-militari rappresentano i nodi su cui concentrare il dibattito e la pratica, perché è intorno ad essi che potranno prendere corpo le rotture rivoluzionarie necessarie alla ricostruzione di un processo guerrigliero per il comunismo.

Guerra alla metropoli imperialista può diventare la parola d'ordine che sintetizza questo complesso movimento di trasformazione rivoluzionaria della società.

## SABOTAGGIO

Attaccare il dispositivo economico - politico - militare - ideologico della metropoli imperialista, per sabotare le compagnie multinazionali dell'informatica ed i colossi mondiali dell'elettronica che hanno ridisegnato il volto dell'intera società all'insegna del massimo livello di alienazione e di sfruttamento.

Attaccare la metropoli imperialista per avviare la critica pratica

alla segregazione e ai suoi buchi neri di massima concentrazione: sistema carcerario, differenziazione, braccetti della morte.

Attaccare la metropoli imperialista per combattere la crescente miseria - economica e sociale - a cui la società informatizzata condanna innumerevoli schiere di proletari, giovani o esclusi dai cicli produttivi. La "nuova povertà", da condizione endemica, senza prospettive e senza speranze a cui il capitale ci costringe, può diventare una condizione sociale di presa di coscienza e di attacco alla metropoli. Insegnamenti in questo senso ci vengono dalle recenti rivolte proletarie di Birmingham, Liverpool, Brixton, Francoforte, Amburgo, Monaco e decine di altre città inglesi e tedesche.

## DOMINIO

Guerra alla metropoli imperialista perché è questo il cuore strategico nel quale si progetta e pianifica la guerra che l'imperialismo scatena contro il proletariato mondiale; sono qui le sedi delle industrie che producono armamenti ed apparecchiature militari attraverso le quali l'imperialismo impone il suo dominio. Sono qui le sedi commerciali delle imprese che garantiscono sicurezza economica ai paesi che stanno compiendo il genocidio, per conto dell'imperialismo, dei popoli e dei proletari in lotta (dal Sud Africa, al Cile, ad Israele, al Salvador, al Guatemala, ecc.).

Guerra alla metropoli imperialista perché è questo il cuore della produzione capitalistica moderna ed è qui che ogni aspetto della vita sociale viene piegato alla legge del valore. Quindi: guerra allo sfruttamento e critica radicale delle forze produttive del capitale.

Guerriglia contro la comunicazione alienata del potere; sabotaggio, azzittimento e oscuramento della mass-mediazione ufficiale; irruzione proletaria nella metropoli per produrre - con la lotta ed il combattimento - comunicazione reale antagonista. E che non sia un discorso astratto e velleitario, è dimostrato ancora una volta dalla pratica. Crediamo al potere enorme di comunicazione antagonista prodotto dai movimenti reali e siamo convinti che ogni esperienza di lotta e di organizzazione proletaria capace di comunicare i contenuti sociali della rivolta, fornisca dei preziosi contributi per ridefinire il processo rivoluzionario. Guardiamo in questi giorni all'esperienza dell'emittente clandestina "Radio Laestig" che ha operato in Germania nel corso delle rivolte di settembre, come ad un'esperienza significativa, in grado di rilanciare con estrema chiarezza e concretezza l'iniziativa militante sul fronte della comunicazione rivoluzionaria, all'interno dei momenti più alti di lotta. Guardiamo alle azioni guerrigliere contro l'emittente televisiva di Stato "Antenne 2" e contro la struttura preposta al controllo politico della emittente televisiva, in Francia, da parte dei compagni di Action Directe.

## ANTAGONISMO

Attaccare la metropoli imperialista perché è da qui che partono le direttive per i grandi avvelenatori mondiali (Union Carbide in testa) che in nome del profitto stanno intossicando l'intera umanità.

Guerra alla metropoli imperialista

perché le scienze capitalistiche che informano e condizionano tutti i rapporti sociali si sono fatte così sofisticate che la stessa scienza medica è ormai un'arma potentissima scagliata contro il proletariato. Se prima la sua funzione sociale era quella di rimettere in efficienza l'operaio per farlo tornare, nel minor tempo possibile e con minori spese possibili, al suo posto di lavoro, oggi va molto oltre e condiziona la vita di milioni di proletari. C'è bisogno di esempi? Alle soglie del duemila, l'Aids, "virus ad alto contenuto ideologico" viene utilizzato e gestito per il con-

## CONTRO

trollo generale degli usi e dei costumi di massa, usi e costumi che hanno per lungo tempo rappresentato il prodotto simbolico dei grossi movimenti di liberazione degli anni '60 e '70. La scienza medica, nella gestione dell'Aids, medicalizza l'intera società, censisce le aree sociali "pericolose" e, in ultima analisi, lavora per la rimozione dei contenuti ideologici e culturali dei movimenti di liberazione di questi anni e per cancellare la memoria viva dell'"utopia rivoluzionaria".

Guerra alla metropoli imperialista, dunque; non c'è alternativa. Maturare questa coscienza nelle lotte del proletariato vuol dire costruire un concreto passo in avanti, possibile e necessario, nel percorso della liberazione, e della emancipazione rivoluzionaria dallo sfruttamento e dall'oppressione capitalistica, per il comunismo! Ottobre 1985

"... si produrranno nuovi movimenti rivoluzionari di massa ed in essi si esprimeranno ancora delle avanguardie in grado di produrre nuove e formidabili rotture. Il processo rivoluzionario non si è interrotto e noi siamo solo all'inizio!"

(da uno dei tanti "bilanci" fatti in questi anni)

**Il problema dei rifugiati italiani in Francia di fronte alla svolta elettorale e la ripresa dell'offensiva della destra.**

**Un'analisi distaccata e fredda sul cosiddetto "terrorismo", le sue cause, le sue conclusioni.**

**I pentiti e i dissociati.**

**Una ricerca della verità nel ginepraio di oggi dove non si sente altro che la catena dello schiavo e la voce del delatore.**

## PARIGI VAL BENE UNA MESSA?

I sondaggi d'opinione, vaticini a cui i nostri contemporanei ricorrono per cercare di legger un presente che sfugge e di prevedere un futuro prossimo misterioso, affermano perentoriamente che nel marzo 1986 in Francia cambierà il governo, che la destra vincerà le elezioni.\*

In questa ipotesi, quali saranno le modificazioni sui più vari terreni e, per quanto ci interessa qui

### ASILO

in ispecie, su quello delle "libertà" e dell' "asilo" accordato, ancorché tacitamente, ai fuoriusciti dalle democrazie come gli Italiani?

Le previsioni si sprecano, il gioco dello spettacolo preannunciato sembra attirare molti, attori e spettatori. O vittime.

In quanto a noi, sappiamo che la destra riuscirà a far peggio della sinistra che pure per molti versi è riuscita nell'impossibile: fare peggio della destra che l'aveva preceduta. La logica moderna di governo è per l'appunto l'amministrazione controllata del peggio; un peggio che significa intossicazione materiale ed ideologica crescente, insensatezza diffusa, liber-

### INSENSATEZZA

tà vigilate e ridotte all'osso sicché vieppiù risibili. Più Stato, più polizia. La società si riduce all'amministrazione della sua degradazione, alla riproduzione continua e f o r z a t a di sé. E i governi la rappresentano.

La sinistra al potere, sul terreno delle libertà e dei rifugiati, ha giocato, com'è suo costume, la carta dell'ambiguità: la rosa della tolleranza è rimasta evanescente, ma le spine si sono mostrate molto concrete.

Già tre Baschi si sono visti estradare; una gran cattiva figura per gli umanitaristi al governo, giacché poi due di essi sono stati completamente assolti in Spagna!

Per gli Italiani le cose stanno cominciando a modificarsi, in peggio, man mano. Due espulsioni nel Burundi l'anno scorso; attual-

### BURUNDI

mente quattro procedimenti di estradizione in corso, una decina di persone in carcere, rischi di estradizione o di espulsione per molti. La destra è già ritornata!

A dire il vero, non s'era mai allontanata.

Se la sinistra ha camminato sul terreno dell'equivoco — peraltro spesso incoraggiata dall'atteggiamento dei rifugiati italiani, equivoco anch'esso — e dunque nulla ha legiferato e garantito in materia, di modo che oggi nessun rifugiato può dirsi garantito in materia, quasi che i socialisti abbiano voluto e vogliono lasciare ad altri la patata scottante, la destra dal canto suo avanza arrogantemente, armi alla mano, ideologiche e non. Il teorico Barre ci ricorda i suoi dettami "Lavoro, Famiglia, Patria", ma anche il ripristino, assolutamente consequenziale, della pena di morte; il pragmatico Chirac, già ben distintosi nella devastazione di Parigi, prean-

### CALCINCULO

nuncia la cacciata a calcinculo di immigrati, stranieri, indesiderabili; l'incredibile Peyrefitte che, pur senza divertire alcuni, riesce a farsi ridere dietro da t u t t i dal maggio 1968, si candida come futuro Ministro Guardasigilli... Ed è con gente di tal fatta che vorrebbero trattare apertamente coloro che trattano già oscuramente con la sinistra!

Prendiamo posizione chiara subito, prima che sia tardi, prima delle lamentele dei petizionisti di professione, prima che gli Italiani siano costretti a far le valigie di nascosto o pubblicamente, su un aereo militare che li riporta "a casa" (in galera).

### PUTREFAZIONE

Ma la situazione attuale dei rifugiati italiani in Francia evidentemente altro non è se non il r i s u l t a t o del processo precedente di scontri sociali in Europa e in Italia e, in quanto r i s u l t a t o, esprime fedelmente la v e r i t à del processo stesso.

La questione del terrorismo è stata, a partire dal 1968, in Ita-



# A N A R C H I S M O



lia più che altrove, la parte bacata del movimento rivoluzionario, la sua confusione ormai divenuta visibile, che la giustizia storica ha fatto sì che divenisse il luogo della sua decomposizione negativa e l'agente della sua putrefazione.

La prima verità da affermare, per chiunque non voglia restare prigioniero della menzogna dominante, è che il terrorismo è stato un'invenzione dello Stato: le bombe di piazza Fontana, nel 1969, lo testimoniano. Il terrorismo contro la sovversione, la diffusione della morte contro la minacciosa esigenza collettiva di vita. Là si diparte e si avvita il caso Italia.

Da allora, in assenza di prospettive teoriche e pratiche che ri-

## ARROGANZA



spondessero all'arroganza statale, questa invenzione di Stato — il terrorismo — è stata adottata senza esitazione (la "strategicità della lotta armata") da chi, in nome della Rivoluzione, aspirava al potere di Stato proponendosi come contro-potere e contro-Stato: soprattutto stalinisti nostalgici e moderni (nella fattispecie le Brigate Rosse) ed operaisti d'Università o di fabbrica.

Perciò è divenuto sempre più difficile distinguere fra l'azione allucinata di militanti fanatizzati dall'ideologia e le manipolazioni statali e poliziesche, indirette o dirette, cioè attraverso l'utilizzazione a posteriori dei singoli atti o il suggerimento degli stessi da parte di infiltrati, divenuti in seguito rapidamente "pentiti".

## CONFUSIONE



La confusione si è vieppiù accresciuta dopo il riflusso del movimento del '77 quando, con la repressione e lo smarrimento, il modello della "lotta armata" s'è imposto come — apparentemente — sola prospettiva a numerosi ribelli sociali.

Si può dire senza dubbio che molti militanti meritavano più di quello che l'epoca ha loro consentito di essere, ma bisogna pure constatare che essi hanno consentito all'epoca di essere quello che è stata.

## MORO

L'affare Moro, senza che si debba entrare nei dettagli delle "rivelazioni" giornalistiche basate sulle dichiarazioni di pentiti o dissociati, ha mostrato la *comunanza oggettiva di interessi* fra la direzione brigatista e l'amministrazione statale: far cessare un movimento sociale "incontrollabile", gli uni per susumerlo ed inquadralo, gli altri per reprimerlo e spazzarlo via puramente e semplicemente. Si sono svuotate progressivamente le piazze, si sono progressivamente riempite le prigioni.

E' molto semplice quindi stabilire che sino alle sue ultime convulsioni il terrorismo è servito allo Stato, e a d e s s o s o l t a n t o.

## MENZOGNA

Purtroppo, chi, in Italia, era o si pretendeva rivoluzionario non ha saputo, potuto o voluto imporre *s o c i a l m e n t* la verità sul terrorismo e neppure farla esistere praticamente in modo significativo.

Sovrappostesi ed accumulatesi le falsificazioni, infine il peso della menzogna è ricascato addosso a t u t t i ancor più pesantemente. Alcuni si sono disintegrati nella droga, altri consumano la loro giovinezza nelle carceri, talvolta senza più conservare delle buone ragioni per alzarsi al mattino (come i "dissociati" che non solo elogiano la sconfitta propria ma lodano il padrone, lo Stato, o come i "soldati" che perseguono una guerra immaginaria); altri ancora, come i rifugiati in Francia, sono costretti ad essere la

posta in gioco nelle trattative fra polizie e fra Stati.

E in più qui, fra i rifugiati, sembra che ciascuno debba mantenere sino in fondo il proprio ruolo in conformità con il suo passato: alcuni si compromettono, e già erano compromessi; altri si illudono, e già si erano illusi. Anche noi in un certo senso restiamo fedeli al nostro passato, alla coerenza, sforzandoci di considerare freddamente la realtà dei fatti; se questo realismo ci farà ancora tacere di estremismo, sarà gioco-forza concludere una volta di più che la moderazione è un'illusione. O il segno di una rinuncia.

## ELEZIONI

Il social-mitterandismo ancora al potere in Francia, in attesa che le prossime elezioni legislative lo riducano alla persona del suo capo, ha anch'esso un'ottima esperienza di manipolazione poliziesca e di terrorismo teleguidato. Si sa come il famoso capitano Barril, quando non fabbricava prove contro i "terroristi" irlandesi, si adoperasse, attraverso contatti ed infiltrazioni, per utilizzare o manovrare il terrorismo francese.

Se i socialisti non hanno fatto di più in questo campo è soltanto perché non ce n'è stato bisogno, perché non sono stati costretti, a differenza di ciò che è successo in Italia, da un movimento sociale a montare sempre di più lo spettacolo della guerra civile possibile, simulata, *i n v i t r o*.

Coloro che, in Italia, avevano creduto di poter giocare con la *i m m a g i n e* dell'insurrezione, laddove ne minavano addirittura le basi, e di utilizzare i meccanismi dello spettacolo, di cui peraltro essi erano soltanto delle comparse, sono divenuti vittime impotenti quando lo Stato ha deciso di giudicarli ufficialmente in base a ciò che essi predicavano di se stessi, come i capi di un movimento che in realtà era senza capi.

# A N A R C H I S M O

## SPETTACOLO

Oggi, in Francia, molti di loro continuano a voler utilizzare i meccanismi dello spettacolo, questa volta per apparire come degli inoffensivi ideologici, il che è sicuramente alla loro portata, o addirittura come agenti della pacificazione sociale in Italia o in Francia, il che onestamente è una loro presunzione di forza eccessiva. Nondimeno non riusciranno a padroneggiare tali meccanismi e, malauguratamente per loro, dovranno comunque apparire come li si vorrà far apparire.



liani rischia di perdurare, di decomporsi o di subire colpi di bisturi senza mai divenire un problema dato che molti di loro stessi sostengono che tale non è. Ma il rannicchiarsi non ha mai evitato le legnate.

Convinti di aver perso una guerra, anzitutto giocata sugli schermi delle ideologie e dei war games, molti Italiani vogliono solo farsi dimenticare, e già, come problema collettivo, in Francia sono dimenticati. Per difendersi, vogliono sembrare inoffensivi, per sembrarlo lo divengono, e restano così senza difesa difronte all'arbitrio statale.

Si compiacciono che lo Stato



francese li abbia sin qui tollerati e non si chiedono perché, quali sono stati i ruoli da loro giocati, quali le immagini ancora da giocare sulla loro pelle.

## VERITA'

Noi la pensiamo diversamente. Noi, Francesi e Italiani, pensiamo che la questione dei rifugiati in



Tutti i mezzi sono buoni. E' soprattutto questione di coraggio.

Parigi, gennaio 1986

Confederazione universale degli Amici della Verità



Tutte le suppliche agli arcivescovi ed ai cardinali, tutte le liste di sottomissione allo Stato italiano ed a quello francese faranno loro conoscere il fondo della vergogna senza peraltro che queste ultime, squallide concessioni facciano veder loro la fine della miseria.

## ODISSEA

Soltanto un problema che giunge ad esistere essendo stato posto pubblicamente sul campo, può essere affrontato ed eventualmente risolto. Un problema messo in dubbio, non esiste, per definizione.

Così l'odissea dei rifugiati ita-

Francia sia così significativa da rivelare le posizioni reali, nostre ed altrui. Noi vogliamo porre il problema, con la sola forza della verità.

Oggi sembra poco, dato che la verità ha così pochi amici. Ma come potrà trovarne se non ha il coraggio di dichiararsi? Soltanto la brutalità di questa affermazione può impedire che la sconfitta si trasformi in disfatta. In un simile periodo, un'attività difensiva c o e r e n t e è il modo migliore per evitare la demoralizzazione e l'abbandono.

Non esistono trattative sottobanco, maneggi interstatali e polizieschi che possano preservare chicchessia.

Su questo piano, come su molti altri, quel che più urge è di rompere il silenzio dell'abiezione, là dove "non si sente altro che la catena dello schiavo e la voce del delatore".

\* Il risultato delle elezioni del 16 marzo ha visto la vittoria del centro-destra. Non c'è stata una vera e propria sconfitta dei socialisti che possono sperare di continuare con un governo di coalizione, ma c'è stata una rimonta notevole dei fascisti. In pratica la destra ha vinto ma non ha la possibilità di governare se non con l'aiuto dell'estrema destra. La sinistra ha salvato qualcosa. La Francia è divisa in due parti: il Presidente socialista e il governo di centro-destra. In un certo senso le previsioni dell'articolo che pubblichiamo sono esatte in quanto tra le tante cose che i socialisti dovranno dare alle destre per una guida comune del paese ci saranno senz'altro le estradizioni, se non di peggio.

Una dichiarazione contro la giustizia dei padroni. Una risposta contro ogni possibilismo e ogni accomodamento.

Nello stesso tempo la traccia essenziale di un'analisi per l'individuazione del nemico di classe.

La solita scritta "La legge è uguale per tutti" è esposta anche in questo tribunale.

Gli antagonisti, i rivoluzionari non credono sicuramente a questa falsità ed hanno imparato sulla loro pelle che il diritto non è che la volontà particolare della classe dominante, innalzata a legge, codice, sistema di regole di condotta.

## EMERGENZA

Ancora di più oggi, dove la politica dell'emergenza, con tutto il suo corollario di leggi "speciali", si evidenzia per quello che è realmente e cioè una guerra interna che si configura con il modo di governare di questi anni.

Dove lo Stato non riesce a legittimarsi in quanto dispensatore di benessere (e non riesce certo con i tagli ai salari, alla spesa pubblica, con l'espulsione dai posti di lavoro, ecc.) ha un unico modo per farlo, quello di autocandidarsi come difensore estremo verso un nemico interno ed esterno che sia.

## NEMICO INTERNO

Il "nemico interno" è configurato fra tutti coloro che si oppongono ai piani di questo potere ed alle "scelte occidentali del paese", come ha affermato Craxi, e possono perciò essere considerati terroristi e passibili di cadere sotto la legislatura emergenziale per reati eversivi.

D'altro canto, sono "nemici

## NEMICI ESTERNI

esterni" tutti coloro che non fanno parte del mondo occidentale e che mettono in discussione il modo di produzione capitalistico ed il suo dominio.

In poche parole, lo Stato tende a divenire centro nervoso e muscolare del sistema capitalistico multinazionale riconvertendosi in

## CIBERNETICA

un potere cibernetizzato, in una legalità in sé di ciò che non ha più leggi. Il suo potere si sottomette agli imperativi dell'accumulazione, della riproduzione e della socializzazione della merce.

Quelle che Craxi chiama "scelte occidentali del paese" non sono difficili da cogliere: la realizzazione simultanea dell'unilateralità dell'accumulazione e lo sviluppo di un'economia-ideologia di guerra, capace di perpetuare l'offensiva guerrafondaia delle "democrazie occidentali" sviluppando parallelamente un progetto politico di pacificazione dell'antagonismo di classe e di collaborazione al capitalismo, nei centri e nelle periferie, sotto l'egida di un novello ordine di dominazione mondiale.

## ARROGANZA

Abbiamo combattuto ieri l'arroganza del potere e la sua violenza, abbiamo combattuto lo sfruttamento di un sistema economico sociale quale è quello capitalistico e la conservazione di privilegi di caste e corporazioni. Questo patrimonio, in una continuità ideale con tutte le lotte rivoluzionarie e con la Resistenza (la Rivoluzione a metà, come è anche stata chiamata da chi aveva lottato per una società sicuramente diversa da quella attuale) deve essere conservato ed utilizzato, migliorandolo, contro il nemico di sempre: il capitale e l'imperialismo.

Assistiamo a un gran parlare di pace ed a un grande e continuo accumulo di armi, conven-

## LE CONDIZIONI DELLA LOTTA CONTRO LA GUERRA



zionali e nucleari, da usare contro i popoli per difendere gli interessi degli speculatori, armi in mano agli oppressori.

## GUERRA

Lottare contro la guerra significa lottare contro le cause che la determinano. Cause che sono ineliminabilmente connaturate alla esistenza stessa del capitalismo, allo strapotere del blocco militare-industriale.

La lotta contro la guerra imperialista può essere vinta solo intendendola come lotta di tutte le classi sfruttate contro un potere economico che determina il sistema dello sfruttamento; per la cacciata degli imperialisti americani dalle loro basi militari in tutta

l'Europa e per l'uscita del nostro paese dalla NATO. Per smascherare i veri responsabili di un tradimento che ha consegnato il nostro paese in un ruolo di sudditanza all'imperialismo USA.

## PACE

La pace esisterà fra i popoli quando essi potranno vivere in armonia e reciproca solidarietà, dopo essersi liberati dalla piaga che oggi li affligge: l'imperialismo.

... una cosa però è ormai chiara / il mondo d'oggi può essere descritto / agli uomini di oggi solo a patto / che lo si descriva come un mondo / che può essere cambiato. (Bertold Brecht).

Franco Fiorina



## CONTRO LO STATO I DISOCCUPATI A PALERMO

Ancora una volta la polizia carica, manganellando e sparando lacrimogeni, i disoccupati a Palermo.

E' accaduto il dodici marzo nel corso di una manifestazione che bloccava la centralissima via Roma, manifestazione diretta a rivendicare il diritto al lavoro.

Per la seconda volta, dallo inizio di quest'anno (la prima fu circa un mese e mezzo fa quando

### DISOCCUPAZIONE

un gruppo di disoccupati edili tentò l'occupazione della stazione ferroviaria), il problema endemico della disoccupazione esplose in città in forme più o meno violente.

In tutte e due i casi i disoccupati, decisi più che mai a radicalizzare la loro lotta, non si sono mostrati disponibili a facili accomodamenti che sindacati e funzionari di PS tentano di far passare. Da ciò, come risposta, la carica poliziesca.

Un giorno di semi-guerriglia si rivive a Palermo. I disoccupati si difendono, aiutati ancora una volta dai giovani che escono dai

quartieri popolari vicini, i quali sono spontaneamente avversi alle Forze pubbliche. Si risponde alle cariche della polizia con sassi,

### SASSI

bottiglie e oggetti trovati occasionalmente.

La ditta che aveva operato i licenziamenti è la LESCA, impresa di manutenzione strade, fognature, ecc. per conto del comune, creata e fatta crescere col solito sistema clientelare basato sulle tangenti e sulle clientele elettorali. Una impresa "scaricata" non appena diminuisce la sua utilità ai fini elettorali. Da ciò i licenziamenti di lavoratori che sono così andati ad ingrossare la già grossa fila dei disoccupati.

Infatti, solo una piccola parte di questi viene assunta da una nuova impresa, la Co.Si., che subentra alla Lescà negli appalti.

### RECUPERO

Il sindacato ha cercato sin dall'inizio di tenere buoni i disoccupati con promesse di un interessamento e tentando di inse-

rirli nel contesto lavorativo facendo ricorso alle varie leggi regionali e statali, leggi che poi, nella loro maggioranza, non sono state approvate, almeno in tempi burocratici utili, con il risultato di aumentare la disoccupazione generale.

Questi tromboni sindacali, di fatto non raccolgono molto credito fra la gente, stanca delle tante chiacchiere, per quanto, allo scopo di non perdere una possibile occasione, i rapporti restano sempre in piedi.

La maggior parte dei disoccupati è cosciente del fatto che la responsabilità delle cariche subite va attribuita ai sindacalisti e al fatto che loro, ad un certo momento, quando si voleva occupare la stazione, sono scomparsi dal corteo. Dopo le prime cariche un rappresentante sindacale è sceso sulla strada rimproverando i manifestanti per essere stati troppo radicali e invitandoli a desistere. Subito dopo il rifiuto e l'al-

### TROPPO CHIARO

lontanamento di questo degno personaggio c'è stata la carica del-

A Palermo la lotta insurrezionale dei disoccupati. Primi elementi di uno scontro sociale che si radicalizza all'interno delle contraddizioni strutturali tra mafia e Stato.

la polizia. Tutto troppo chiaro agli occhi dei disoccupati, allo stesso modo del ruolo della stampa e degli altri servizi di informazione. Per questo motivo poco tempo dopo una troupe del TG3 venne assaltata e malmenata dai disoccupati.

Neppure una riga o una parola è stata dedicata da TV e giornali alla lotta, mentre un gran spazio è stato dato al maxi-processo alla mafia. Successivamente, quando hanno deciso di parlare, lo hanno fatto denigrando i dimostranti che sono stati accusati di avere provocato i disordini e di essere pro-mafiosi.

Quest'ultima cosa merita un approfondimento dopo la presenza di alcuni cartelli — portati da ex operai della LESCA — in cui si leggevano accuse allo Stato di avere tolto il lavoro che invece la mafia garantiva.

La contraddizione è molto grossa ma è riduttivo accusare gli operai di essere foraggiatori e inneggiatori della mafia, arrivando alla facile conclusione che è colpa loro se il sistema repressivo e di sfruttamento mafioso ha potuto prosperare.

## MAFIA

Noi siamo sempre stati in prima fila — a Palermo e altrove — nell'indicare la mafia come una nemica dello sviluppo sociale e della lotta rivoluzionaria e abbiamo sempre contrastato la sua attività di morte perpetrata con il traffico dell'eroina, con il controllo sociale e con l'aiuto alla militarizzazione (tanto da essere presi di mira dalle pistole di alcuni individui nella lotta contro i missili a Comiso), per cui ci sentiamo di potere affermare che è pur vero che lo Stato sta cercando di vincere la sua guerra contro le variabili impazzite della mafia calpestando gli strati più sfruttati e bisognosi.

E' evidente infatti che la lotta tra le due mafie, quella statale e

quella illegale, si sta effettuando sulla pelle di migliaia e migliaia di proletari costretti a subire una città militarizzata (da ambo i lati), l'assassino di persone inermi sui marciapiedi da parte delle scorte poliziesche, la diminuzione della di già esigua possibilità di ottenere un reddito.

## STATO

Il progetto statale forse è molto semplice e chiaro: tagliare le attività imprenditoriali create dalla mafia (o meglio, da una parte della mafia), costringere la popolazione ad una maggiore involuzione e repressione economica, fiaccarne le eventuali resistenze, imporre nuove iniziative imprenditoriali che forse saranno più "legali" e "pulite", ma sicuramente non meno repressive e di sfruttamento.

Oppure un altro progetto che si sta sviluppando è una ulteriore storica emigrazione di massa, ma questa volta non si sa dove visto che la regressione è generalizzata.

A Palermo si sta giocando una grossa partita tra opposti poteri, partita che crea grosse contraddizioni che aprono non pochi spazi di intervento agli anarchici e ai rivoluzionari.

Piccoli tentativi di legarsi alle lotte dei disoccupati sono stati fatti dai compagni, ma purtroppo la sporadicità dell'intervento, la poca forza sia numerica che qualitativa, e principalmente la mancanza di un progetto, hanno fatto sì che tali tentativi siano stati poco incisivi e per niente produttivi.

## INSURREZIONE

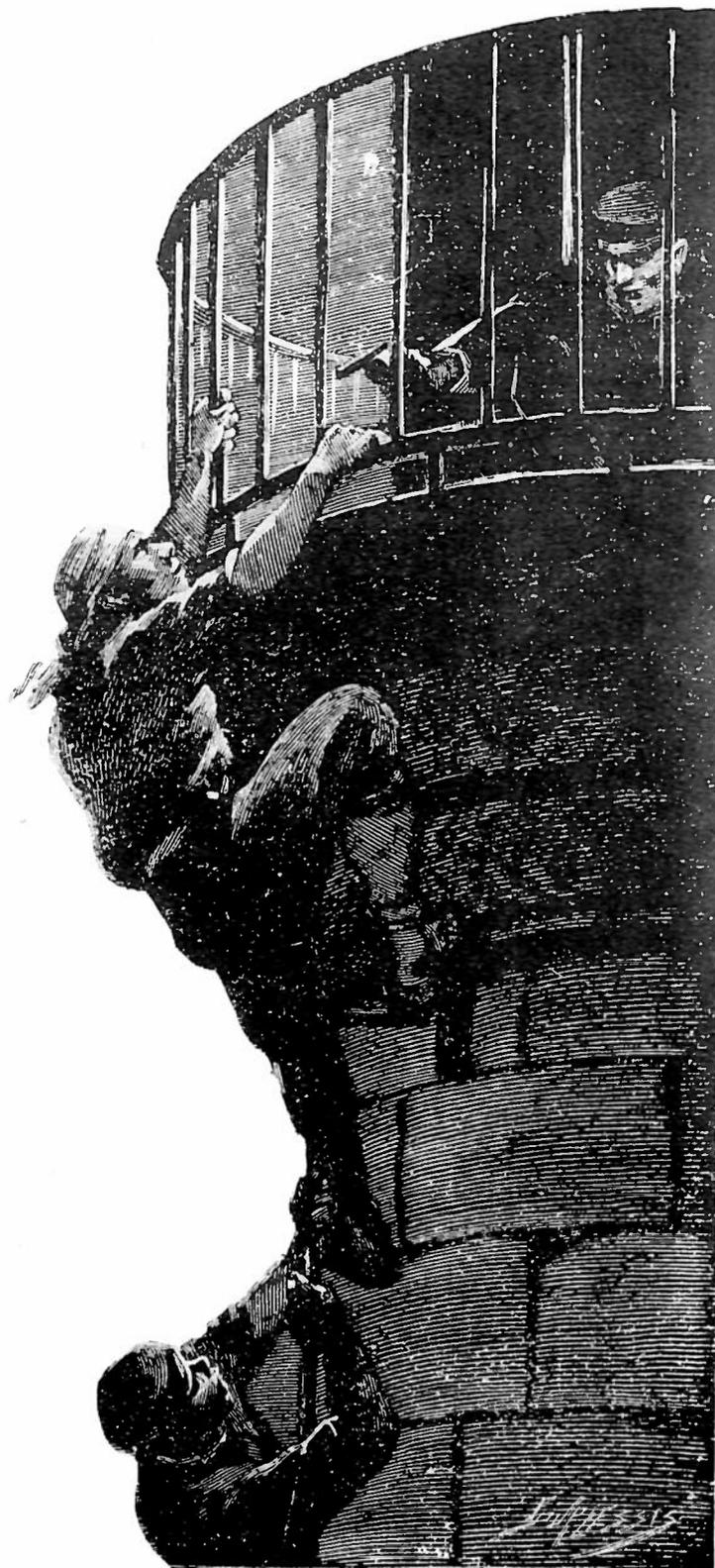
Per avere prospettive di sviluppo nell'intervento in queste situazioni non bisogna porsi come forza politica che dall'alto della sua cattedra cerca di polarizzare su di sé chi magari è rivolto ad altre forze politiche, più o meno buone, più o meno capaci di noi e

neppure può lasciarsi tutto al caso e alla capacità autorganizzativa e autocreata della gente.

L'unica reale possibilità è quella di creare le basi organizzative di strutture di massa sopportando, almeno inizialmente, tutto il peso

della loro costruzione e, inoltre, sviluppando anche una capacità informativa idonea ad indicare reali obiettivi e pratiche prospettive di lotta, oltre che le relative controparti contro cui rivolgersi.

Paolo Ruberto



## ARCI-KILLER E FIGGICCI' CONTRO LA LOTTA PER GLI SPAZI A TORINO

Si resta sempre a bocca aperta, allibiti, a vedere delle facce da culo all'opera.

Non ci si può credere ma è così:

I comunisti dopo aver osteg-

### POTERE LOCALE

giato con tutti i mezzi messi a loro disposizione dal potere locale qualsiasi discorso sugli spazi, ora, perduta la poltrona, passati all'opposizione si vogliono appropriare di ciò che hanno combattuto accanitamente per anni. E mandano avanti i pidocchi dell'ARCI-KILLER e della FIGGICCI' con lo stendardo della lotta per gli spazi.

Sotto la Giunta Rossa (1984)

### DIANA

a Torino si è verificato il sintomatico crollo, dopo sette anni di abbandono, del cine Diana. Era uno dei tanti spazi di pubblica proprietà, cioè acquisiti con denaro dei cittadini, che il comune rosso lasciava andare allo sfascio pur di non assegnarlo a nessuno.

Il Diana era già stato occupato da punx e anarchici che da anni reclamavano uno dei tanti spazi in disuso. La risposta fu la denuncia di oltre 50 persone.

Centinaia di denunce sono piovute, sotto le Giunte Rosse, non solo a Torino ma anche a Bolo-

gna, Pisa su chi ha lottato per gli spazi.

E insieme alle denunce le con-

### POLIZIA

tinue intimidazioni, i pestaggi da parte delle forze dell'ordine come quello documentato da "Stampa Sera" avvenuto dopo la Manifestazione nazionale per gli spazi autogestiti (indetta da Punx e Anarchici non dalla FIGGICCI', n.d.r.) davanti al centro d'incontro di Lungodora Colletta il 15 giugno '85.

Idem quando ci si recò a protestare al Consiglio comunale perché i funzionari del comune erano prevalentemente assenti alle trattative intavolate per l'assegnazione di spazi.

Ci fu riservato un trattamento speciale, inusitato nei confronti di chi fa sentire direttamente la sua voce.

### NOVELLI

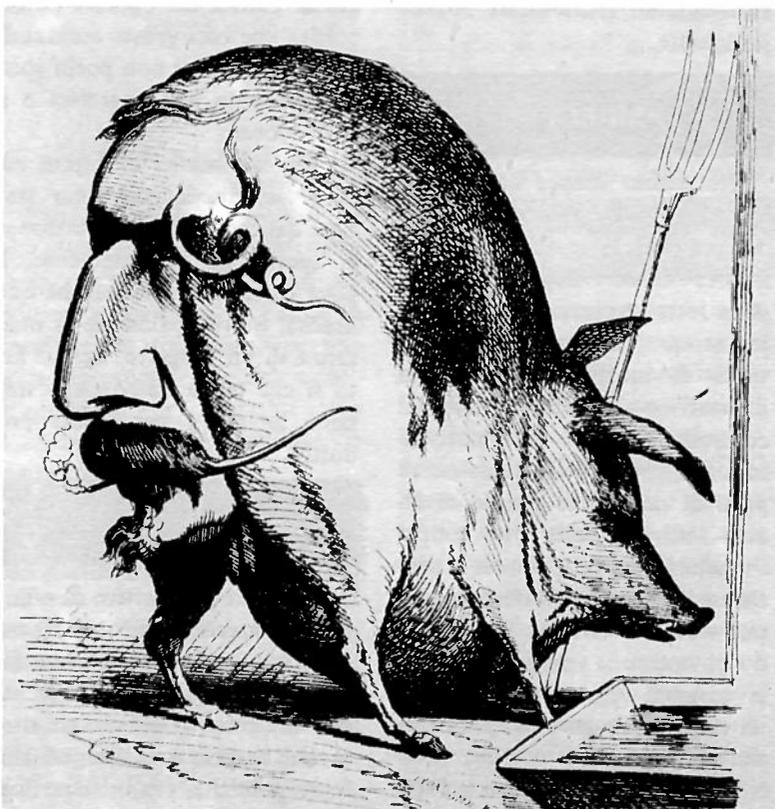
Diego Novelli - il sindaco più triste del mondo - si mise a strillare invocando la polizia e l'immediato fermo dei presenti, prontamente eseguito dai fidi vigiloni e dalla Digos chiamata per l'occasione.

Morale: altre schedature, altre denunce, che sono arrivate a di-

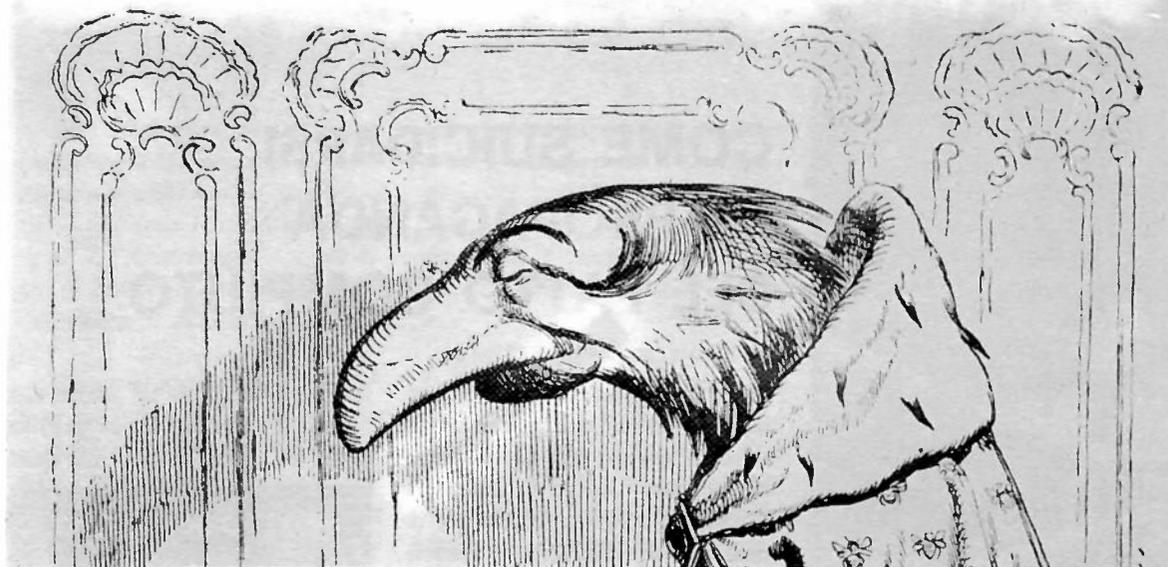


A Torino, una volta messi fuori dai centri decisionali del potere locale, i comunisti sono diventati sostenitori delle lotte per gli spazi autogestiti. Occorre smascherarli per quello che sono. Profittatori e provocatori.

Quando erano al comune chiamavano la polizia contro chi lottava per gli spazi. Adesso che sono all'opposizione vogliono far credere di essere sostenitori di questa lotta.



# A N A R C H I S M O



cembre, 552.000 di multa per ogni maggiorenne.

Ma ecco che i compagni del PCI perdono il posto un po' in tutt'Italia. E - colpo di scena - passati all'opposizione, cambiano diametralmente opinione. Dalla parte dei più duri osteggiatori, passano disinvoltamente a quella di convinti ed impegnati assertori della politica degli spazi, indicando, ora è poco, campagne nazionali sullo scottante argomento.

## TRE ANNI

Spettacolare! Spettacolare faccia da culo!

I funzionari che in tre anni di inutili trattative non erano riusciti neanche a stilare un elenco degli spazi pubblici inutilizzati, i galoppini che capivano ma non potevano farci niente, gli animatori messi lì a rianimare il cadavere di una socialità deliberatamente ingabbiata nei centri d'incontro, i burocrati sempre assenti al "civile confronto del dialogo", questi stessi figure, qualche mese dopo sono i paladini degli spazi per i giovani.

I pompieri di ieri, spodestati, sono gli incendiari di oggi.

E' una storia vecchia! E' una storia schifosa che purtroppo continua a ripetersi!

## BUE

Probabilmente pensano che tut-

ti siano idioti, che al popolo bue (vitello) basta ripetergli tante volte la stessa cosa che, vera o falsa, alla fine la impara (Stalin docet).

Ci rendiamo conto che la ricerca del pudore fra i politicanti è una ricerca vana come quella di un seppur embrionale codice morale. Le leggi che premiano l'infamia e la delazione se funzionali alla conservazione dello Stato, acclamate dal parlamento, ne sono un agghiacciante esempio.

## POLITICI

Per la loro mentalità alienata da professionisti della sopraffazione strisciante dev'essere naturale contraddirsi in modo così sfacciato e grossolano e affermare con decisione quello che il giorno prima negavano con altrettanta decisione. Cambiato il quadro degli equilibri politici, ora per il Grande Partito può tornare utile ciò che prima veniva apertamente combattuto, e allora... Vai con gli spazi!

Per noi, e, pensiamo, per chiunque abbia una minima conoscenza dei fatti non possono essere considerati altro che osceni buffoni.

Come possono sperare di essere creduti?

Possono solo contare sull'ignoranza e la disinformazione della gente e soprattutto dei giovani riguardo la storia delle lotte per gli spazi autogestiti.

Per questo bisogna muoversi, per impedire la vergognosa ed umiliante manipolazione in corso.

## TOPI

Che i grigi topi della giunta

rossa siano inchiodati alle loro responsabilità.

Smascheriamo ARCI-KILLER e FIGGICCI' come strumenti della volontà egemonica del PCI.

Fuori i provocatori comunisti dalle lotte per gli spazi autogestiti!

Fuori chi vuol fare uso strumentale delle nostre lotte e della nostra vita!

Fuori i nemici dell'autogestione, gli occlusori di spazi camuffati da progressisti!

Gettate la maschera! Olé!

NON LA DARETE A BERE A NESSUNO!

Collettivo Punx anarchici e Anarchici





# H I S M O

## COME SUICIDARSI. LA PROPAGANDA DEL FATTO COMPIUTO

In tutti i meccanismi psichici indotti dalla miseria giacciono riserve di energia che proponiamo di rivolgere contro lo Stato. Il compito è stato intrapreso per la malattia (cfr. il SPK in Germania) e la pazzia. Restava tutto quanto concerne il suicidio. Ripetiamo che non incitiamo al suicidio ma alla sovversione. Sprovisti di competenze mediche e teologiche non sappiamo quale sia il momento in cui diventi "comprensibile" o "giustificabile" passare all'azione, rinunciando alla lotta per stanchezza o disinvoltura.

Se avessimo saputo scrivere un libro ("Si era suicidato con 'il libro' titola "L'Eclair" del 5 agosto 1982) la cui lettura incitasse a morire coloro che non pensano che a vivere, in due settimane saremmo stati padroni del pianeta. Ma lasciamo stare. Morire è a n c h e un diritto per ogni individuo. L'esercizio di questo diritto

fatto biologico di un limite alla "speranza di vita" ha un peso su tutte le nostre azioni, ma viene

### FATTO BIOLOGICO

di regola ignorato. Esiste una condizione umana, nascere senza averlo voluto, essere condannato a morte, tutto ciò ha non poca influenza sul nostro modo di pensare e di agire. Tutto si trova complicato dal fatto che la metafisica borghese ha monopolizzato lo studio di queste questioni. Non ne consegue però che esse siano borghesi per loro essenza.

Questa tesi è ovunque presente nelle pagine del nostro libro ma non è mai esplicitata sotto forma di dimostrazione. Abbiamo adottato la propaganda del fatto

### IMPATTO

compiuto. Ci interessa il suo impatto e non la diffusione di una nuova tesi mondana sul mondo. E' stato giustamente sottolineato il fatto che il pensiero scienziista non sa più far altro che dibattere sui mezzi per rinviare l'inevitabile conflagrazione nucleare.

Così il vecchio slogan "la rivoluzione o la morte" non è più l'espressione lirica della coscienza in rivolta, ma è "l'ultima parola del pensiero scientifico del nostro secolo" (Debord, Sanguinetti). In altre parole, l'epoca ci costringe ad abbracciare il partito dei poveri che non hanno da perdere che le catene ed un mondo da guadagnare. Innalziamone i colori e "per quanto ne possano fremere gli uomini, la filosofia deve dire tutto" (Sade).

Claude Guillon  
Yves Le Bonniec

La vergogna della propria miseria è il più grosso ostacolo alla rivoluzione.

Ristabilire il diritto al suicidio significa impostare dalle fondamenta un nuovo discorso sovversivo.

Il nostro è un tentativo per un uso della miseria in vista della sua stessa liquidazione. Si tratta cioè di fare del suicidio un'arma. Con Marx vogliamo rendere ancora più

### UN'ARMA

insopportabile l'oppressione agguindandovi la coscienza dell'oppressione. Contro Marx riteniamo la vergogna, derivante dalla miseria, un ostacolo alla rivolta.

Una delle nostre corrispondenti, una donna handicappata di sessantun anni ci scrive: "Il vostro

libro ("Suicide Mode d'emploi. Histoire, technique, actualité", di Calude Guillon e Yves Le Bonniec, Alain Moreau, 1982, n.d.r.) capita a proposito. Sono sola, una mini famiglia che non viene mai, sono di peso alla società".

### FIEREZZA

Sarebbe necessario ritrovare la f i e r e z z a per colpire coloro che persuadono una donna, piegata dalla miseria di questo mondo, che essa deve pagare per i colpi subiti: un peso per la società? Ci mancherebbe!

### UN DIRITTO

da parte di questo o quello può riempirci di dolore, ma è un'altra questione. Conta solo la via prescelta, l'unica praticabile, quella della estrema libertà.

Il fatto che tanta gente desidera lasciare questo mondo può far parte dei motivi per abbatterlo. Ce ne sono molti altri. La totalità di questo mondo, ciò che ci si dice, si subisce. Tutto ciò è scandaloso. Ci rifiutiamo di privilegiare il suicidio nell'indignazione, ma ciò dissimula un punto di vista puramente morale.

I rivoluzionari trascurano abitualmente la considerazione della loro condizione concreta di mortali per riflettere sul rovesciamento dell'ordine sociale esistente. Il

## QUANDO SARO' GRANDE MI SUICIDERO'

La brava gente non ama che ci si suicidi intorno a lei. E' una irruzione della morte nel loro

### DISTURBO

quotidiano che li disturba. Il suicidato tradisce qualcosa, una sorta di tacito patto fra vivi, tutti qui a trascinarsi l'esistenza. Suicidarsi è indegno. E' un atto vigliacco, fuggire, disertare l'esistenza,

che come ognuno sa è una lotta. Il riflesso è in fondo lo stesso che si tratti di un'istituzione (armata) o della vita. Rifiutare, è scegliere la facilità.

Preferire la morte è andare oltre; è, nel sistema manicheo in cui

### ANDARE OLTRE

ci muoviamo, preferire il male al bene, le tenebre alla luce. Ed il

Il gregge non è tenero nei riguardi di chi lo abbandona. Scegliere la morte, nel sistema manicheo che governa la nostra vita ha sempre il senso di preferire le tenebre alla luce, il male al bene.

Ma le cose possono andare diversamente.

Possiamo pensare al suicidio come ad un limite per segnare noi stessi la nostra esistenza, senza che questo limite ci venga imposto dall'esterno: dalla religione, dal potere, dalle abitudini, dalle paure

Per distogliermi dal suicidio non ditemi che devo compiere una missione, quella di vivere, e che devo farlo fino in fondo. Perché avere un carico simile vuol dire essere condannato, o bbligato, schiavo. Perché faccio solo quello che mi piace, salvo forza maggiore; e ho, almeno, per consolazione in questa vita, la certezza di potermene sbarazzare quando lo giudicherò utile.

Per altro, vi domando: chi avrebbe avuto la missione d'impormi questa missione? A chi devo riconoscerne il diritto? Quando e come? Mi si mostri il contratto con il quale mi sono obbligato a vivere in ogni caso! Mi si dicano le condizioni da me stipulate a mio favore nel redigerlo e nel firmarlo! E allora mi rassegnò a vivere per missione, commissione, sottomissione, pressione, compressione, depressione e asperione. No.

Se la missione della quale volete impormi l'osservanza fosse vantaggiosa per me, non sarebbe stato necessario sostenerla con terribili minacce. Sarei portato ad essa dall'attrazione stessa della mia natura, non sarei ridotto a ribellarmi al grido supremo del mio sangue. Vivrei bestialmente, come il bottegaio all'angolo, senza sapere da dove vengo e dove vado e, spesso, ciò che faccio nel mondo.

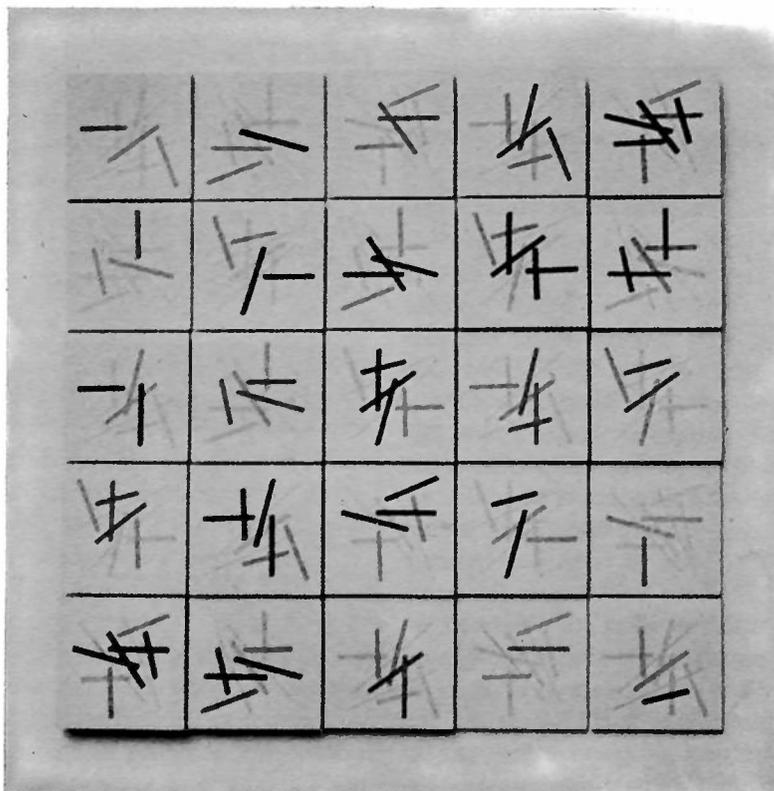
Perché parlate di missioni, doveri, pene e ricompense eterne, delle al t a l e n e infine, per chi tiene il coltello nella destra e freneticamente lo porta nell'incurabile piaga della mia anima! La morte è la sola dea consolatrice dei disperati.

E voi, preti paffuti, rosei accademici, gesuiti di ogni pelo, di ogni veleno e di ogni tipo, mi ricordereste con tanta sollecitudine questa missione se non la sfruttaste senza pudore, per grazia e misericordia? Se non aveste tanto interesse sulla mia vita, che vi importerebbe della mia morte!

I filantropi inglesi sono meno ipocriti. Fanno meno chiacchiere e marciano freddamente sul cadavere dell'operaio morto di fame nel mese di novembre, mentre denunciano indigati alla polizia il caso del cane bastardo che viene frustato.

Sangue e rabbia! Per vostra sfortuna, miei fratelli operai, siete troppo prolifici e troppo a buon mercato, mentre le bestie da soma mancano e costano più degli uomini.

(Ernest Cœruderoy, Jours d'exil, (1854-1855))





gregge non è tenero con chi lo lascia di sua volontà, abbia scelto la morte o una vita diversa. Per i morti, tuttavia, soprattutto se sono giovani, ci sarà nella condanna

una pietà sdolcinata. Suicidarsi all'età più bella, pensate, non si sa più ciò che vogliono! E' un grande brivido carognoso lungo la schiena. "Diciassette anni, vi ren-

dete conto, con un tubetto di barbiturici, poverino!" La morte degli altri attira. Si sbircia con poca spesa nel sangue di chi ha rinunciato a vivere la tragicità di un'epoca. Ci si interroga rabbrivendo sulla propria responsabilità. Il rimorso è voluttuoso. Si finirà per assicurarsi. Sono pur sempre i più deboli a soccombere.

Ci si interessa meno del suicidato adulto, a meno che non abbia veramente fatto le cose in grande, sgozzando prima la moglie e i nove figli, prima di "farsi giustizia". Si fa appena caso a qualche vecchietto con troppa fretta di lasciare questo mondo: eppure non aveva poi molto da aspettare!

## SPETTACOLO

La società è riuscita ad integrare il suicidio allo spettacolo quotidiano con le sue campagne di stampa scandalistiche, le sue teorie sociologiche da parrocchia. Vorrei accennare qui a una riappropriazione del suicidio, e quindi della morte, suscettibile, a mio parere, di renderci padroni del nostro "destino".

Pensare al suicidio come mezzo per segnare da sé il limite della

## ROTTURA

propria esistenza, è rompere la cappa di piombo della fatalità — "bisogna pur vivere", poiché si è — fatalità mitica derivante dalla nascita, irrimediabilmente esclusa dalla scelta individuale — la propria apparente realtà. Poiché la tua nascita è stata decisa da altri, neppure la tua vita ti appartiene: essa appartiene a Dio. E' ciò che la religione ha sempre affermato nell'intento di nascondere che la morte, invece, ci appartiene se solo lo vogliamo. Fantastico potere ritrovato sulle nostre vite la cui ebbrezza ci può anche portare a ripensare alla non-vita che ci viene imposta. Ma-

niera anche di vivere, ora e per sé, un po' come ci si immagina faccia chi è colpito da un male incurabile, bruciare il tempo della vita che ci resta per noi stessi e non per chissà quali domani radiosi che forse solo i bambini che abbracciamo potranno conoscere.

## LA CHIESA

La Chiesa ha saputo utilizzare a meraviglia la paura ed il ribrezzo per la morte. Promettendo il paradiso a coloro che si inchinano, riserva per loro soltanto l'antidoto miracoloso, succedaneo di eternità, che annulla la morte. Ai miscredenti la fornace infernale, la morte atroce perché sconosciuta e senza ritorno. Essa ci fa così paura che passiamo la vita a dimenticarla. In sessantacinque anni è difficile. Si riesce a farlo passando il tempo di oggi per dopodomani. Da giovani si studia per essere adulti, poi si lavora per la pensione, per quando saremo vecchi.

## FINALMENTE

Poi si muore, finalmente! Si è riusciti a non pensare. Si può persino dire che non si è pensato a nulla, era più sicuro. Inoltre, siamo prontissimi a partecipare, ogni tanto, a gigantesche cerimonie di esorcismo in cui si uccide la propria paura uccidendo "l'altro", il "cattivo", in battaglia o altrove.

## TOTALMENTE

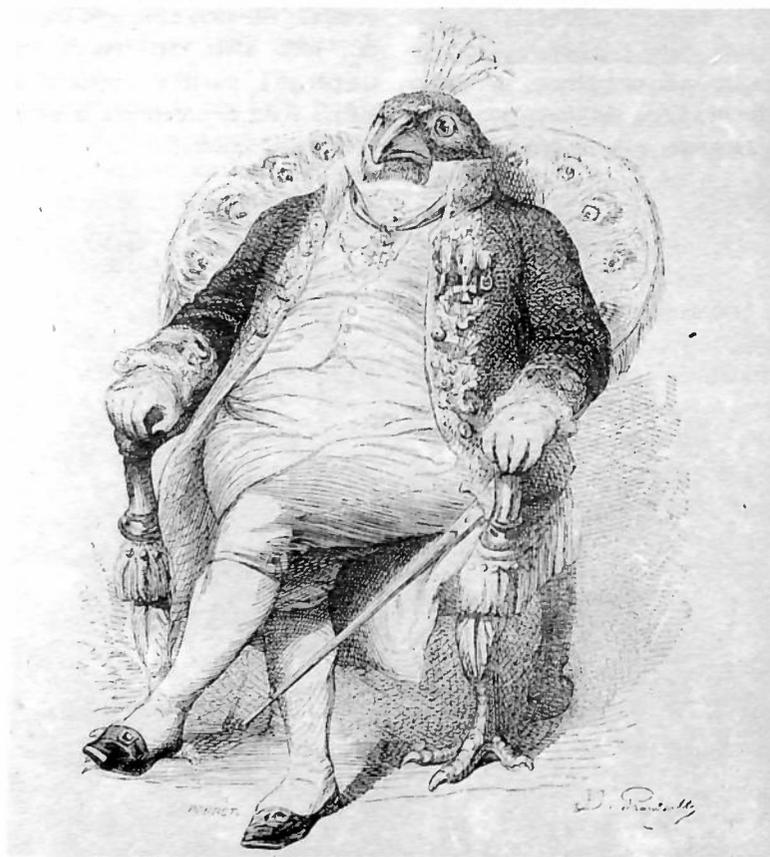
Sembrerà paradossale parlare di morte per cambiare la vita, il fatto è che la nostra morte, come il nostro corpo, sono sequestrati al primo soffio di vita, e che cambiare la vita significa ricrearci t o t a l m e n t e, compreso e soprattutto in ciò che temiamo in noi perché ci hanno insegnato la paura.

Claude Guillon

## REPRESSIONE TECNOLOGICA E PESTAGGIO PREVENTIVO. LA SINDROME DI VOGHERA



Le contraddizioni del processo di Voghera. Una occasione per smascherare i processi di repressione a tecnologia avanzata come il supercarcere femminile di quella città. I pestaggi del Luglio 1983 visti come azione preventiva per impedire una manifestazione che denunciassero la realtà oppressiva di uno Stato che si dichiara democratico.



Siamo stati qui citati, in questa aula, dalle autorità preposte all'ordine pubblico e che in generale governano la giustizia nel nostro

### SUPERCARCERE

paese, per la tentata e mai riuscita intenzione di manifestare nel luglio 1983 nella cittadina di Voghera: cittadina che ospita, non certo per volontà popolare, un supercarcere di massima sicurezza.

Il carcere di Voghera rappresenta un laboratorio di tecnologia repressiva che serviva e che serve a sperimentare le forme dell'annientamento umano, psichico e fisico, attraverso i mille metodi usati dall'industria del terrore, al fine di svilire qualsiasi comportamento non socialmente regolabile.

Era nostra intenzione e desiderio dichiarare pubblicamente che

### DELIRIO

in quel delirio di scientificità tecnologica, rappresentato da quel carcere, qualche decina di detenute, vivevano in condizioni umane e sociali insopportabili a chiunque si ponga dei basilari concetti di civiltà e progresso.

Fatto ancor più grave, quando si pensa che le persone che sopportavano tali condizioni erano e sono giudicate come pericolose socialmente, perché per le loro idee sconvolgevano l'ordine pubblico e la pace tra le classi del nostro paese.

Quell'intenzione e quel desiderio sono rimasti: il 9 luglio dell'83 la manifestazione non ha potuto avere il suo corso, perché Voghera si presentava come una città in stato di guerra, assediata e regolata da migliaia di agenti.

Sebbene nulla di violento o prevaricatorio fosse stato organizzato, prova ne è che l'adesione a quella "non-manifestazione" vedeva nell'insieme una molteplicità di forze sociali, culturali e politiche, lo scenario di quel giorno si tradusse in una azione di guerriglia preventiva da parte dei tu-

### ORDINE

tori dell'ordine contro chiunque era giunto fin lì per quell'intenzione di manifestare.

Noi crediamo che l'intenzione repressiva in quel giorno si palesasse nella chiara dimostrazione di far comprendere che tra il supercarcere e il territorio adiacente



non vi erano confini, ma bensì una stretta continuità.

A dispetto dell'immenso aiuto solidaristico ricevuto dai cittadini di Voghera.

Progetti e politiche, d'altra parte, già intrapresi dal Ministero di Grazia e Giustizia, con la stretta e ampia collaborazione delle forze

## GIUSTIZIA

dell'ordine, nell'estendere a tutto il territorio nazionale, la "filosofia di Voghera".

Ampi stanziamenti governativi in fatto di edilizia carceraria in piccoli centri provinciali, fuori dalle grosse aree urbane. Efficienza, controllo, prevenzione, militarizzazione e governo dell'area in

cui risiede il supercarcere, sembrano da Voghera in poi essere i principi fondamentali con i quali si ergono queste cattedrali della repressione tecnologizzata.

Con questo il capitolo non è chiuso. Le bastonate, le schedature, i fermi e gli arresti insieme con i nostri tre compagni di Roma, morti sull'autostrada, mentre tentavano di raggiungere Voghera per andare a manifestare un loro diritto, sono quanto oggi è nostro più grande desiderio rivendicare.

Pensiamo che in quella giornata siamo stati espropriati del diritto a manifestare, cioè che attorno ad una contraddizione tremenda, com'è la situazione di Voghera e in generale quella delle carceri giudiziarie e speciali italiane, gli organismi addetti al-

l'ordine pubblico, abbiano loro manifestato e non noi, come il carcere e il territorio siano due costanti presenti nell'assetto repressivo e siano intimidatorie contro il dissenso verso le scelte governative.

L'intenzione e il desiderio sono rimasti e con questi anche 66 persone imputate di "mancato scioglimento di manifestazione", non data a procedere, sottolineamo.

Pensiamo che per la pena o l'ammenda nella quale i 66 imputati potrebbero incorrere, ciò

## DISSENSO

rappresenti un ben triste argomento da discutere in una aula di "giustizia", dove le argomentazioni in discussione sono la legittimità o meno a poter manifestare un dissenso sociale, politico, umano e culturale.

Non crediamo che dall'istituzione repressiva data, nelle mille misure in cui è esercitata, nasca alcunché di positivo e innovatore.

I compagni processati oggi, sono un aspetto di un movimento molto più complesso, di quello che qui viene rappresentato o forzatamente voluto processare, in

nome di diritti calpestati dalle stesse persone che dovrebbero tutelarli.

Ribadiamo con questo che ciò

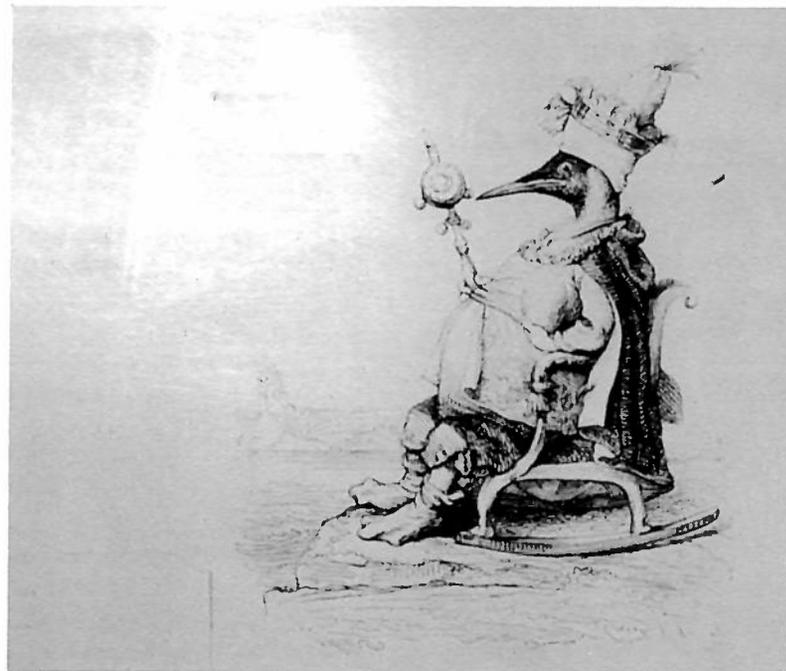
## ANTAGONISMO

che oggi si vorrebbe processare è un'intenzione e un desiderio politico di antagonismo sociale in un mondo eretto a dimensione di carcere.

Pensiamo che laddove esiste una istituzione carceraria o un luogo repressivo configurato socialmente, sia dovere e diritto manifestare pubblicamente il dissenso.

I compagni del Movimento imputati per la manifestazione di Voghera del 9 luglio 1983

\* Il processo ha visto la condanna di due compagni a un mese di arresti e lire sessantamila di ammenda, di una compagna a venti giorni e quarantamila lire di ammenda, oltre alle spese processuali. Gli altri compagni imputati sono stati tutti assolti per tre per gli imputati non presenti in aula è stata riconfermata la pena precedente (multa).





## Contro l'ATM a Milano

La lotta a Milano contro l'azienda trasporti e contro gli aumenti delle tariffe.  
Sabotaggio e rifiuto dei processi di controllo istituzionale.  
Piccoli passi e semplici proposte.

Mentre nella metropoli milanese intellettuali, politici della sinistra e cadaveri della desistenza propagandano le loro tesi sulla pretesa fine di ogni conflittualità sociale, cercando di fornire a più riprese un'immagine della città ormai quasi ripulita dalle vecchie scorie antagoniste, qualcuno nel suo piccolo si sta dando da fare per smentirli.

Infatti, nelle strade, nelle stazioni della metropolitana, nei ghetti,

### GHETTI

embrioni di una nuova contestazione sociale cominciano timidamente a muoversi con azioni sovversive che, dopo anni di torpore, sotterraneamente e diffusamente iniziano a scuotere non solo i

meccanismi di controllo terroristico esercitato dalle microstrutture statali, ma soprattutto i proletari ed i compagni che si erano ormai adagiati, abituati a subire quanto accadeva attorno senza reagire.

Con ciò non vogliamo sostenere che si stia inaugurando un nuovo ciclo di lotte sociali — perlomeno, non ancora — ma si tratta senza dubbio di sintomi di un risveglio che sta emergendo come rifiuto ed opposizione contro l'ordine dato. Ci interessa qui rilevare alcuni dei segni di ripresa della trasgressione, che in questi mesi stanno avvenendo a Milano, par-

tendo da quelle lotte che, sebbene parziali, non hanno come base di rapportazione sociale la

### CONFLITTUALITA'

contrattazione con gli organismi amministrativi locali, ma l'antagonismo e la conflittualità aperta e violenta.

Parliamo, per esempio, della contestazione che si è sviluppata a Milano contro l'aumento dei trasporti pubblici, non tanto per rilevarne l'aspetto economico anti-proletario, dato che questa è ben poca cosa di fronte al globale e sistematico attacco portato in questi ultimi anni al reddito minimo proletario garantito, ormai ridotto al lumicino. Né intendiamo entrare nel merito delle dia-

tribe politiche che hanno determinato una contrapposizione tra i diversi partiti e i sindacati: mentre i primi infatti recitavano il sermone della necessità degli aumenti per colmare il "buco" di svariati miliardi nel bilancio amministrativo comunale, i secondi, insieme al PCI, si atteggiavano a paladini dei lavoratori opponendosi in modo fittizio ai rincari, preoccupatissimi di tener buona la propria base operaia che dava segni di inquietezza.

Alcuni fatti accaduti per contrastare l'aumento, questa volta non sono passati del tutto sotto silenzio, come invece era spesso avvenuto in passato grazie alla complicità dei mass-media.

A livello spettacolare sono apparsi un volantino a firma ATM (Azienda Trasporti Milanese), che annunciava ai cittadini la possi-

bilità di ottenere gratuitamente

## PROTESTA

il loro primo abbonamento valevole un mese sui mezzi pubblici della rete urbana; ed un manifesto che deplorava, dissociandosi, l'avvenuto aumento ATM, firmato Democrazia Cristiana. Questi hanno provocato naturalmente una serie di reazioni a livello politico da parte di personaggi della sinistra istituzionale; anche una emittente privata come "Radio Popolare", che gode di un vasto ascolto fra la sinistra milanese, ha mostrato la sua reale funzione di strumento di controllo e di consenso istituzionale, dato che la sua presa di posizione contro gli aumenti è apparsa a quanti hanno seguito le sue trasmissioni in quei giorni un'opposizione da operetta,

allineata a partiti e sindacati.

Ma la protesta è andata molto più in là del mero livello spettacolare, con la stampa di un adesivo (qui riprodotto) che invitava al sabotaggio sociale diffuso, individuale ed organizzato, attraverso

## SABOTAGGIO

alcune istruzioni utili per mettere fuori uso sbrigativamente le macchinette "mangia-biglietti" installate sui tram, gli autobus e nella metropolitana e per rendere vana l'opera dei controllori - il cui contingente proprio in questi giorni è stato aumentato del cinquanta per cento - preposti a multare i "portoghesi" dei mezzi pubblici. Alcuni compagni hanno messo in pratica queste semplici istruzioni, riscuotendo la tacita

simpatia e l'assenso di molti utenti, ormai stanchi dei continui prelievi effettuati dal proprio portafoglio da parte degli amministratori locali.

Sempre in tema di sabotaggio, tra il 18 e il 29 dicembre '85, per ben quattro volte è stata sabotata la linea 1 della metropolitana milanese, cosa che ha provocato il caos nel traffico cittadino. I "guastatori" hanno raggiunto la

## GUASTATORI

centrale elettrica attraverso una griglia stradale che collega il tunnel dei treni con la superficie e, sollevata la griglia con una chavetta, sono scesi con una scala a pioli per raggiungere e spegnere l'interruttore dell'energia elettrica. Altri piccoli sabotaggi sono avvenuti anche successivamente, sempre in alcune stazioni della metropolitana. Anche se la direzione dell'ATM ha cercato di minimizzare queste azioni, esse hanno dimostrato la vulnerabilità di un sistema di trasporti essenziale per la produzione nella città, pur non essendo certo paragonabili alle azioni di quel famoso "venerdì nero" giapponese (29 novembre '85) che paralizzarono totalmente la città di Tokio per diverse ore insieme ad altri importanti centri in tutto il Giappone.

## DIVERSAMENTE

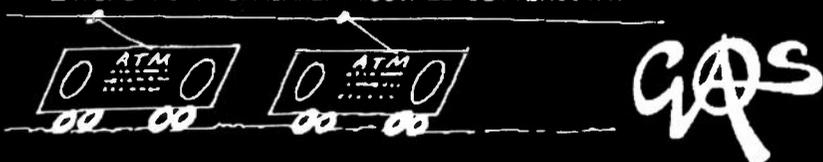
Come vediamo, esistono differenti modi di confurre delle lotte sociali: alcuni indubbiamente rafforzano il sistema di controllo e legittimano il consenso alle istituzioni, altri ci mostrano che le strutture del dominio sono pur sempre vulnerabili e possono fornire utili indicazioni a tale scopo. Attaccarle in tutte le circostanze e nelle situazioni che si presentano è una necessità inderogabile che fa parte della nostra metodologia insurrezionale anarchica.

Redazione di Milano

## NO ALL'AUMENTO DELL'ATM

PERCHE' I SERVIZI SOCIALI DIVENTINO GRATUITI PER TUTTI

1. MUNIRSI DI 2 BIGLIETTI ATM DI CUI UNO USATO CHE, PIEGATO IN DUE, DEVE ESSERE SOSPINTO DALL'ALTRO NELLA FESSURA, PER BLOCCARE LA MACCHINETTA TIMBRATRICE.
2. USARE UN QUALSIASI TUBETTO DI COLLA A PRESA RAPIDA (MEGLIO AL CIANURO) CON BECCUCCIO SOTTILE E INTRODURRE LA COLLA A FONDO NELLA FESSURA.
3. CON UNA SIRINGA DI VETRO (O ALTRO PICCOLO CONTENITORE A SPRUZZO) FAR PENETRARE UN PO' DI ACIDO SOLFORICO NELLA FESSURA.
4. UN METODO PIÙ IMPROVVISATO È QUELLO DI IMPASTARE UN CHEWING-GUM SULLA FESSURA O INFILARNE UN PO' CON UNA FORCINA.
5. ORGANIZZARSI IN GRUPPI È TUTTAVIA IL METODO PIÙ EFFICACE PER METTERE FUORI USO LE MACCHINETTE E FARE UN PARALLELO LAVORO DI PROPAGANDA SOCIALE SOVERSIVA.



UN CONSIGLIO AGLI ANZIANI:  
"Non perder tempo a timbrare che perdi il posto a sedere"

Un film sulla lotta di liberazione del popolo del Nicaragua.  
Una denuncia dell'imperialismo USA.  
Il cinema come arma da taglio per attaccare i mercanti  
di sogni.

## SOTTO TIRO

“Il problema per noi non è mai stato di armare semplicemente la mano, ma soprattutto di armare il cervello: questione di bisogni”.

“Crocenera”

Rivoluzione e mass-media intrecciano i loro linguaggi e i loro scopi, nel film di Roger Spottiswoode “Sotto Tiro” (“Under Fire”, 1983). Giornalismo, fotografia, televisione e guerriglia urbana si dipanano per l'intero racconto che si chiude con la vittoria degli insorti.

“Sotto tiro” figura gli ultimi rantoli di una dittatura — quella di Anastasio Somoza in Nicaragua (1936-1979) —, spezzata dalla guerra di popolo sandinista.

Tre giornalisti americani, Russell Price (Nick Nolte), fotografo; Wlex Grazier (Gene Hackman), inviato di una stazione televisiva; Claire Stryder (Joanna Cassidy), reporter; evidenziano la ragione armata dei colonizzati che sbaragliano le trame e la violenza multinazionale dei colonizzatori.

### SALDARE I CONTI

Qui, più che altrove, “l'insurrezione sociale armata, senza il movimento di autogestione generalizzata che dovrebbe realizzarla, come tentativo di rottura improvvisa totale con le attuali condizioni per l'autoliberazione gioiosa di ciascuno e di tutti, non avrebbe

sensu davvero” (“Crocenera”, *A-narchismo e sovversione sociale*, Centrolibri 1983, p. 32). Ed è questo, l'altro taglio della luce di “Sotto tiro”.

### VIOLENZA

Spottiswoode filma la miseria dei nicaraguensi, la loro paura e la ricchezza morale dell'insurrezione che agita l'intero popolo. Saldare i conti con i carcerieri dei propri sogni, con i censori dei propri desideri, significa rovesciare, rompere il tempo del bavaglio e del bastone. De-valorizzare la violenza dominante con la violenza proletaria.

Se “l'utopia turba i sogni dei signori, il dialogo riformista concilia il loro sonno” (Alfredo M. Bonanno); la grammatica della polvere da sparo segna sulla fronte dei potenti la fragilità della loro in-esistenza.

“Sotto tiro” è ben altro di un “film d'avventure o un melodramma politico” di cui parla quel coglione di Giovanni Grazzini (Vedi: G. Grazzini, *Cinema '84*, Laterza 1985, p. 4) sulle pagine de “Il Corriere della Sera”; questa “scimmietta sapiente” della critica italiana non trova di meglio che scrivere: “Emulsionando le violenze e le atrocità della cornice storica con l'osservazione sociologica e con la storia d'amore lasciata discretamente sullo sfondo, Spottiswoode combina uno spettacolo



tacolo di bella efficacia. Un po' troppo romanzesco, e qua e là troppo insistito nell'enfasi dell'orrore, ma tale da emozionare chi non pretenda una riflessione politica più articolata” (op. cit.).

Differentemente a quanto spunta Grazzini, “Sotto tiro” si pone fuori dalle inamidate operazioni commerciali di Hollywood, quanto dal catastrofismo dilagante del cinema mondiale spolverato di giustificazioni politiche.

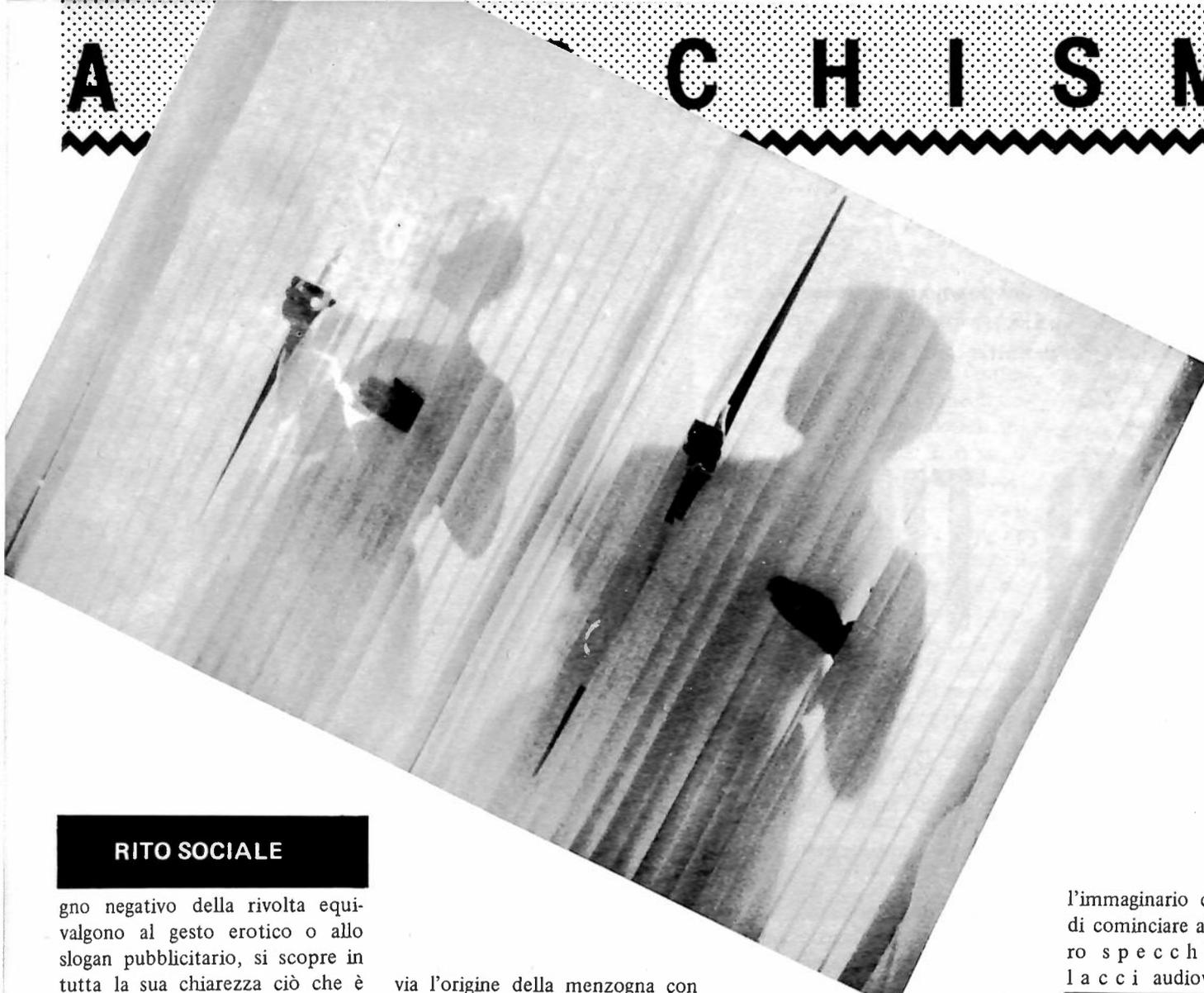
### COLONIZZATORI

Pur dentro i percorsi del cinema di consumo, “Sotto tiro” si porge a diverse letture. Lo stile (lo sguardo) semidocumentario di Spottiswoode draga il reale e quello che sorge dallo schermo è la denuncia diretta della violenza imperialista americana. “Sotto tiro” fionda qual-

cosa che è nella coscienza di tutti ma che nessuno si vuole fare dire: l'etica della lotta armata come condizione morale. Ci sono paesi dove occorre parlare meno e sparare di più. La liberazione dei colonizzati passa sui cadaveri dei colonizzatori.

“Sotto tiro” non grida alla insurrezione armata, ma lo dice senza mezzi termini. Qui vengono annientate tutte le mielature botteghe di Francis Ford Coppola, “Apocalypse Now” (1979) o i fascismi deliranti di John Wayne, “I berretti verdi” (“The green berets”, 1968). Ogni sapere liberato si elabora al fuoco dell'azione collettiva. La pratica della libertà comincia con la fine di ogni oppressione.

“Spingendo l'occhio più avanti, verso uno spettacolo interamente privo di ideologia, ovvero dove il sentimento del progresso o il se-



## RITO SOCIALE

gno negativo della rivolta equivalgono al gesto erotico o allo slogan pubblicitario, si scopre in tutta la sua chiarezza ciò che è già implicito nel rito sociale compiuto ogni giorno dall'individuo spettatore: quando chi paga lo spettacolo paga la sua propria alienazione, ed inevitabilmente conferma la sua propria *a p p a r t e n e n z a* al sistema di produzione" (A. Abruzzese, *Arte e pubblico nell'età del capitalismo*, Marsilio 1973, p. 173). Il successo mondiale dei film di Steven Spielberg, George Lucas o Clint Eastwood spiega tutto questo.

"Indiana Jones" ("Indiana Jones e il tempio maledetto", 1984) di Spielberg autentifica la avventura nella merce e traduce lo schermo in feticcio, il film in oggetto di larga diffusione, di promessa felicità familiare alla maniera decadente e collaudata di David W. Griffith, Cecil B. De Mille, Ernest Lubitsch, David O. Selzenick o John Ford. Per Lucas, Eastwood e l'insieme del cinema mercantile, l'oggetto del desiderio (per niente oscuro) è l'assoggettamento dell'immaginario popolare. Ma ovunque gli occhi si fanno sempre più esigenti e spazzano

via l'origine della menzogna con ogni mezzo.

"Sotto tiro" registra con notevole forza figurativa, le spinte reali della *r i v o l u z i o n e s o c i a l e*.

## DESIDERIO

Claire e Russell simpatizzano con i guerriglieri; Alex viene fucilato a bruciapelo dai soldati governativi, Russell fotografa l'assassinio, riesce a mettersi in salvo e diffondere per televisione la repressione che infuria nella città.

Alcuni giovani guerriglieri scovano in un palazzo abbandonato Marcel Jazy (Jean-Luis Trintignant), un agente della CIA; Jazy fa loro un discorso-elogio dello imperialismo montante e dell'inutile spreco di sangue; i guerriglieri gli rispondono nel solo modo che un porco della CIA può essere trattato: a colpi di piombo.

La *r i v o l u z i o n e* di popolo sconfigge Somoza (che fugge negli Stati Uniti con un aereo "speciale"); la chiusa è una esplosione di gioia fiorita tra ban-

diere rosse e nere; Claire e Russell si lasciano alle spalle lacrime e *u t o p i e* realizzate, dicendosi che è stato bello e che sarebbero pronti a ricominciare.

## LUCIDITA'

Occorre sottolineare che la lucida potenza di "Sotto tiro" nasce dalla notevole sceneggiatura di Clay Frohman e Ronald Shelton e Spottiswoode si è avvalso per la fotografia, davvero pregnante, da reportage, di John Alcott (attuale operatore di Stanley Kubrick). Quello che più si nota di "Sotto tiro" è il ritmo del montaggio (Mark Conte), lirico, insolito per un film grezzo, di azione, senza falsi pretesti a fianco del popolo nicaraguense.

Qui il cinema ri-scopre la propria essenza di *a r m a d a t a g l i o* dei mercanti di sogni, che sono gli stessi possessori del-

l'immaginario collettivo; si tratta di cominciare a delegittimare i loro *s p e c c h i*, a rompere i loro *l a c c i* audiovisuali, di muoversi

## LACCI

negli anfratti della sovversione allargata e interrompere il film... la messa a morte del cerimoniale è un tuffo nella vita che dobbiamo conquistare... come non sentire i gridi degli oppressi di ogni parte della terra che si riversano nelle strade infuocate di realtà proletaria? I carnefici dell'immaginario sociale temono di essere interrogati, messi *s o t t o t i r o* da tutto quanto avevano creduto di avere soppresso: il cammino inarrestabile dell'amore di tutti per tutti, cioè la fine dell'oppressione dell'uomo sull'uomo.

## UTOPIA

Utopia? Certo. Si tratta di espellere il *n e m i c o* dai nostri giochi. Cancellare con la sua morte le tracce delle sue catene e delle sue maschere; una volta di più si tratta di rompere il cerchio. Il diluvio è già qui.

Pino Bertelli

## LA BELLA IDEA DI UN LORD INGLESE

**L**ord Attlee, a dimostrazione della notevole intelligenza della categoria, ha presentato una proposta alla Camera dei lords inglese per fare approvare una legge che consentisse di iniettare delle super-dosi di eroina agli spacciatori e ai grossisti di droga perché possano provare cosa significhi la morte alla quale spingono gli altri, e ciò invece di restare in carcere a spese dei contribuenti. La proposta non ha bisogno di commento perché da sola la dice lunga sulla mentalità di certi ambienti.

## CARABINIERI TORTURATORI A LATINA

**S**ette carabinieri sono stati fermati perché indiziati di reato per maltrattamenti compiuti a due giovani condotti in caserma a Latina nel Settembre scorso. Il ministro di grazia e giustizia non si è voluto pronunciare, a seguito di una interpellanza parlamentare, trincerandosi dietro il segreto istruttorio.

## LUCA ROSSI UCCISO DA UN POLIZIOTTO "PER SBAGLIO"

**U**n bullo di quartiere (rivelatosi poi un poliziotto) litiga con qualcuno, poi tira fuori la pistola e spara ad altezza d'uomo (un proiettile è stato trovato conficcato in un palo all'altezza di 1,80). Luca Rossi, un giovane studente milanese che si trovava là vicino viene colpito mortalmente da un colpo. Muore poco dopo. Scioperi nelle scuole a Milano, corteo con diecimila persone. Rossi era un militante di DP. Ma a parte questo fatto

che non coglie l'essenza delle cose, per quanto sia stato tante volte sottolineato, il problema è quello di questi killer armati, il più delle volte dalla testa esaltata dal loro stesso potere e dalle armi che si trovano in tasca. Ma lo Stato ha bisogno dei loro sporchi servizi e quindi, in situazioni simili, cerca di proteggere a qualsiasi costo i killer che lui stesso ha armato.

## GRAZIATO PISETTA PRIMO PENTITO

**I**l presidente della repubblica Francesco Cossiga ha graziato Marco Pisetta, condannato con diverse sentenze a sette anni di detenzione per banda armata e per attentati. Pisetta fu il primo infiltrato nelle Brigate rosse. Cominciò la sua carriera di spia infiltrandosi nei Gap vicini a Feltrinelli.

## A FREDA CONCESSA LA SEMILIBERTÀ

**L**a Corte d'appello di Lecce ha accolto la richiesta e Freda ha avuto la semilibertà. Ha l'obbligo di risiedere a Brindisi. Ha annunciato che riprenderà il suo lavoro di editore. I compagni ricordino attentamente il lavoro di provocazione realizzato nel passato da questo individuo, insieme a Ventura, proprio con la sua casa editrice, che dette alla luce non pochi testi anarchici (Stirner, Kropotkin, ecc.).

## A PARIGI FASCISTA UCCIDE MILITANTE DEL PS

**R**icominciano le violenze fasciste in Francia e di molte altre si dovrà sentire parlare nei mesi venturi, specie dopo il

relativo successo ottenuto alle elezioni. Nel corso della campagna elettorale, alla periferia di Parigi, un fascista ha ucciso un militante del partito socialista francese. Il fascista fa parte del Fronte nazionale, il partito di Le Pen, che predica il razzismo nei confronti degli immigrati e che sta rilanciando tematiche propriamente di estrema destra.

## DECINE DI MORTI TRA I NERI IN SUD AFRICA

**N**ella prima parte del corrente mese di Marzo, in Sud Africa sono stati uccisi, nel corso di scontri con la polizia, decine di neri, specialmente nella parte nord est di Johannesburg. Tra gli altri sono stati uccisi almeno quattro bambini delle scuole elementari.

## IBM NELLE SCUOLE

**L**a multinazionale americana non vuole lasciare nessuno spazio aperto alla concorrenza. Il mercato scolastico è particolarmente seguito dalla IBM con donazioni mirate a scuole o a istituzioni. E' anche uscita una sua libreria di 35 programmi didattici, dalle elementari alle secondarie, da usare insieme ai classici libri di testo.

## AUMENTANO LE TORTURE

**N**ei territori occupati da Israele sono aumentati i casi di tortura contro i palestinesi. Lo ha denunciato un gruppo di avvocati che lavora al "Centro di informazione alternativa" a Gerusalemme. Le donne del campo profughi di Balata, vicino Gerusalemme, hanno tenuto una mani-

festazione nel Febbraio scorso contro le continue perquisizioni a cui sono sottoposte da parte dei militari israeliani.

## ESTRADIZIONE DALLA GRAN BRETAGNA

**U**n accordo raggiunto tra l'Italia e la Gran Bretagna faciliterà i procedimenti di estradizione. Il nuovo trattato sostituisce quello in vigore fin dal 1873. In questa nuova versione è scomparsa ogni clausola "politica". Come si vede si progredisce sempre in queste faccende.

## MORTO IN CARCERE

**D**oveva uscire a giorni in semilibertà ed è stato invece trovato morto in carcere, a S. Vittore, a causa dei violenti pestaggi subiti. Si tratta di Claudio Cantaro, un tossico di 25 anni.

## L'AERITALIA VENDE IN TURCHIA

**L**'aereo "Tornado", costruito dalla Aeritalia, dalla Mbb tedesca e dalla British Aerospace inglese è stato fornito in numero di 40 esemplari al governo turco. Ogni veicolo costa 55 miliardi di lire. I costruttori puntano molto su di una futura commessa per il mercato giapponese.

## UNA "STRANA" DICHIARAZIONE

**I**l presidente della corte di Cassazione di Milano, Antonino Cusumano, che gestisce il processo "Rosso-bis" ha dichiarato che dopo la sentenza di Padova prima di condannare qualcuno ci vogliono le prove. La qual cosa lascerebbe intendere che fino ad

adesso si è proceduto a condannare senza prove, in base alla situazione definita di "emergenza" e in base alle valutazioni politiche sul cosiddetto "terrorismo".

## IL CARDINALE NOMINA GLI ESORCISTI

**A**Torino sono stati nominati dal cardinale Ballestrero gli esorcisti autorizzati dalla chiesa. Il bollettino diocesano ha diffuso la notizia. Il cardinale ha precisato che "nessuno — al di fuori dei sacerdoti nominati — può proferire legittimamente esorcismi sugli ossessi, se non ha ottenuto dall'ordinario del luogo peculiare ed espressa licenza; né è lecito ai cristiani usare la formula dell'esorcismo contro Satana e gli angeli ribelli". Incredibile!

## UN CRUISE DIFETTOSO

**U**n missile Cruise, fortunatamente privo di testata nucleare è precipitato alla fine di febbraio al largo della costa canadese nel corso di un lancio di prova eseguito da un bombardiere B-52. Il 22 gennaio un altro missile identico aveva avuto un guasto dello stesso genere andando a finire a terra a circa 35 miglia lontano dall'obiettivo, quella volta aveva finito il carburante prima del previsto.

## A SCUOLA COL TESSERINO AUTOMATICO

**N**ome, cognome, fotografia e scuola frequentata: una tessera di riconoscimento, una scheda di identificazione che gli studenti del liceo classico Manzoni dovranno esibire per poter circolare nei locali della scuola. E' questa la proposta che alcuni genitori hanno fatto approvare nei giorni scorsi dal consiglio di

istituto. La ragione: evitare che tra i "regolari" della scuola, che fra breve dovrebbe essere aperta di pomeriggio, si confondano elementi estranei e pericolosi. Ma il vero motivo della schedatura è quello di scoraggiare le iniziative del Movimento all'interno della scuola. Agli studenti era già stata negata un'aula dove tenere documenti e striscioni con il pretesto che si sarebbe riempita di spranghe e di pistole.

## ARRESTATO ANCORA UNA VOLTA PASQUALE VOCATURO

**D**opo essere stato scarcerato nel Dicembre scorso a seguito dell'assoluzione della Corte d'Assise di Bari dall'accusa di avere partecipato alla rivolta nel carcere di Trani nel 1980, Pasquale Vocaturo è stato adesso arrestato nuovamente in base alle vecchie accuse di avere fatto parte di "Azione Rivoluzionaria". L'iniziativa è partita dalla procura generale della Corte d'appello di Firenze.

## OFF LIMITS L'ISOLA DI S. STEFANO

**P**otrebbe diventarlo per i civili in quanto l'isola che si trova nell'arcipelago della Maddalena è sede della base per sottomarini nucleari americani.

## IL COMPUTER HA FATTO CILECCA

**O**ggi che è l'epoca dell'elettronica non è affatto vero che i computer non sbagliano. Questo lo sappiamo perfettamente, ma quando a sbagliare è quello del Ministero degli interni, la cosa può essere molto spiacevole. Esistono infatti circa 1300

terminali collegati con polizia e carabinieri che consentono l'accesso alla banca dati centrale del Ministero. Il caso più recente di errore è quello di un giovane milanese fermato di notte da una pattuglia dei carabinieri mentre si trovava a bordo della propria auto in compagnia di un paio di amici. Dopo i controlli il giovane viene arrestato perché a suo carico risulta un ordine di cattura per tentato omicidio. In effetti, lo scorso anno il giovane era stato due settimane in carcere con questa imputazione, ma poi era uscito perché l'accusa era stata ridotta a lesioni personali. Ma la revoca del mandato di cattura non era stata fatta e quindi il computer aveva ancora inseriti i dati.

## CENTRALE DI CAORSO UNA FALLA PERENNE

**I**l 10 gennaio si è guastato il sistema di alimentazione elettrica delle pompe di riciclo (raffreddamento dell'acqua all'interno del nocciolo), il blocco automatico immediato di emergenza, detto "screem", è stato evitato per poco. A Caorso lo "screem" si è già verificato una novantina di volte in soli due anni e mezzo di funzionamento. Secondo le statistiche della General Electric, che è proprietaria del brevetto della centrale un reattore come quello di Caorso dovrebbe collezionare in media 150-160 screem nei venti anni di vita previsti. Il 15 febbraio per poco non si è verificato l'incidente più grave della storia del nucleare in Italia. Tutto è cominciato con un corto circuito in un fascio di ottanta cavi elettrici che in pratica comandano le sedici valvole che governano il meccanismo di refrigerazione del nocciolo radioattivo. In particolare agiscono sul funzionamento della "piscina di soppressione" posta sotto le barre radioattive, dove il vapore surri-

scaldato viene liquefatto, impedendo che la temperatura raggiunga valori critici. La fortuna ha voluto che il cortocircuito mandasse in massa solo sette cavi, mettendo fuori uso una unica valvola. Poi è scattata la emergenza e l'impianto si è arrestato di colpo. Se si fosse perso il controllo di altre valvole — e ci è mancato poco — ci sarebbe stata la contaminazione dell'intero circuito primario, il cuore del reattore.

## L'OCCHIO DEL COMPUTER

**S**u alcune strade della capitale giapponese è stato installato un computer dotato di telecamera che "legge" in pochi istanti tutte le targhe delle automobili. La ditta costruttrice ha assicurato che in soli 6 secondi le auto sospette sono segnalate alla più vicina centrale di polizia. Il costo dell'elaboratore è di circa 800 milioni.

## NSA: LA SUPER-CIA

**S**i tratta di una organizzazione spionistica americana che utilizza circa l'80 per cento delle spese federali per i servizi segreti. La CIA ne utilizza appena il 10 per cento. Dopo la diffusione degli arresti di spie all'interno della Cia e dell'Fbi, la NSA è diventata la punta di diamante dell'"intelligenza" americana. Il compito specifico della NSA è quello di utilizzare tecnologie sofisticate per controllare, ascoltare, spiare le radiotelecomunicazioni negli Stati Uniti e all'estero. Il centro di questo organismo si trova a Fort Meade, tra Baltimora e Washington, si estende per 20 palazzi e utilizza quasi 50 mila impiegati. All'apparenza Fort Meade sembra una cittadina normale, ma per entrarvi occorre sottoporsi a prove rigorose: la prova della macchina della verità,

mesi di indagini ed un impegno scritto a non diffondere alcuna informazione. L'intero complesso è circondato da tre sbarramenti e da pattuglie di uomini armati accompagnati da cani da combattimento.

## L'AUGUSTA VENDE ALLA COREA DEL SUD

**E**licotteri del tipo A 129 che sono noti col nome di Mangusta, ed in uso anche nell'esercito italiano sono stati acquistati dalla Corea del sud.

## LA SIAI MARCHETTI VENDE A SINGAPORE

**A**erei da addestramento S211, in prima ipotesi progettati per essere venduti all'aviazione libica sono andati a finire a Singapore dove avranno lo scopo di addestrare ad un migliore controllo della popolazione.

## LA CIA TORNA NELLE UNIVERSITA' U.S.A.

**D**opo essere stata estromessa, almeno ufficialmente venti anni fa, la CIA ha ricominciato ad intrattenere intensi rapporti di consulenza con professori universitari. Gli eminenti accademici non si sono certo sottratti al richiamo di fare la spia.

## LA POLIZIA SPARA

**D**opo aver subito un processo in Assise, il compagno Jean Pierre Mouille, redattore responsabile della rivista "Otages" (rivista di lotta dei detenuti) è stato fatto segno, da parte della polizia che lo aspettava sotto casa, di diversi colpi di pistola. Il compagno è riuscito a fuggire sotto il fuoco dei poliziotti. Il

tentativo d'assassinio è stato giustificato col fatto che Mouille non si era fermato ad un cosiddetto segno degli sbirri che lo aspettavano.

## IN FRANCIA PROPOSTA UNA NUOVA FORMA PER LA PENA DI MORTE

**Q**uaranta brave persone, deputati di centro e di destra, che adesso saranno rafforzate dalla presenza dei 35 deputati di estrema destra, hanno presentato al parlamento francese una proposta per ristabilire la pena di morte nei casi di terrorismo, di attacchi alla polizia e ai funzionari dell'amministrazione penitenziaria e per diversi altri cosiddetti delitti di sangue. C'è da dire che questa gente non è più d'accordo con la vecchia ghigliottina e vorrebbe — con una proposta di legge successiva — indicare forme più moderne di interrompere la vita dei condannati a morte.

## REPRESSIONE IN CILE

**N**el 1985 in Cile sono state arrestate per reati di opinione circa 11 mila persone; sono stati compiuti da parte del regime una sessantina di omicidi politici; ci sono stati 840 casi di tortura e 168 oppositori sono stati mandati al confino, mentre altri 360 detenuti politici sono ancora in attesa di processo. Queste cifre sono state fornite da segretario del Movimento democratico popolare cileno.

## PROCESSO IN FRANCIA A COMPAGNI ITALIANI

**I**l 10 febbraio 1986, in Francia, è stata emessa la sentenza contro i compagni Gabriel Bergamaschini, Salvatore Cirin-

cione e Oreste Domenichelli, per "detenzione di documenti falsi", ecc. Gabriella è stata condannata a 8 mesi di cui 4 con la condizionale e subito scarcerata avendo già scontata la pena. Salvatore a 8 mesi, di cui deve scontarne ancora quattro. La sua richiesta di estradizione da parte della Magistratura italiana non è stata accolta dalla Chambre d'Accusation per "gravi motivi di salute". Le notizie che abbiamo ricevuto sul compagno Orestino sono più imprecise, ma da esse risulta che anch'egli è stato scarcerato.

## CARABINIERI ANTI-ARTIGIANI

**U**no studente in medicina di Roma, M.G. di ventisei anni, essendo disoccupato si era messo a vendere insieme ad altri artigiani il suo materiale, per mantenere sé e la sua famiglia, rischiandone il sequestro. Ma questa volta oltre al sequestro è avvenuto un vero e proprio pestaggio, testimoni i passanti della Metropolitana. M.G. si è visto assalire e malmenare, il 6 febbraio dai Carabinieri che avevano circondato tutta la zona del centro in completo assetto di guerra. Cani poliziotto e M12 sotto il braccio. Da notare che anche nei giorni precedenti le guardie municipali, con puntualità sorprendente, quasi ogni sera provvedevano alla confisca di tutto il sudore degli artigiani, compresi gli strumenti di lavoro.

## MASSACRO IN PERU'

**T**remila contadini, tutti gli abitanti del villaggio andino di Uchurracay, sono stati massacrati dall'esercito che ha bombardato il loro villaggio con bombe incendiarie, perché riteneva che la popolazione appoggiasse i guerriglieri del "Sendero Luminoso". La strage è avvenuta,

secondo i testimoni sopravvissuti nel Luglio 1984. Nel bombardamento vennero anche impiegate bombe al napalm. Dopo l'esercito intervenne per fare sparire tutte le tracce del massacro. Le piogge degli ultimi mesi hanno portato alla luce i resti degli abitanti del villaggio tra cui famiglie al completo, donne, vecchi e bambini.

## ANCORA UN OMICIDIO DI STATO

**M**arco Sanna, 23 anni, anarchico, trovato impiccato nella sua cella la mattina del 12 febbraio scorso. Due giorni prima era uscito di casa alle 15,30 e sembra che si sia messo a giocare a palle di neve con qualcuno colpendo per caso un signore che si qualificava come carabiniere in borghese. Marco viene arrestato intorno alle 17 e portato alla caserma di Via Selci (molto nota per le violenze e i pestaggi che vi accadono). Né i familiari né il legale vengono avvertiti. Arriva invece alla madre un fonogramma, dice che Marco è morto e che il corpo si trova all'ospedale di S. Spirito. Ma là non ne sanno niente. Finalmente i familiari lo trovano all'obitorio e devono aspettare 5 ore prima di poterlo vedere. Il medico del carcere ha dichiarato che Marco è morto durante il trasporto in ospedale, ma la autopsia lo ha smentito. E' morto sul colpo, per choc vagale, ed è stato trovato mezz'ora dopo dal suo compagno di cella. Marco aveva le tempie graffiate. Perché? Quando la madre chiede di riavere i vestiti del figlio le rispondono che "sono stati bruciati perché non si può mica tenere tutto". Poi, al funerale, semplice e non religioso, come il compagno avrebbe desiderato, tutti si accorgono che Marco ha un brutto segno nella parte alta della mascella destra.

# cronache dell'ordine

## ANIMALI RICCHI

**U**na pittrice inglese, Mary Thane Jacob, ha lasciato una sostanziosa eredità ai suoi due cani: 50 milioni di lire.

## DIMENTICATO IN MANICOMIO PER 34 ANNI

**L**a storia di Massimiliano Osto, 59 anni, di S. Maria di Sala (VE) comincia appena terminato il conflitto mondiale, quando per sopravvivere alla miseria commise rapine e furti, soprattutto di biciclette, ed anche un omicidio nel 1948, che l'accusa giudicò "volontario". Il giovane scomparve ma fu ritrovato tre anni dopo, aveva la mente palesemente sconvolta e fu dichiarato schizofrenico. Internato nel-

l'ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia il giudizio fu sospeso dalla magistratura veneziana in attesa della sua guarigione. E' stato il fratello, che non aveva più saputo nulla di Massimiliano, a iniziare una difficile ricostruzione della storia e ottenere una nuova perizia psichiatrica. Si è quindi arrivati al processo, i giudici lo hanno condannato a tre anni di reclusione ed è stata disposta la sua scarcerazione immediata.

## NON COMBATTONO FUCILATI 20 SOLDATI SOVIETICI IN AFGHANISTAN

**V**enti soldati sovietici sono stati messi a morte nel Dicembre scorso nella città

di Kndahar per essersi rifiutati di combattere con le truppe afgane contro i guerriglieri nella zona. I diplomatici hanno anche riferito di una diserzione avvenuta il 15 dicembre quando 400 uomini della tribù sciita Hazara, cui erano stati dati fucili kalashnikov e una paga anticipata di 6 mesi per combattere a fianco dell'esercito, passarono rapidamente alle file della guerriglia, dopo aver circondato le truppe afgane. In quella stessa occasione disertarono anche 250 soldati.

## FUGA RADIOATTIVA

**A**pochi giorni dalla prima, ecco una seconda "perdita" di radioattività dall'impianto di riciclaggio di scorie nucleari di

Sellafield. Qualche tempo fa undici persone erano rimaste pericolosamente irradiate.

## IL TEOREMA CALOGERO NON C'E' PIU' E' MORTO

**P**otere Operaio e Autonomia organizzata non erano bande armate. Le assoluzioni sono state 47 contro le cinque proposte dal Pm, 10 proscioglimenti per prescrizione di reato. La somma complessiva degli anni di prigione irrogati, tenuto conto che si trattava di 140 imputati e in molti casi di condanne a uno o due anni di reclusione, è di circa 200 anni, contro i 525 richiesti dal Pm.

# cronache del disordine

## ANIMAL LIBERATION FRONT

**P**iù radicali di altre organizzazioni di lotta contro la crudeltà verso gli animali i membri di questa struttura militante hanno attaccato diversi obiettivi in Inghilterra, facendoli saltare con la dinamite: laboratori medici di ricerca, conosciuti per la pratica della vivisezione, negozi di pellicce, macellerie. Adesso nel mirino ci sono i cacciatori e, in modo specifico, coloro che partecipano alla "caccia alla volpe".

## SABOTATO UN TRENO DI CEREALI

**U**n comitato rivoluzionario degli artigiani battellieri, ha rivendicato, il 4 novembre scorso, l'azione di commando condotta contro un treno a Pont-Sainte-Maxence (Oise), in Francia. Motivo: per protestare contro la concorrenza delle Ferrovie statali francesi che privano del lavoro i battellieri. Sono stati distrutti diversi vagoni di cereali.

## UCCIDE PADRONE DI CASA E CAPUFFICIO

**A**Catona, in provincia di Reggio Calabria, un impiegato della Sielte, Benito Panzera ha ucciso a colpi di fucile il suo padrone di casa che gli aveva dato lo sfratto. Poi è andato ad uccidere anche il capufficio che era responsabile del ritardo nel pagamento della preliquidazione, cosa che aveva impedito al Panzera di entrare in una cooperativa edilizia per farsi una casa.

## FERIMENTO DA EMPOLI

**A**lcuni membri della "Unione comunisti combattenti" hanno ferito un funzionario di palazzo Chigi, Antonio Da Empoli. Nel corso dell'azione è rimasta uccisa la compagna Wilma Monaco. Nel documento di rivendicazione Da Empoli viene indicato come elemento di coordinazione dello staff di esperti economici di Craxi, responsabile dei guasti della legge finanziaria avendo svolto un ruolo essenziale nella sua formulazione.

## UNA BOMBA NELLA SEDE DELLA POLIZIA SUDAFRICANA

**A**i primi di Marzo una bomba è esplosa nel quartier generale della polizia bianca di Johannesburg, la "John Vorster square". Due persone ferite, notevoli danni. L'attentato è stato realizzato qualche ora prima del discorso di Botha alle tre camere del parlamento sudafricano (dei bianchi, degli asiatici e dei meticci). Botha ha detto che la situazione è migliorata e che tra poco potrà togliere lo stato di emergenza proclamato nel Luglio scorso.

## BARRICATE IN CILE

**A**lla Periferia di Santiago ci sono stati, alla fine di Febbraio, durissimi scontri con i carabinieri. Un ufficiale è stato ucciso. In altri posti della capitale sono poi scoppiate due bombe ed è stato incendiato un autobus. Le polemiche sul viaggio del Papa sono notevoli in quanto si pensa che l'iniziativa sarà sfruttata dalla dittatura per rifarsi la facciata.

## RIVOLTA IN UN PENITENZIARIO USA

**I**n Gennaio c'è stata una rivolta a Moundsville nella Virginia occidentale. Tredici guardie sono state prese in ostaggio. La direzione ha acconsentito alle richieste dei detenuti ribelli e solo dopo l'ammutinamento è rientrato. Nel corso della rivolta i detenuti si erano messi in contatto telefonico con una televisione ed avevano realizzato una trasmissione in diretta avanzando pubblicamente le loro ri-

chieste e denunciando la situazione del carcere.

## IN SUD AFRICA CONDANNATO IL PRIMO BIANCO GUERRIGLIERO

**E**ric William Pelser, un giovane di 21 anni, è stato condannato per alto tradimento perché appartenente all' "African national congress", il movimento militante dei neri sudafricani. Nel suo appartamento erano state trovate delle armi.

## SUCCESSO DEL FILM STAMMHEIM

**A**prescindere delle valutazioni di natura estetica che non sapremmo svolgere, il recente successo (Orso d'oro a Berlino) del film Stammheim, del regista tedesco Reinhard Hauff, sta ad indicare la cattiva coscienza di molti tedeschi nei riguardi del movimento rivoluzionario degli anni '70.

## 4 ANTI-NATO ARRESTATI IN BELGIO

**L**i hanno presi in Dicembre in un fast-food di Bruxelles: Pierre Carette, 33 anni; Didix Chevolet, 30 anni, del gruppo "Ligue Rouge"; una donna Pascale Van Degeerde, 28 anni, e Bertrand Sassoie, ricercato per diserzione e animatore del gruppo "Subversion". I quattro compagni, rinchiusi nella prigione fortezza di Saint-Grilles, alla periferia di Bruxelles, si sono dichiarati prigionieri politici rifiutandosi di rispondere alle domande del giudice istruttore.

## UCCISO A MADRID VICEAMMIRAGLIO

**C**ristobal Colon de Carvajal, viceammiraglio e il suo autista sono stati uccisi a Madrid, mentre l'aiutante di campo dell'ammiraglio è stato ferito. L'attacco è stato realizzato a colpi di granata. L'azione, dei primi di Febbraio, si inserisce nella serie di attacchi che l'indipendentismo basco sta realizzando, con particolare intensità, in questi ultimi mesi.

## TIPOGRAFIA 34

**I**compagni della Tipografia 34 di Toulouse che erano stati arrestati sotto accusa di quattro attentati dinamitardi diretti ad impedire la propaganda dei fascisti di Le Pen sono stati processati. Gerard Fabre è stato condannato a due anni, Marcel Pley a un anno, gli altri tre imputati sono usciti sotto condizionale.

## VIVISEZIONE

**T**rentadue cani liberati dai laboratori della University Park Farm e dall'ospedale ortopedico dell'Università di Oxford; venti gatti sottratti nella Old Sawmill, una casa dove gli animali vengono rinchiusi prima di essere vivisezionati dai ricercatori dell'università di Oxford, cavie e conigli rubati ai laboratori delle maggiori università britanniche: sono gli ultimi raids compiuti dal CALL (Lega centrale di liberazione degli animali), uno dei gruppi che in Gran Bretagna lotta in favore dei diritti degli animali. Il gruppo, nato circa un anno fa, si muove nella clandestinità ed è formato oggi da circa un centinaio di persone.

## RAPINA CON COMPUTER

**P**er svaligiare la Banca Commerciale Italiana di Napoli, è stato utilizzato un computer grazie al quale un impiegato, Franco Aniello, è riuscito a far confluire sui suoi conti correnti o su quelli di amici, parte dei soldi depositati dai clienti che volevano investire in Bot o azioni, incassando i soldi tramite una serie di assegni circolari contraffatti. De' denaro (4 miliardi circa) e dell'impiegato, ovviamente, nessuna traccia.

## TRAMVIERE SFRATTATO DIROTTA UN TRAM

**U**n tram della serie "Jumbo" a Milano è stato dirottato da un conducente che aveva avuto lo sfratto ed è stato portato fino in Comune.

## L'ASSALTO DEGLI SFRATTATI

**T**recento sfrattati hanno assalito l'assessorato di Milano chiedendo di vedere riconosciuto, nei fatti, il proprio diritto alla casa. Una vetrata è volata in frantumi. L'intervento dei vigili è stato particolarmente duro. Dalla fine di febbraio continuano le proteste.

## UCCISO GIOIELLIERE A PALERMO

**C**ome risposta all'uccisione di un giovane da parte della proprietaria di una gioielleria di Palermo, due uomini sono entrati in un'altra gioielleria di proprietà di un fratello, ed hanno sparato su di quest'ultimo colpendolo alla testa.

Aria di disamoramento

Grecia. Rivolta sull'agora

Lando Conti. O chi gli è?

Verso una migliore impostazione degli aspetti organizzativi  
della lotta di liberazione nazionale

Cinque meno una

Viva l'insurrezione

Contro le nuove tendenze del nazionalismo della liberazione

Per una critica della mentalità da "Esercito della salvezza"

Per una critica rivoluzionaria del processo di ristrutturazione del capitale

Parigi val bene una messa?

Le condizioni della lotta contro la guerra

Contro lo Stato i disoccupati a Palermo

Arci-killer e Figgicci contro la lotta per gli spazi a Torino

Come suicidarsi. La propaganda del fatto compiuto

Quando sarò grande mi suiciderò

La sindrome di Voghera

Contro l'ATM a Milano

Sotto tiro

Cronache dell'ordine

Cronache del disordine